

La Storia: Finzione o Scienza?

C R O N O L O G I A

2

di Anatoly T. Fomenko

testo tradotto liberamente in italiano da claudiordali

L'identificazione della Grecia “antica” con la Grecia medievale del XI-XVI secolo, tenendo conto dello spostamento cronologico di 1800 anni

1. La cronologia greca e quella biblica.

La storia della Grecia classica è considerata uno dei periodi più fondamentali e importanti dell'intera storia della civiltà europea. Da bambini abbiamo ascoltato molte leggende che parlavano del Partenone, di Atene, Sparta, Platone, Socrate, Demostene, Re Leonida, Pericle, Milziade, Fidia e così via. Pertanto, lo studio di questa epoca ci interessa senza alcun ombra di dubbio. In CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 abbiamo dimostrato l'esistenza di numerosi parallelismi, duplicati e riflessi fantasma inerenti alla versione consensuale di Scaligero della storia “antica”. Lo schema completo è stato ricostruito sulla nostra mappa cronologica globale, che può anche essere chiamata il grafico degli spostamenti cronologici, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 e **Figura 3.1**. Ciò che abbiamo appreso è che il “moderno libro di testo” di storia antica e medievale è una raccolta di quattro cronache identiche, spostate indietro nel tempo per mezzo dei seguenti valori correlati all'originale:

- lo spostamento Romano-Bizantino di 333 o 360 anni;
- lo spostamento Romano di 1053 anni;
- lo spostamento Greco-Biblico di 1780 anni (o 1800, 1810).

Anche lo spostamento di 720 anni gioca un ruolo importante, in quanto è la differenza tra lo spostamento Romano-Bizantino e quello puramente Romano ($1053-333 = 720$ anni). Nel capitolo precedente abbiamo fornito un'interpretazione basica dello spostamento più grande, quello Greco-Biblico di 1810 anni, dopo aver discusso della considerevole sovrapposizione della guerra di Troia sulla guerra Gotica. Nel presente capitolo continueremo l'analisi di questo spostamento, avanzando lungo l'asse temporale e considerando gli eventi che seguirono la guerra di Troia nella storia della “antica” Grecia classica. Lo spostamento cronologico di 1810 anni li ricolloca nel Medioevo. Controlleremo se prosegue la sovrapposizione degli eventi medievali sui loro doppianti “antichi”. Nel nostro confronto tra gli “antichi” eventi greci e i loro originali medievali, separati da un periodo di circa 1810 anni, seguiremo la stessa “formula rigida”. In altre parole, un evento “antico” che ebbe luogo nel presunto anno T della cronologia di Scaligero, viene messo a confronto con l'evento medievale che ebbe luogo nell'anno $X = T + 1810$.

Come vedremo di seguito, lo spostamento di 1810 anni della storia greca del XI-XVI secolo, creò un gigantesco riflesso fantasma nel “lontano passato”, la cosiddetta Grecia classica “antica”. È curioso che il fantasma spesso abbia un aspetto migliore dell'originale. I miti dell'antica Grecia non mancano mai di provocare un'intensa reazione emotiva nel lettore moderno cresciuto nel paradigma storico scaligeriano. D'altro canto, quasi nessuno ha mai sentito parlare degli stati crociati medievali europei, in particolare quelli sul territorio della Grecia moderna, che servirono da prototipo per il fantomatico mondo classico.

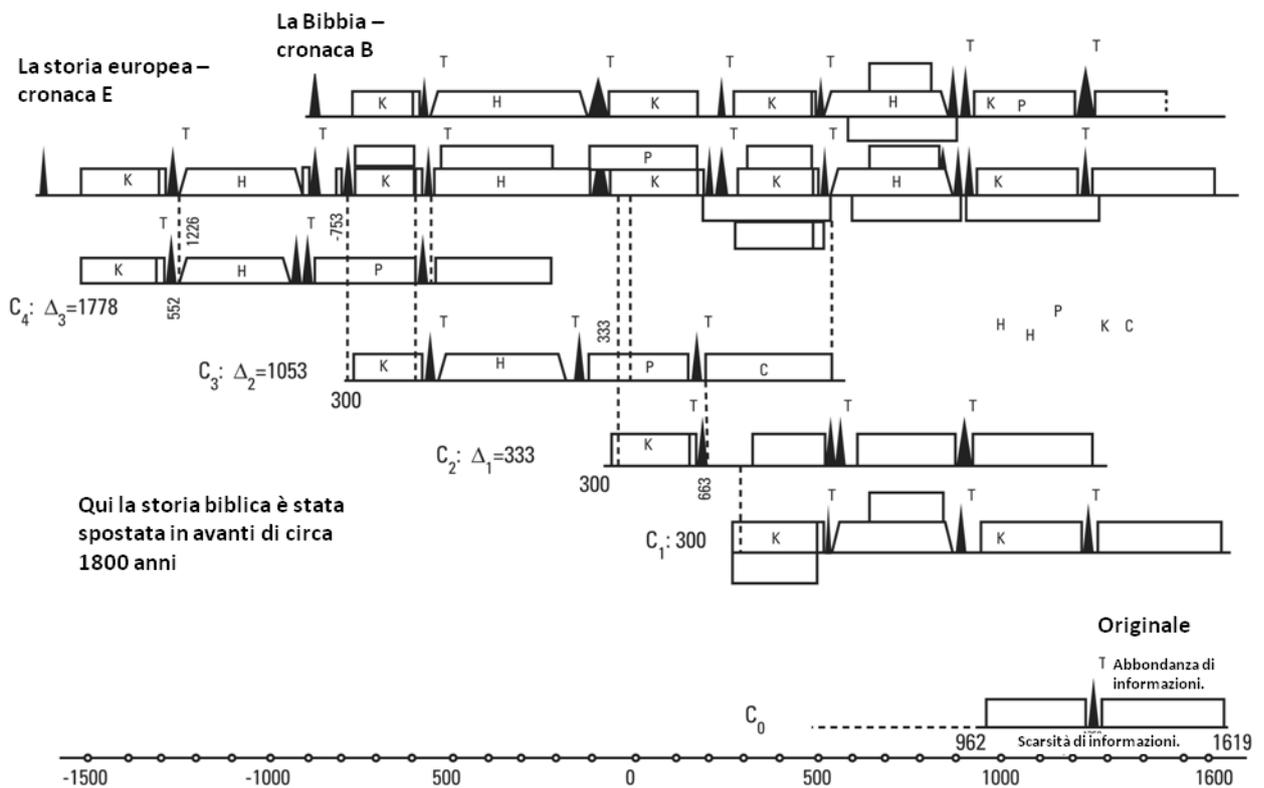


Figura 3.1. La mappa cronologica globale. Il “Libro di storia di Scaligero” presentato come raccolta di quattro brevi cronache quasi identiche.

Lo spostamento Greco-Biblico di 1810 anni sovrappone la storia del Sacro Romano Impero (X-XIII secolo) e quella dell’Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?) (XIII-XVII secolo) agli “antichi” regni di Israele e Giuda, mentre la Grecia “antica” viene ricoperta dalla storia della Grecia medievale dei crociati (epoca del XI-XV secolo). La tabella che riporteremo indica gli originali del X-XV secolo degli “eventi antichi”.

Come fonte importante principale per la storia della “antica” Grecia useremo le famose *Storie* di Erodoto ([163]). Ribadiamo che quest’opera non è affatto una falsificazione. Riteniamo che Erodoto abbia fatto riferimento ai veri e propri eventi medievali del XI-XVI secolo d.C. E’ nostra opinione che sia vissuto nel XVI secolo d.C. e che, in seguito, i cronologisti abbiano erroneamente datato la sua vita e le sue opere molti secoli indietro. Il lavoro originale di Erodoto fu cautamente modificato per allinearli alla storia di Scaligero recentemente introdotta.

Come vedremo di seguito, nell’opera di Erodoto non solo si sono riflessi gli eventi greci medievali, ma anche quelli romani, vale a dire gli eventi bizantini e italiani del XI-XV secolo d.C. Nella **Figura 3.2** e nella **Figura 3.3** potrete vedere uno schema dimostrativo dello spostamento cronologico “greco” di 1810 anni. I paragrafi della tabella che segue e che sono contrassegnati con “a”, si riferiscono alla storia della Grecia medievale, mentre i paragrafi contrassegnati con “b” si riferiscono agli stessi eventi che furono descritti nei libri successivamente dichiarati “antichi”; per cui ciò che osserveremo è la stessa storia raccontata due volte.

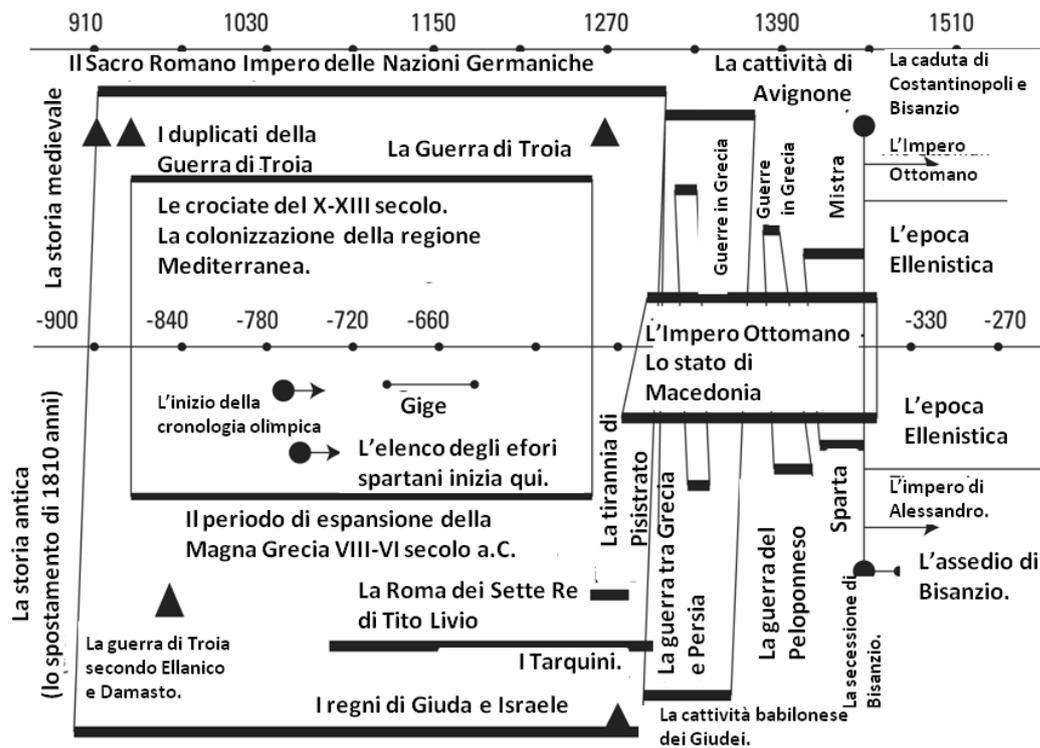


Figura 3.2. Il parallelismo tra la Grecia "antica" e quella medievale.

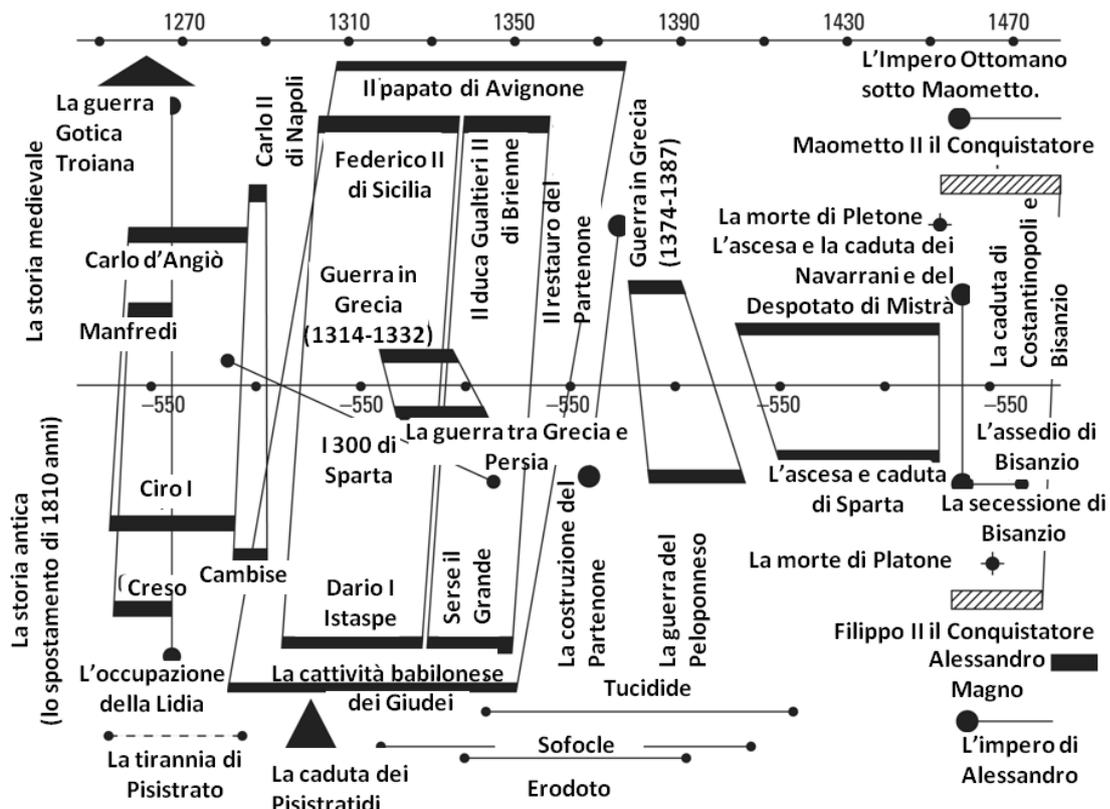


Figura 3.3. Una rappresentazione più dettagliata del parallelismo tra la Grecia "antica" e quella medievale.

2. La leggenda della donna (religione?) offesa a morte.

I seguenti eventi sono molto noti. Nella sezione intitolata “Medioevo e antichità” possiedono dei valori numerici simili e sembrano essere dei duplicati o dei riflessi di uno stesso periodo storico reale:

IL MEDIO EVO.

- 1) Sacro Romano Impero del presunto X-XIII secolo d.C. e l’Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?) del XIII-XVII secolo.
- 2) Le guerre dei crociati del XIII secolo d.C. a Bisanzio e in Italia; la caduta di Costantinopoli nel 1204.
- 3) Le crociate del X-XIII secolo.

LA “ANTICHITÀ”.

- 1) I regni biblici di Israele e Giudea, e la Roma dei Sette Re descritta da Tito Livio, ovvero il Primo Impero Romano secondo la nostra terminologia.
- 2) La guerra di Troia (ovvero la guerra dei Tarquini secondo Tito Livio), conosciuta anche nella storia della “antica” Grecia come “la cacciata dei tiranni”.
- 3) L’epoca della Grande Colonizzazione Greca nel presunto VIII-VI secolo a.C.

Per cui, iniziamo ad avanzare lungo l’asse temporale partendo dal X secolo d.C.

1a. *Il presunto X secolo d.C. Un duplicato della guerra di Troia.* Come si vede nella **Figura 3.1**, il periodo tra il presunto 901 e il 924 della storia italiana contiene un duplicato della guerra di Troia = Tarquiniana = Gotica. Viene mostrato schematicamente con un triangolo nero.

■ 1b. *La “antica” Grecia. Erodoto inizia le sue Storie con un breve riassunto della guerra di Troia* ([163], 1: 1-5, pagine 11-12. Quindi Erodoto non avrebbe potuto vivere prima del XIII secolo d.C.

COMMENTO: Il greco Erodoto, allo stesso modo del romano Tito Livio, inizia il suo libro con un racconto della guerra di Troia. Come vedremo in seguito, questo è ben lungi dall’essere una semplice coincidenza: i primi capitoli di Erodoto e di Tito Livio sono paralleli tra loro e si riferiscono alle stesse epoche e ai medesimi eventi storici. Nel suo racconto sui primi anni della “antica” Grecia, Erodoto copia dei pezzi della storia romana nientemeno che dall’interpretazione di Tito Livio.

Ricordiamo ai lettori l’ennesimo duplicato della guerra di Troia che si manifesta nella storia della Roma medievale, vale a dire la guerra del presunto 931-954 d.C., i cui personaggi principali sono Alberico II e Teodora II ([196]). Uno potrebbe giustamente aspettarsi che il buon “vecchio” Erodoto racconti ancora una volta la storia della guerra di Troia senza più ricordarsi di averla messa nella sua interpretazione della storia medievale romana (bizantina?), o in quella della Magna Grecia.

È incredibile che Erodoto abbia agito come abbiamo appena detto. Nella sua narrazione ritorna alla guerra di Troia; il suo secondo racconto è particolarmente simile alla versione di Tito Livio (che ormai sappiamo che ha descritto la guerra di Troia come la guerra dei Tarquini). Inoltre, tenete a mente che nei documenti medievali una parte dell’Italia era chiamata Magna Grecia ([267], pagine 282-283). La ragione di ciò è abbastanza chiara: le cronache di Romea e Bisanzio si facevano spesso strada nella storia romana e italiana. Gli storici successivi fecero confusione tra Roma e Romea. La Grecia faceva parte di Bisanzio; il suo viaggio sulla carta in Occidente la trasformò nella Magna Grecia italiana. In certe occasioni avvenne il processo inverso.

La guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica è rappresentata nella versione scaligeriana della storia greca del presunto VIII-VII secolo a.C., non solo come la storia di una guerra iniziata a causa di Elena, ma anche come la storia piuttosto curiosa di Candaule e Gige. Ricordatevi che la “leggenda della donna” è considerata molto importante nella storia della guerra di Troia, vale a dire la leggenda che ci racconta di una donna di alto rango sociale che fu offesa mortalmente e la cosa portò alla guerra o a un colpo di stato. La versione troiana ci parla del rapimento della greca Elena, mentre la versione dei Tarquini di Livio racconta dello stupro di Lucrezia e la versione gotica dell’omicidio di Amalasantha. Troviamo una storia simile anche nell’interpretazione degli eventi del VI secolo a.C. da parte del “antico” Erodoto.

2a. *La medievale guerra di Troia = Tarquiniana = Gotica. La discussione tra gli uomini sulle virtù delle proprie mogli.* Il diverbio porta allo stupro di Lucrezia, alla sua morte e infine alla guerra. Abbiamo visto una simile contesa tra le dee, prima della guerra di Troia. Paride (P-Russo) fu chiamato a decidere quale fosse la migliore: il famoso “giudizio di Paride”. Vogliamo sottolineare che tutte e tre le dee dovettero apparire *nude* davanti a Paride. Paride consegna il premio (il proverbiale pomo della discordia) ad Afrodite, la dea dell’amore, dopodiché ci sarà la guerra. Afrodite promette a Paride l’amore di Elena, che prontamente viene rapita. Scoppia la guerra di Troia.

■ 2b. *La “antica” Grecia. Il tiranno afferma che sua moglie è la migliore.* Secondo Erodoto, la discussione tra re Candaule, il tiranno di Sardi e Gige, ebbe luogo nella “antica” Grecia. Il primo cercò di convincere il secondo che sua moglie era la donna più bella del mondo ([163], 1: 7, pagina 13). La cronologia di Scaligero data Candaule al 560 a.C. Il re permise persino a Gige di vedere la donna nuda. A questo punto si accende una discussione a causa della riluttanza di Gige a obbedire; infine è costretto a farlo per paura della rabbia del re ([163], 1: 8, pagina 13). Bisogna annotare l’uso del termine “tiranno”. I tiranni erano un particolare clan di “antichi” sovrani greci, tra cui c’era anche Candaule. La radice senza vocali della parola “tiranno” è TRNT (TRN); praticamente, Erodoto ci sta parlando dei Troiani (TRN), dei Tarquini (TRQN) o dei TRN medievali: i Franchi, i Turchi e i Tartari.

3a. *La medievale guerra di Troia = dei Tarquini = Gotica.* La “umiliazione della donna”: la romana Lucrezia viene violentata, la greca Elena è rapita, la regina dei Goti Amalasantha viene uccisa, e così via. Tutti questi eventi legati ai racconti di questa guerra che conosciamo oggi, hanno una forte connotazione sessuale. Tutti gli eventi che seguono vengono presentati come la vendetta per l’affronto fatto alla donna (o religione, vedi sopra). I Greci nella guerra di Troia, allo stesso modo di Publio Valerio e Bruto (Fratello?), sono tutti guidati dal desiderio di vendetta. Secondo le nostre successive ricerche sui libri *Il Re degli Slavi* e *Le Origini della Rus’ dell’Orda*, le crociate di fine XII inizio XIII secolo, avvennero davvero per *vendicare* la crocifissione di Cristo a Zar Grad nel 1185.

■ 3b. *La “antica” Grecia. L’umiliazione della moglie del tiranno.* Secondo Erodoto, la moglie di Candaule si offese per essere stata vista da Gige, che si nascose per osservare la sua nudità. Erodoto ci dice che “sebbene fosse consapevole del fatto che fu ideato tutto da suo marito, non gridò dalla vergogna, al contrario fece finta di non notare nulla e pensò a come pareggiare i conti con Candaule” ([163], 1:10, pagina 14). Tutte le sue azioni successive furono dettate solo dalla vendetta.

4a. *Il medievale Impero Latino di Bisanzio o d’Italia.* Tito Livio e Procopio identificano la guerra Gotica = Tarquiniana, come quella che ebbe luogo nei “territori romani”, cioè sia in Romea = Bisanzio, che in Italia. Senza vocali “Italia” si legge TL, che è simile al nome dell’Impero Latino

che esistette a Bisanzio per lungo tempo: Latinia = TL (LT letto al contrario). Questo è un altro motivo per cui gli storici successivi potrebbero aver confuso l'Italia con Bisanzio.

■ **4b. La “antica” Grecia. Il territorio della Lidia.** Secondo Erodoto, l'evento che coinvolse la moglie di Candaule ebbe luogo in Lidia (LD senza vocali). Tenete a mente che l'unica differenza tra LD per Lidia e TL o DL per Italia, è la direzione in cui si leggono le lettere. Gli europei procederanno da sinistra a destra, mentre gli arabi e gli ebrei andranno nella direzione opposta. Inoltre, l'Impero Latino (LT) nacque nel territorio di Bisanzio all'epoca delle crociate. Molto probabilmente si trattava della Lidia di Erodoto.

5a. Il Medioevo: XI e XIII secolo d.C. Il cambio di dinastia. Re Ugo e gli Hohenstaufen.

1) Ciò che possiamo osservare nel corso della guerra dei Tarquini (secondo Tito Livio), durante la guerra Gotica (secondo Procopio) e in particolare nel mentre della guerra del XIII secolo d.C., è il completo cambiamento della dinastia regnante. Ricordate che la guerra del XIII secolo portò al declino della dinastia Hohenstaufen in Italia (ovvero TL = Lidia/Latinia).

2) Il nome “Hohenstaufen” è molto simile a quello del re Ugo, la figura chiave nel duplicato della guerra di Troia che fu datato al X secolo d.C. Ora, sia la parola “Hohen” che “Ugo” sono simili a quella della nota nazione medievale di Gog (come in Gog e Magog), che è il modo in cui venivano chiamati i Tartari e gli Sciti nel Medioevo ([722], pagine 74 e 256-257). Sarebbe anche opportuno ricordarsi dell'identificazione medievale delle nazioni bibliche di Gog e Magog con i Goti e i Mongoli ([722], pagina 74). Vedere CRONOLOGIA 5 per i dettagli.

■ **5b. La “antica” Grecia. Il cambio di dinastia. Gige e gli Eraclidi.**

1) Erodoto ci informa anche del fatto che la storia della moglie di Candaule portò al cambio della dinastia regnante. La vendetta della donna offesa portò alla caduta di Candaule e significò la fine della dinastia Eraclide ([163], 1: 7, pagina 13). Pertanto, Erodoto usò il termine “Eraclidi” per riferirsi agli Hohenstaufen.

2) Gige è uno dei protagonisti principali di questi eventi (secondo Erodoto). Il nome “Gige” è praticamente identico a Ugo.

6a. La medievale guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica. L'umiliazione della è il casus belli. L'offesa fatta alla donna (o religione?) porta alla guerra, alla deposizione e alla morte del re, e al declino del regno in ogni versione della guerra del XIII secolo che conosciamo. Tito Livio ci parla del colpo di stato nella Roma latina, seguito dalla guerra con il clan dei Tarquini. Abbiamo già detto che i Lidi potrebbero essere stati i Latini con un nome diverso (l'impero crociato dei latini?).

■ **6b. La “antica” Grecia. L'affronto alla moglie porta a un cambio di dinastia.** Dopo aver offeso sua moglie, Candaule praticamente firmò la sua condanna a morte. La moglie notò la presenza di Gige nella sua camera da letto e gli fece uccidere suo marito, che portò al cambio della dinastia regnante. Erodoto ci dice che “subito dopo l'assassinio di Candaule i Lidi [latini? - A. F.] afferrarono le armi con indignazione, ma i vassalli di Gige sistemarono le cose con gli altri abitanti” ([163], 1:13, pagine 14-15).

3. La grande e “antica” colonizzazione greca e le crociate medievali.

7a. L'impero del X-XIII secolo e i Sette Re di Roma descritti da Tito Livio. L'autore descrive il Sacro Romano Impero del presunto 962-1250 d.C. come la Roma dei Re ([482]), parlandoci dei suoi sette sovrani. Nell'impero del X-XIII secolo ce n'erano più di sette; tuttavia, abbiamo già dimostrato in CRONOLOGIA 2 Capitolo 2 che Tito Livio il più delle volte era riluttante ad

approfondire i dettagli e spesso univa diversi sovrani in uno, che portò all'esistenza delle sette "sezioni reali".

■ *7b. La "antica" Grecia. I sei re di Erodoto.* Se volessimo spostare in avanti di 1810 anni la datazione scaligeriana dell'opera di Erodoto, scopriremmo che i seguenti sovrani descritti da Erodoto si sovrappongono nell'epoca del X-XIII secolo: Candaule e Gige [forse Gog - A. F.], Ardis [Orda? - A. F.], Sadiatte, Aliatte [forse un riferimento ai latini, o "Liudi" (il popolo) - A. F.] e Creso [che somiglia a "Zar", "Kaiser" o "Cesare" - A. F.], qv in [163]. Sei re in tutto. Sembra che Erodoto non sapesse molto su di loro e li descrisse in modo piuttosto vago e discorsivo; tuttavia parlò di sei sovrani, che è vicino alla cifra dei sette di Livio. Tuttavia, l'epoca in questione rimane avvolta nel mistero anche per Livio.

8a. Le crociate medievali. L'epoca delle crociate (il presunto 1099-1230 d.C.) è della massima importanza per la storia sia dell'Europa che dell'Oriente, a causa della colonizzazione dei territori orientali, delle molte guerre e della fondazione di nuove città e stati crociati sui territori conquistati. È possibile che ciò che stiamo realmente vedendo sia un resoconto della Grande = Mongola Conquista dell'Europa, vedere CRONOLOGIA 5 e CRONOLOGIA 6.

■ *8b. La "antica" Grecia. L'epoca della grande colonizzazione greca* che avvenne nel presunto VIII-VI secolo a.C., è molto importante per la storia della "antica" Grecia. Lo spostamento di 1810 anni colloca i suoi primi giorni (così come quelli della Grecia "classica", vedere [766], pagina 46 e seguenti) proprio nel X secolo d.C., ovvero sposta indietro nel tempo l'inizio dell'epoca delle crociate di fine XII inizio XIII secolo. A quanto pare, è molto probabile che le origini della "antica" Grecia non possano precedere il XII secolo d.C. "L'epoca della Grande Espansione Greca (VIII-VI secolo a.C.) segna il passaggio dalla Grecia epica di Omero alla Grecia classica" ([766], pagine 46-47). La descrizione della colonizzazione greca è sostanzialmente in linea con il concetto generale dell'epoca delle crociate, ossia il presunto XI-XIII secolo d.C. È doveroso notare che le presunte regioni colonizzate durante l'espansione, siano le stesse che avevano attratto i crociati nel Medio Evo. Lo storico V. S. Sergejev ha perfettamente ragione nel dirci quanto segue sulla Grecia classica: "le polis erano delle città stato piuttosto piccole che assomigliavano alle città stato repubblicane medievali dell'Italia" ([766], pagina 47).

9a. Il possibile inizio della "storia documentata" nel IX-X secolo d.C. Secondo la **Figura 3.1**, la storia scritta della civiltà umana che arrivò ai nostri giorni, iniziò nei primi anni del X secolo. A quanto pare gli eventi precedenti non riuscirono a riflettersi completamente nella scrittura. È possibile che il concetto stesso di alfabetizzazione sia nato da qualche parte in quel periodo. Per cui, la storia delle epoche precedenti al X-XI secolo purtroppo non è stata registrata da nessuna parte e quindi non può essere sottoposta all'odierna ricostruzione.

■ *9b. La "antica" Grecia. Il primo periodo di alfabetizzazione.* L'ottavo secolo avanti Cristo (ovvero il X secolo d.C. dopo lo spostamento di 1810 anni) viene considerato come la prima epoca di alfabetizzazione nell'antica Grecia. Tutto ciò che sappiamo dei periodi precedenti è una serie di miti e vaghi ricordi. V. S. Sergejev, per esempio, in [766] inizia il suo racconto più o meno dettagliato della storia della Grecia classica, proprio con questa epoca.

10a. I Basileus nella Costantinopoli medievale. A quell'epoca, la Grecia medievale era di fatto sotto il dominio bizantino ([195]). Il sovrano bizantino veniva chiamato "Basileus". Si dice che le crociate abbiano avuto un ruolo cruciale nella storia della regione mediterranea in generale e della Grecia in particolare.

■ 10b. *“antica” La Grecia. Gli “antichi” Basileus greci.* Si presume che le “antiche” polis (città-stato) greche del presunto VII-VI secolo a.C. fossero governate dai basileus ([766], pagina 55). Possiamo vedere che il titolo “antico” di Basileus coincide completamente con quello usato nel Medioevo: Basileus = Basileus. Gli storici ci dicono che “l’espansione del VIII-VI secolo a.C. fu il fattore chiave per l’ulteriore evoluzione storica della Grecia” ([258], pagina 129).

4. L’epoca dei tiranni.

11a. *La dinastia Hohenstaufen del XII-XIII secolo e il nome TRQN.* Uno dei periodi più importanti nella storia medievale della Roma del XII-XIII secolo è il declino del Sacro Romano Impero, in particolare il regno della dinastia sveva Hohenstaufen (1138-1254 d.C.), che abbiamo già identificato con la dinastia gotica nella storia del Terzo Impero Romano e con la dinastia dei Tarquini descritta da Tito Livio ([482]). In questo caso la dinastia Hohenstaufen diventa molto chiaramente legata al nome TRQN o TRN che troviamo in ogni versione della guerra del XIII secolo.

■ 11b. *L’epoca dei tiranni nella “antica” Grecia.*

Lo spostamento di 1810 anni identifica la Grecia “classica” del presunto VII-VI secolo a.C. con l’epoca medievale del XII-XIII secolo d.C., dove troviamo il nome TRQN o TRN. Pertanto, ci si dovrebbe giustamente aspettare che lo stesso nome riemerge da qualche parte nella “antica” Grecia del presunto VII-V secolo a.C. Non ci vuole molto prima che la nostra previsione si realizzi nel modo più spettacolare, poiché scopriamo che il periodo del presunto VII-V secolo a.C. porta il nome ufficiale di “l’epoca dei tiranni” ([258]). Tiranno è anche una variante della radice senza vocali TRN (come “Faraone”, tra i tanti significati).

COMMENTO: Questo è ciò che ci dicono gli storici stessi: “Il periodo successivo [quello che seguì la grande espansione - A. F.] nello sviluppo dello stato greco (dei mercanti di schiavi) fu l’epoca della tirannia” ([766], pagina 57) . Quindi, vediamo che la “antica” storia greca non fa altro che replicare la storia della Roma medievale e di Bisanzio, in particolare, la storia di Roma e della Romea. Ricordiamo ai lettori che il nome medievale dell’Italia meridionale era “Magna Grecia” ([267], pagine 282-283; anche [196]). Per cui, non sorprende che la “antica” storia greca sia una fotocopia delle cronache del XII-XV secolo che provenivano dall’Italia medievale e da Bisanzio. Questo meccanismo diventa più ovvio quando iniziamo il confronto tra la tirannia greca dei Pisistratidi e la tirannia dei Tarquini nella Roma dei Sette Re (secondo Tito Livio).

Ci viene detto quanto segue: “il titolo dell’evento più importante nella storia ateniese, che si verificò nei decenni successivi alle riforme di Solone, può essere attribuito in modo sicuro al colpo di stato politico che portò alla dittatura di una sola persona: la tirannia di Pisistrato” ([258], pagina 146). A proposito, il greco Solone sembra essere un duplicato del Salomone biblico, non solo per quanto riguarda il nome, ma anche perché è analogamente coinvolto nel processo legislativo. La conclusione a cui giungiamo è che Solone/Salomone vissero, al più tardi, nel XI-XIII secolo d.C. Qui possiamo vedere anche una buona concordanza con i risultati indipendenti delle datazioni dinastiche che identificano i regni biblici con il Sacro Impero del X-XIII secolo e l’Impero degli Asburgo (Nov-Gorod?), vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6.

12a. *Tarquinio e Porsenna (ovvero i nomi PRS e TRN).*

- 1) Nella Roma dei Sette Re di Tito Livio, l’ultimo re della dinastia dei Tarquini regnò tra il presunto 534 e il 509 a.C.
- 2) Tarquinio il Superbo regnò per 26 anni.

3) Nella storia della guerra dei Tarquini continuiamo a imbatterci nei nomi PRS e TRN. Se combinassimo i due, otterremmo il nome senza vocali PRSTRN.

■ 12b. *La “antica” Grecia. La tirannia di Pisistratidi (il nome senza vocali si scrive PSSTRT).*

- 1) La tirannia dei Pisistratidi regnò ad Atene tra il presunto 560 e il 510 a.C. ([258]). Questa epoca coincide quasi con il periodo in cui Tarquinio il Superbo governò a Roma. A proposito, a pagina 584 [163] data il regno di “Pisistrato, il famoso tiranno di Atene”, in modo diverso, vale a dire nel presunto 541/540 - 528/527 a.C. Il risultato è comunque lo stesso: il regno del tiranno Pisistrato coincide cronologicamente con quello di Tarquinio (TRQN).
- 2) Pisistrato regnò per 33 anni (560-527 a.C.), o per 13 anni secondo una versione diversa, vedi sopra.
- 3) Il nome “Pisistrato” senza vocali si scrive PSSTRT, che è molto simile al nome senza vocali PRSTRN che incontriamo nella storia della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica, vedi sopra.

Vi ricordiamo che durante il regno di Pisistrato accaddero molti eventi importanti. Lo spostamento di 1810 anni in avanti nel tempo colloca Pisistrato da qualche parte vicino al 1250-1280 d.C. Il regno di Pisistrato è associato con “la costruzione del tempio consacrato a Pallade Atena nell’Acropoli, così come quello di Zeus nell’Olimpo e ... il tempio di Demetra ... introdusse anche le festività pan-ateniesi e le celebrazioni in onore di Dioniso ... anche l’acquedotto ateniese fu costruito sotto Pisistrato” ([766], pagina 71). Ancora una volta vediamo che c’è un acquedotto collegato a un tiranno e ci viene in mente l’immagine popolare del “cavallo di Troia” nella guerra Gotica/Troiana.

13a. *Tarquinio conquista il potere a Roma, ma in seguito viene cacciato.*

- 1) Secondo Tito Livio, Tarquinio il Superbo conquistò il trono di Roma e portò il clan dei Tarquini in una posizione di potere ([482]).
- 2) Dopodiché Tarquinio viene cacciato da Roma a seguito di una ribellione.
- 3) La rivolta contro Tarquinio è guidata da due eroi: Bruto (Fratello?) e Publio Valerio.

■ 13b. *La “antica” Grecia. Il tiranno Pisistrato sale al potere con la forza e successivamente viene cacciato.*

- 1) Nel presunto 560 a.C. Pisistrato conquista il potere ad Atene con la forza e instaura una tirannia ([258], pagina 146).
- 2) Pisistrato viene quindi cacciato da Atene dai suoi avversari politici ([258], pagine 146-147).
- 3) La rivolta contro Pisistrato è guidata da due politici: Megacle e Licurgo ([258], pagina 146).

14a. *I futili tentativi di Tarquinio di ritornare al potere.*

- 1) Tarquinio fa diversi tentativi per riavere il trono con la forza ([482]). Non ci riesce.
- 2) Tarquinio il Superbo è il capo dell’intero clan regnante dei Tarquini.

■ 14b. *La “antica” Grecia. Pisistrato conquista di nuovo il trono.*

- 1) Pisistrato e il suo esercito assaltano più volte le mura di Atene; i suoi tentativi di tornare al potere hanno successo due volte, vedere le pagine 146-147 di [258].
- 2) 1) Proprio come Tarquinio, anche Pisistrato è a capo di un clan, due membri dei quali (i suoi figli) diventeranno *tiranni* già dopo la sua morte di ([258], pagine 149-150).

15a. *La guerra e la sconfitta dei Tarquini*. Secondo Tito Livio, la guerra Tarquiniana segna la fase finale di questa lotta. Termina intorno al presunto 509 a.C. Lo spostamento di 1810 anni in avanti data questi eventi all'incirca nel 1300 d.C. La guerra mette definitivamente la parola fine ai Tarquini.

■ 15b. *La "antica" Grecia*. La cospirazione e la sconfitta dei tiranni. L'ultimo periodo della lotta contro i tiranni avviene nel presunto 514-510 a.C. Lo spostamento di 1810 anni in avanti colloca questi eventi all'epoca del 1300 d.C. circa. La cospirazione contro i tiranni è guidata da Armodio e Aristogitone. La guerra termina con la sconfitta e l'assassinio dei tiranni ([258]).

16a. *L'alba di una nuova epoca a Roma. Tarquinio fugge da Porsenna*.

- 1) La fine del dominio dei Tarquini segna un punto di svolta nella storia della "antica" Roma (Romea/Bisanzio?). È la fine della Roma dei Sette Re descritta da Tito Livio e l'inizio della nuova epoca repubblicana.
- 2) Tarquinio si ritira per unire le forze con Lars Porsenna (L-Orda PRSN). Lars Porsenna è un protagonista importante nella guerra dei Tarquini ([482]).

■ 16b. *La "antica" Grecia. L'ultimo tiranno fugge dai Persiani*.

- 1) La caduta dei tiranni è uno degli eventi chiave nella storia della "antica" Grecia. È stato ampiamente trattato da un gran numero di fonti originali.
 - 2) Dopo il crollo della tirannia dei Pisistratidi ad Atene, Ippia, il figlio sopravvissuto di Pisistrato, fugge dal re persiano ([766], pagina 72). È molto probabile che il PRSN/Porsenna di Livio e il re persiano (PRS) siano entrambi dei riflessi dello stesso originale medievale di un'epoca che non può precedere il XIII secolo d.C.
-

17a. *La guerra dei Tarquini*. Gli eroi vengono accusati di aver tradito la causa romana. Tenete a mente che nella storia della guerra dei Tarquini abbiamo avuto a che fare con il "tradimento dell'eroe Valerio". Fu accusato di aver tradito Roma e la sua causa ([482]). Osserviamo lo stesso tipo di accusa anche nelle altre versioni: quella gotica e quella troiana, vedi sopra.

■ 17b. *La "antica" Grecia*. L'incriminazione degli eroi liberatori. "Agli inizi, l'omicidio del tiranno offese molto gli Ateniesi che condannarono a morte gli assassini" ([766], pagina 72). È incredibile che troviamo lo stesso scenario in un altro riflesso fantasma della guerra del XIII secolo, vale a dire la guerra civile in Roma del presunto I secolo a.C., quando la popolazione romana si riempì di indignazione per l'omicidio di Giulio Cesare e cercò di punire i suoi assassini, Bruto (Fratello?) e Cassio, che dovettero fuggire ([660]), Volume 2.

18a. *La "antica" Roma*. Nonostante tutto quanto detto sopra, alla fine gli eroi vengono onorati per la loro vittoria sulla tirannia. I romani cambiano subito il loro atteggiamento nei confronti degli assassini del tiranno. Tito Livio si riferisce a Valerio e Bruto (Fratello?) come a dei grandi eroi che liberarono Roma dalla tirannia dei Tarquini ([482]). Plutarco elogia Bruto come il grande eroe che aveva liberato Roma dal giogo della tirannia di Cesare ([660], Volume 2). Per saperne di più sulla sovrapposizione dei due Bruto, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 2.

■ 18b. *La "antica" Grecia*. Alla fine le accuse furono sostituite dai panegirici in onore degli eroici uccisori dei tiranni. Ciò che vediamo qui è un cambio di opinione simile a quando i Greci iniziarono a glorificare i tirannicidi. "Armodio e Aristogitone furono onorati con delle statue di rame erette nella piazza della città; inoltre la loro prole venne notevolmente nobilitata" ([766], pagina 72). Va sottolineato che questo "cambio di atteggiamento" da parte degli "antichi" greci è descritto in termini simili a quelli usati da Plutarco per riferirsi a Bruto e Cassio, così come a Tito

Livio quando ci parla di Bruto e Valerio. Riguardo l'antica "versione greca" di questo episodio storico, abbiamo appreso quanto segue: "Si poteva ascoltare la canzone in onore di Armodio e Aristogitone, i salvatori della libertà del popolo, che venivano cantate ad ogni festa" ([766], pagina 72).

5. La rivisitazione della guerra di Troia del XIII secolo d.C. La versione di Erodoto. Il medievale Carlo d'Angiò viene identificato come il re persiano Ciro.

Dobbiamo ribadire e chiarire bene ai lettori che l'identificazione menzionata nel titolo significa quanto segue: un personaggio medievale reale, di cui non saremo mai in grado di ricostruire la vera biografia, in alcuni documenti viene indicato come Carlo d'Angiò, mentre in altri come l'antico re Ciro. In seguito, entrambe le cronache furono datate male e trasferite in epoche memorabili, dando vita a dei riflessi fantasma, uno dei quali ci viene presentato oggi come il famoso re persiano Ciro.

19a. *Il declino della dinastia Hohenstaufen nel XIII secolo d.C.* Il Kaiser Manfredi. Il Sacro Romano Impero del X-XIII secolo d.C. termina con Corrado IV (1237-1254 d.C. secondo [64]), il suo ultimo imperatore ufficiale. Il suo regno fu seguito dalla guerra del XIII secolo, l'originale principale della "antica" guerra di Troia. A differenza dei suoi predecessori, Corrado IV non fu incoronato a Roma. La sede del potere passò presto a Carlo d'Angiò. La dinastia Hohenstaufen termina con il Kaiser Manfredi, il famoso eroe (1254-1266 d.C. secondo [196]).

■ 19b. *La "antica" Grecia. La fine della dinastia degli Eraclidi e l'ascesa di Creso.* Abbiamo appreso che "il potere detenuto dalla casa degli Eraclidi [che sembra essere il modo in cui Erodoto si riferiva agli Hohenstaufen del XIII secolo d.C. - A. F.] passò al clan di Creso" ([163], 1: 7, pagina 13). Il nome "Creso" è probabilmente una versione distorta della parola "Kaiser", ossia "Zar" (Cesare). A quanto pare, Creso è un doppione del kaiser germanico Manfredi. Proprio come quest'ultimo, anche l'antico Creso fu considerato un famoso eroe.

20a. *Il Kaiser Manfredi regna nell'Italia (Latinia) del XIII secolo per 12 anni.* La durata del regno di Manfredi è pari a 12 anni: 1254-1266 d.C. (secondo [196]). È il sovrano dell'Italia, il paese chiamato TL/LT (Latinia). Tenete presente che il suo riflesso fantasma è Totila il Goto (541-552), il cui nome senza vocali si scrive TTL o TL.

■ 20b. *La "antica" Grecia. Il re Creso governa la Lidia per 14 anni.* L'antico re Creso regnò per 14 anni tra il presunto 560 e 546 a.C. ([72], pagina 193). E' molto vicino al regno di 12 anni del medievale Manfredi. L'antico Creso fu il sovrano del paese chiamato Lidia, ovvero LD o LT. Abbiamo già identificato la Lidia con l'Italia o con l'Impero di Latinia sul territorio di Bisanzio. Inoltre, si dice che l'antico Creso fosse il figlio di Aliatte, che leggendolo al contrario come fanno gli arabi e gli ebrei, assomiglia al nome gotico Totila. Senza vocali, Aliatte si scrive LTT. Questa è la seconda volta che ci imbattiamo in una sovrapposizione di nomi che possono essere letti al contrario: TL per Italia contro LT per Lidia, mentre ora abbiamo LTT per Aliatte contro TTL per Totila. È possibile che nei suoi studi Erodoto abbia usato anche dei documenti arabi ed ebraici, che a differenza delle lingue europee si leggono da destra a sinistra. A proposito, vediamo una simile inversione nella sovrapposizione del medievale Carlo d'Angiò con l'antico Narsete, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 2. In questo caso, come lettura inversa di "Cesare Angiò" abbiamo ottenuto NRS (Narsete).

21a. *Il biblico Salomone e Totila re dei Goti.*

- 1) Dobbiamo ricordare ai lettori che la guerra del XIII secolo d.C. fu descritta dalla Bibbia come la guerra che si scatenò durante i regni di Saul, David e Salomone, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6. Inoltre, il sovrano biblico Salomone, saggio e legislatore, può essere identificato con il famoso imperatore Giustiniano I che visse nel presunto VI secolo d.C.
- 2) Il re dei Goti Totila (TTL) è un personaggio cruciale nella guerra Gotica del presunto VI secolo, che è un riflesso fantasma della guerra del XIII secolo.

■ 21b. *La “antica” Grecia. Solone e Tello.*

- 1) Tra i contemporanei dell’antico Creso troviamo il famoso Solone, il duplicato del biblico Salomone, che non aveva una fama minore. Anche Solone era conosciuto per essere stato un importante legislatore nella “antica” Grecia ([163], 1:30, pagina 19).
- 2) Accanto a Creso e Solone, il libro di Erodoto menziona spesso Tello (TLL senza vocali) quando parla degli incontri tra Solone e Creso ([163], 1:30, pagina 19). Sembra essere il riflesso di Totila re dei Goti (TTL).

22a. *Il biblico Mosè e la leggenda del serpente di bronzo.* Secondo i risultati della ricerca riportati in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, la guerra di Troia = Tarquiniana = Gotica si rifletté nella descrizione biblica dell’esodo degli Ebrei dall’Egitto (Mitz-Roma) sotto la guida di Mosè. Dobbiamo anche sottolineare che Mosè sembra essere in gran parte un doppione di Giustiniano e Salomone, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6. Un punto cruciale nel racconto biblico di Mosè è il famoso episodio del serpente di bronzo. Abbiamo letto della “piaga dei serpenti” che punì gli Ebrei; la Bibbia la considera come un presagio dall’alto. Sembra essere una delle leggende bibliche più popolari, tanto che ispirò un gran numero di pittori tardo medioevali. In CRONOLOGIA 6 parliamo della vera natura del “serpente di bronzo”.

■ 22b. *La “antica” Grecia. La leggenda dei serpenti nel regno di Creso.* Per quanto ne sappiamo, le *Storie* di Erodoto contengono un solo riferimento ai serpenti: non c’è da nessuna parte, tranne quando si parla del regno di Creso, cioè proprio dove ci si aspetta che sia una volta preso in considerazione lo spostamento cronologico Greco Biblico. Erodoto ci dice che “i dintorni della città si riempiono all’improvviso di serpenti ... Creso lo considerò un presagio divino e, come si è scoperto, ebbe ragione” ([163], 1:78, pagina 35). Erodoto presta molta attenzione a questo evento.

23a. *Nel XIII secolo d.C. il francese Carlo d’Angiò invade l’Italia (Latina).* Ricordiamo ai lettori che Carlo d’Angiò invase l’Italia (TL - LT = Latini) a metà del XIII secolo d.C. Per cui iniziò la guerra con Manfredi. Carlo d’Angiò viene considerato un francese e il capo delle truppe francesi ([196]). L’invasione italiana voleva significare che la Francia stava partecipando a un’azione militare, nota anche come PRS = “Persia” e P-Russia (Russia Bianca) secondo i parallelismi scoperti.

■ 23b. *La “antica” Grecia. Il re persiano Ciro invade la Lidia.* Ciro è il re di Persia, ovvero PRS senza vocali. La sua invasione della Lidia (LD) significa che la Persia sta partecipando a un’azione militare. Uno stato potente che ha avuto un ruolo importante nella storia della “antica” Grecia nel presunto VI-V secolo a.C. ([163]).

COMMENTO: Cosa significa davvero il nome “Persia”? Abbiamo già avuto numerose occasioni che implicavano la necessità di identificare la “antica” Persia con la Francia o la Prussia (P-Russia/Russia Bianca). Le tracce di quel legame possono essere viste proprio nel nome della capitale francese, Parigi. Un’altra cosa che deve essere sottolineata a questo proposito, è che la parola latina *pars* (PRS senza vocali) si traduce semplicemente con “parte”, “terra” o “regione” [gli autori si riferiscono alla definizione contenuta nel Dizionario di Latino-Russo ([237]) - traduttore].

Le carte navali militari russe del XVIII secolo avevano ancora il termine PARS inciso nella parte raffigurante la Russia. Pertanto, sulla mappa compilata nel 1702 con la partecipazione di Pietro il Grande, c'era scritto "Muscowiae Pars" accanto all'originale "Московская страна" (la Terra dei Moscoviti), vedere *Le Carte Navali Russe del 1701-1750. Copie dagli originali* ([73]). Si ha l'idea che la parola "Pars" possa essere riferita all'intero "Impero Persiano", nonché alle sue regioni o parti separate. Per cui il significato generale originale di *pars* (PRS) è stato dimenticato e l'unico significato sopravvissuto è "parte". Quindi, la parola "Persia" potrebbe essere stata usata per riferirsi alle diverse province dello stesso Grande Impero "Persiano" del XIII-XVI secolo d.C.

Per motivi di spazio, dobbiamo omettere i reciproci dettagli relativi agli eventi "antichi" e medievali derivanti dallo spostamento di 1810 anni; tuttavia vi facciamo notare che il regno di Creso, fatto risalire al presunto 560-546 a.C. (secondo [72]), dopo lo spostamento di 1810 anni (1254-1266 d.C.) corrisponde perfettamente al regno del suo doppione, il medievale Kaiser Manfredi.

24a. *Nel XIII secolo Carlo d'Angiò si impossessa dell'Italia (Latinia?) e della Grecia. Il medievale Carlo d'Angiò è l'Enea di Omero?*

Nel 1268 d.C. Carlo d'Angiò mise in fuga le truppe di Corradino, il successore per poco tempo di Manfredi, e completò la sua conquista dell'Italia. La guerra del XIII secolo ebbe fine e l'Italia cadde sotto il dominio francese (PRS o P-Russo). È incredibile che la Grecia sia stata conquistata nello stesso periodo. Quindi, nel periodo 1278-1285 d.C. Carlo d'Angiò diventò nientemeno che un principe acheo ([195], pagina 379). Pertanto, la guerra di Troia del XIII secolo d.C. imperversò sia a Bisanzio che in Italia. A quanto pare, fu solo Carlo d'Angiò che entrò in alcune cronache sotto il nome di Enea, che è un derivato di Angiò, ovvero la parola "Noè" (Nuovo). Quindi la storia del P-Russo (Francese), ossia il *Franco* Carlo d'Angiò o semplicemente "il Nuovo Re", molto probabilmente si è riflessa nella storia del re troiano che fuggì da Troia (Zar-Grad) in fiamme nel XIII secolo e che in seguito fondò un nuovo regno. La storia di Enea è descritta nell'*Eneide* di Virgilio, per esempio. Il troiano Enea arrivò in Latinia (Italia); successivamente i suoi discendenti fondarono la città e il regno di Roma, a un certo punto tra la fine del XIII e l'inizio del XIV secolo d.C. Pertanto, dobbiamo essere fortunati di aver ricostruito *la vera storia della fondazione di Roma in Latinia*. Per saperne di più sulla posizione della Latinia di quell'epoca, vedere il nostro libro intitolato *Le Origini della Rus' dell'Orda*. Qualche tempo dopo, un altro gruppo di fuggiaschi di Troia fondò la città di Roma sul territorio dell'Italia moderna (forse, al tempo della Grande = "Mongola" Conquista). Questo evento deve essere accaduto alla fine del XIV secolo d.C. L'Enea "antico" si riflesse anche nella Bibbia come il patriarca Noè (Quello Nuovo).

■ 24b. *La "antica" Grecia. Il re persiano Ciro invade la Lidia e la Grecia.*

Nel presunto 546 a.C. re Ciro si impossessa della Lidia (LT = Latinia?). Lo spostamento di 1810 anni trasforma il 546 a.C. nel 1264 d.C. La data concorda perfettamente con l'anno 1268, quando Carlo d'Angiò conquistò l'Italia (o TL, vedi sopra). Dopo aver terminato la conquista della Lidia, l'antico re Ciro invade la Grecia. "L'intera Asia Minore, un tempo territorio greco, divenne parte della monarchia persiana" ([258], pagina 168). Come possiamo vedere, Erodoto ci fornisce un resoconto molto accurato degli eventi del XIII secolo. A parte questo, sulle pagine delle *Storie* di Erodoto continuiamo a trovare dei riferimenti alla monarchia persiana, che sta per la Francia medievale o la P-Russia (Russia Bianca); a loro volta, questi nomi potrebbero essere stati nomi usati per identificare uno stesso stato. Inoltre, Erodoto descrisse l'impero di Latinia (LT = LD) sul territorio bizantino con il nome di Lidia. A quanto pare, il nome Ciro usato da Erodoto è molto probabilmente una versione della parola "re", tipo i termini "Sir" e "Sire" usati nel Medioevo: in altre parole "Zar".

25a. *L'occupazione di Roma e della regione mediterranea da parte di Carlo d'Angiò nel XIII secolo d.C.*

- 1) Abbiamo già menzionato il fatto che molti autori medievali chiamavano Roma col nome di Babele e l'impero romano come l'impero babilonese. Carlo d'Angiò conquistò Roma; detto evento potrebbe essersi riflesso in diverse cronache medievali come l'occupazione della Babilonia.
- 2) In latino la regione mediterranea si chiama *Mediterraneus* ([237], pagina 635). Pertanto, avendo conquistato la Latini (Bisanzio), ovvero l'Italia e i territori circostanti, Carlo d'Angiò si era impossessato del "regno di mezzo".

■ 25b. *La "antica" Grecia. Ciro conquista Babilonia e la Media, ovvero il Regno di Mezzo.*

- 1) La nostra previsione è perfettamente vera. Erodoto ci dice che Ciro procedette alla conquista del Regno babilonese. "A metà del VIII secolo [a.C. - A. F.], sotto gli Achemenidi [Ciro è il loro rappresentante - A. F.], lo stato persiano acquisisce un grande potere" ([258], pagina 168).
- 2) A metà del presunto VI secolo a.C., i Persiani [P-Russiani?] conquistano i Medi, che d'ora in poi saranno governati dalla dinastia persiana ([766], pagina 87). Possiamo quindi giungere alla conclusione che Media è il nome usato da Erodoto per indicare la regione del Mediterraneo.

26a. *Carlo d'Angiò e il suo successore Carlo II di Napoli nel XIII secolo d.C.* Nel 1250 d.C. Corrado IV si proclama re di Napoli, ma viene sconfitto da Carlo d'Angiò quattro anni dopo; quest'ultimo è il fondatore de facto del regno napoletano in Italia ([196]). Il suo successore, Carlo II di Napoli, segue il percorso stabilito da Carlo d'Angiò e lo fa molto efficacemente. Ergo, Carlo d'Angiò è il fondatore della nuova dinastia PRS (Francese o P-Russiana) in Italia dopo il declino della dinastia tedesca degli Hohenstaufen.

■ 26b. *La "antica" Grecia. Cambise, il figlio e il successore di re Ciro.* "C'è una leggenda persiana che considera Ciro e suo figlio Cambise come i fondatori del regno persiano" ([766], pagina 87). Stiamo iniziando a renderci conto che Ciro è un alias del medievale Carlo d'Angiò, per cui Cambise II è un altro nome di Carlo II di Napoli.

27a. *Il racconto biblico di Mosè.* A quanto pare la guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica del XIII secolo si rifletté nella leggenda biblica del conflitto tra Mosè e il Faraone. Questi eventi sono descritti nell'Esodo e hanno Mosè come protagonista. La leggenda della sua nascita, del suo vagabondare da piccolo dentro a un cesto e la miracolosa salvezza da parte della figlia del Faraone (TRN), è unica in tutta la Bibbia. Allo stesso tempo, la trama principale del racconto biblico in questione, pare che corrisponda a un'epoca molto più tarda, vale a dire quella del XIV-XV secolo d.C., vedere CRONOLOGIA 6.

■ 27b. *La "antica" Grecia. La leggenda greca di re Ciro.* La storia greca che ci racconta di come nacque re Ciro, è praticamente analoga alla leggenda di Mosè e ai primi anni della sua vita come descritti nell'Esodo. Troviamo lo stesso motivo della separazione dai genitori, il girovagare, la famiglia affidataria e così via, vedere [163], 1: 109-113, pagine 46-48. Anche questo racconto è unico nelle *Storie* di Erodoto.

28a. *La durata del regno di Carlo d'Angiò nel XIII secolo d.C.* La durata del regno de facto di Carlo d'Angiò è pari a 29 anni: 1254-1285. Il 1254 è l'anno in cui terminò il regno di Corrado IV; il 1285 è l'anno della morte di Carlo d'Angiò ([196]).

■ 28b. *La "antica" Grecia. La durata del regno di re Ciro.* Ciro regnò per 29 anni: presumibilmente dal 559 al 530 a.C. ([72], pagina 193). Possiamo notare una concomitanza ideale

con la durata del regno di Carlo d'Angiò. Inoltre, lo spostamento rigido di 1810 anni sposta le date del regno di Ciro al 1251-1280, che corrisponde perfettamente al regno di Carlo: 1254-1285 d.C. ([195] e [196]).

29a. *La "leggenda della donna" del XIII secolo d.C.* Come abbiamo visto in numerose occasioni, un elemento importante della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica è la leggenda che parla di una donna, spesso a sfondo erotico, che funge da casus belli in ogni versione della storia di questa guerra. Ci si dovrebbe giustamente aspettare che Erodoto racconti una storia simile.

■ 29b. *La "antica" Grecia. La scelta della sposa in Babilonia.* Le nostre aspettative sono state soddisfatte. Erodoto abbellisce la biografia di re Ciro con un aneddoto piuttosto inaspettato che fa da eco alla "leggenda della donna" ([163], 1: 196-199, pagine 73-75). In particolare, Erodoto descrive l'usanza babilonese (romana o romea?) di scegliere la sposa. I potenziali sposi si recavano nella piazza in cui venivano riunite le giovani donne e compravano le più belle ([163], 1: 196, pagine 73-74). Un'altra dice che le donne babilonesi si recavano nel santuario di Afrodite (vedere la versione troiana dove Afrodite vince la "contesa delle dee" e viene premiata con il pomo da Paride, uno straniero), si siedono e aspettano che uno straniero "si unisca a loro al di fuori del suolo sacro ... la giovane donna doveva seguire senza esitazione il primo che le lanciava la moneta" ([163], 1: 199, pagine 74-75). Erodoto riporta un resoconto piuttosto dettagliato di questi costumi e poi ritorna alla biografia di Ciro. Questo pezzo un po' sconcertante nella storia di re Ciro, pare che sia una versione distorta della "leggenda della donna" che è invariabilmente presente in ogni mito generato dalla guerra di Troia del XIII secolo d.C.

30a. *L'assedio della capitale e il Cavallo di Troia.* Nella guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica, la "leggenda della donna" è seguita dallo scoppio della guerra e dall'assedio della capitale: Troia, Napoli = Nuova Città, Roma o Babele. Vedere sopra per l'identificazione di Babele con Roma in alcuni testi medievali. L'assedio della capitale (Babilonia) è uno dei punti focali di questa guerra; il "cavallo di Troia" (acquedotto) è un simbolo molto noto della guerra di Troia. Ci si dovrebbe quindi aspettare che Erodoto parli di un "cavallo" con qualche significato particolare.

■ 30b. *La "antica" Grecia. La campagna babilonese di Ciro e lo strano cavallo sacro.* La nostra previsione viene confermata. Ciro scatena una guerra contro la Babilonia, all'inizio della quale ci imbattiamo in un episodio speciale che coinvolge un sacro cavallo bianco che annega in un fiume. Questo evento ha un ruolo molto importante nella campagna di Ciro ([163], 1: 189, pagina 71). Accadde quanto segue:

"Quando Ciro iniziò ad attraversare il fiume navigabile Ginde, uno dei suoi sacri cavalli bianchi saltò nell'acqua per cercare di attraversarlo. Tuttavia, il fiume inghiottì il cavallo e trascinò via il suo corpo nella corrente. Ciro si arrabbiò con il fiume per la sua impertinenza e ordinò di farlo diventare basso in modo che le donne potessero attraversarlo senza bagnarsi le ginocchia [?! - A. F.]. Questa minaccia spinse Ciro a rimandare la marcia verso Babele" ([163], 1: 189, p. 71).

Cosa pensate che abbia fatto Ciro al posto di assediare Babele? Divise l'esercito in due parti, mise i soldati su entrambe le sponde del fiume e li fece scavare. L'esercito impiegò tutta l'estate per trasformare il fiume Ginde in almeno 360 canali ([163]). Fu solo dopo questo strano compito che Ciro ordinò di riprendere la marcia verso la Babilonia.

Bisogna essere consapevoli che il testo di Erodoto che è arrivato a noi, possa essere stato alterato. Gli editori del XVII secolo tolsero alcuni pezzi e ne hanno modificati altri. A parte questo, c'erano già molte cose che erano ben al di là della loro comprensione. I "360 canali" devono essere nati in conseguenza di una distorsione o mal comprensione di un certo ordine logico e chiaro di Ciro da parte dell'editore. Il ruolo svolto dal "cavallo sacro" nella leggenda di Ciro è ovviamente

molto diverso da quello che troviamo nella versione troiana. Tuttavia, ora vedremo l'ennesima storia del "cavallo" o dell'acquedotto troiano interpretata da Erodoto, che è già molto vicina alla versione gotica relativa all'assedio di Napoli (Nuova Città) da parte del comandante Belisario, che passò attraverso il fossato di un acquedotto prosciugato. Leggete da voi stessi.

31a. *Belisario (Il Grande Re) inizia l'assedio della Nuova Città.* Vi ricordiamo che nell'assedio di Troia = Nuova Città (Napoli), Nuova Roma e Roma nella Guerra Gotica del presunto VI secolo d.C. Il comandante dell'esercito greco-romeo Belisario invade il paese e si avvicina a Roma, combattendo una battaglia con i Goti alle mura della città. Per cui, Belisario inizia il lungo e duro assedio della Nuova Città (Napoli o Nuova Roma), che è uno dei principali episodi della guerra.

■ 31b. *La "antica" Grecia. Ciro il Grande (Il Grande Re) inizia l'assedio di Babele.* Questo è ciò che Erodoto ci dice di questo assedio: "La primavera successiva il re diresse le sue truppe verso Babele. I Babilonesi e il loro esercito uscirono dalla città in attesa di affrontare Ciro. Quando il re si avvicinò alla città, i Babilonesi si precipitarono in battaglia, ma furono sconfitti e respinti dentro la città ... dopo aver raccolto abbastanza provviste per molti anni, quasi non prestarono alcuna attenzione all'assedio" ([163], 1:90, pagina 71). Ricordiamo ai lettori che "Ciro" non è che una versione della parola "Zar" (ovvero Cesare); tutti questi termini si riferiscono realmente alla stessa figura.

32a. *L'inutile assedio della Nuova Città (Napoli) nella guerra Gotica.* L'assedio della Nuova Città da parte dei Greci Romei nel presunto VI secolo d.C., fu lungo e portò persino un certo grado di agitazione tra i ranghi di Belisario ([196] e [695]). La Nuova Città, ovvero Napoli, era una fortezza impenetrabile. Si dice che Belisario abbia voluto interrompere l'assedio infruttuoso.

■ 32b. *La "antica" Grecia. L'assedio infinito di Babele.* Ciro il re di Persia, tenne Babele sotto assedio per lungo tempo e senza successo. Di conseguenza "Ciro entrò in una situazione difficile, poiché sprecò molto tempo per una questione che non progrediva affatto [l'assedio]" ([163], 1:90, pagina 71).

33a. *La guerra Gotica. Lo stratagemma di Belisario (il Grande Re) con l'acquedotto.* Belisario rimane improvvisamente illuminato e ricorre all'astuzia tattica, che gli consente di conquistare Napoli (la Nuova Città). I cronisti ritengono che qualcuno gli abbia consigliato di infiltrarsi nella Nuova Città attraverso un vecchio acquedotto in disuso prosciugato, che consisteva in un grande canale che iniziava ben al di fuori dei confini della città per poi entrare al suo interno. L'ingresso era bloccato da una roccia. Gli assediati non sorvegliarono il vecchio acquedotto e sembravano essersene dimenticati. Non si aspettavano che il nemico si avvicinasse da quella direzione, vedere sopra e in [196] e [695].

■ 33b. *La "antica" Grecia. Ciro il Grande (ovvero Il Grande Re), il suo stratagemma e il fiume di Babilonia.* Secondo Erodoto, lo stratagemma usato da Ciro per conquistare Babele era il seguente: "Sia che abbia seguito il consiglio di qualcuno o che abbia realizzato tutto da solo, Ciro fece quanto segue. Posizionò una parte del suo esercito vicino a dove il fiume entrava in città e un'altra più in basso verso l'uscita" ([163], 1: 191, pagina 71).

34a. *La guerra Gotica. Un gruppo speciale di Greci Romei entrò nella Nuova Città attraverso un vecchio acquedotto in disuso.* Come già sappiamo da CRONOLOGIA 2 Capitolo 2, diverse centinaia di greci romei si addentrarono nel fossato dell'acquedotto in disuso. La versione troiana ci parla di diverse centinaia di guerrieri nascosti nel "cavallo" di Troia. Tenete a mente la somiglianza fonetica

tra il termine *aqua* per “acqua” ed *equa* per “cavallo”. Secondo Omero, il resto dell’esercito greco si allontanò da Troia fingendo di ritirarsi e abbandonare l’assedio per confondere i Troiani. Anche qui vediamo di nuovo un esercito che viene diviso in due parti.

■ 34b. *La “antica” Grecia. L’invasione di Babele da parte di Ciro e del suo esercito, attraverso il letto del fiume che aveva fatto prosciugare.* Ciro ordina di prosciugare il fiume; una volta asciutto, la prima metà dell’esercito entra nella città catturando alla sprovvista gli assediati. Erodoto ci informa che “ordinò ai soldati di entrare nella città attraverso il letto del fiume, non appena si fosse prosciugato. In seguito riunì a sé la parte non combattente delle truppe e si ritirò [sic! - A. F.]. Il re persiano usò un canale per drenare il fiume e creare un lago ... per cui, il vecchio letto del fiume divenne percorribile” ([163], 1: 191, pagina 71. È perfettamente chiaro che la storia di Erodoto che ci parla del letto secco del fiume che attraversa la città, è una versione leggermente alterata della storia dell’acquedotto in disuso, ovvero il “cavallo di Troia”.

35a. *La guerra Troiana = Gotica. La caduta della Nuova Città.* Le truppe greche/romee/romane di Belisario irrompono a Napoli (la Nuova Città, o la Nuova Roma o Troia) attraverso l’acquedotto asciutto. La città viene presa dal panico, l’improvviso assalto aveva colto di sorpresa gli assediati e il destino della città era segnato: il nemico era finito. Omero descrive la conquista di Troia in un modo simile: i Greci compaiono improvvisamente dal “ventre del cavallo di Troia” e conquistano la città.

■ 35b. *La “antica” Grecia. La caduta di Babele.* Secondo Erodoto, “dopo che l’acqua nel letto del fiume era calata fino a far diventare il fiume profondo fino al ginocchio, i Persiani lo usarono per infiltrarsi a Babele. Se i Babilonesi avessero saputo in anticipo dello stratagemma di Ciro o avessero notato le sue azioni in tempo utile, ovviamente ... avrebbero schiacciato completamente il nemico ... tuttavia, furono i Persiani che colsero di sorpresa i Babilonesi. La città di Babele era così grande che ... quelli che vivevano al suo centro non sapevano che la periferia era già stata catturata dal nemico ... ecco come cadde Babele” ([163], 1: 191, pagine 71- 72). Ciò che stiamo vedendo è sostanzialmente una reiterazione della stessa storia di cui sopra.

COMMENTO: Ancora una volta vediamo i cronisti medievali che cercano di fare del loro meglio per dare una descrizione onesta del passato oscuro, studiando con la massima attenzione i documenti scritti un secolo o due prima della loro epoca, forse quelli che difficilmente stavano insieme. Erodoto cerca seriamente di comprendere la vera natura del “cavallo sacro”, così come il letto asciutto del fiume o dell’acquedotto che viene utilizzato dai Greci o dai Persiani per infiltrarsi nella città sotto assedio (Babele, la Nuova città e Troia). Di conseguenza si crea un’opinione soggettiva degli eventi, che in seguito viene offerta ai lettori delle *Storie* dallo stesso Erodoto o dagli editori del XVII secolo. L’immagine è sostanzialmente diversa dall’originale, eppure si possono vedere le tracce degli eventi reali che diedero vita a questa pletora di miti e leggende.

E’ molto difficile poter affermare che la versione gotica con l’acquedotto sia la più veritiera di tutte; potrebbe contenere delle gravi distorsioni degli eventi reali. Sarebbe opportuno raccogliere tutti i duplicati fantasma che abbiamo scoperto e tentare di scrivere un riassunto della vera storia della guerra di Troia (che è destinata a essere molto più razionale e ricca di eventi rispetto alle sue singole versioni distorte come la guerra dei Tarquini , la guerra Gotica ecc...

36a. *La caduta della Troia italiana (la Nuova Roma?) nel presunto 1261-1268 d.C.* Come abbiamo già scoperto, la guerra del XIII secolo terminò nel 1268 d.C. con la caduta della Nuova Città (Napoli, la Nuova Roma o la medievale Troia italiana) e la morte di Corradino ([196]). L’Impero Latino sul territorio di Bisanzio cessò di esistere praticamente nello stesso periodo, il 1261, quando l’imperatore di Nicea, Michele III Paleologo, si impadronì di Nuova Roma = Costantinopoli.

■ 36b. *La “antica” Grecia. La caduta di Babele nel 539 a.C., o nel 1271 d.C. se si considera lo spostamento di 1810 anni.* Secondo la cronologia di Scaligero, Babele cadde nel 539 a.C. ([163], pagina 508, commento 138). Lo spostamento di 1810 anni trasforma questa data nel 1271 d.C. Questa nuova datazione coincide quasi completamente con il 1268, ovvero la data in cui terminò la guerra del XIII secolo d.C. La concomitanza è davvero molto buona. Alcuni commentatori moderni ipotizzano che Erodoto si riferisse alla spedizione di Dario; tuttavia, lo stesso Erodoto fa dei riferimenti diretti e inequivocabili alla campagna di Ciro ([163]).

COMMENTO: Fermiamoci a riflettere per un momento. Possiamo vedere che la formula cronologica $X = T + 1800$ funziona bene ed è applicabile a un lungo intervallo di tempo. La formula suggerisce che stiamo confrontando gli eventi “antichi” con quelli avvenuti nel Medioevo, in un intervallo di circa 1800 anni. Se volessimo confrontarli attentamente, scopriremmo subito l’ovvia vicinanza dei loro codici forma.

Ora passiamo al prossimo passo: il confronto. Ancora una volta assistiamo a scenari ricorrenti; più passi facciamo, più somiglianze incontriamo e abbiamo già fatto parecchi passi. La tabella compilata secondo la formula $X = T + 1800$ ha percorso 36 passi ed è tutt’altro che completa; riteniamo che contenga una sovrapposizione di due correnti di eventi analoghi, una delle quali è medievale, mentre l’altra è “antica”. La loro concordanza è ovviamente molto lontana dall’ideale, ma se le osservassimo tenendo conto dello spostamento di 1800 anni, vedremmo che queste correnti sono sorprendentemente simili l’una all’altra.

Niente di quanto sopra sarebbe particolarmente sorprendente se avessimo appena indicato una o due “biografie simili”. L’abbondanza di analoghe somiglianze individuali tra i personaggi casuali che non significano nulla, la si può trovare anche nella nostra epoca. Tuttavia, l’analisi critica della storia greca ci mostra che stiamo affrontando un fenomeno di natura completamente diversa e di massima importanza. Un gran numero di biografie abbastanza simili si sono allineate all’improvviso in due lunghe correnti, ognuna delle quali copre un arco di diversi secoli; la corrente medievale assomiglia a quella “antica” e viceversa. Inoltre, entrambi ci permettono ovviamente di intravedere una stessa e comune realtà, sebbene descritta in modi diversi e da cronisti diversi, il che implica l’uso di parole diverse e una valutazione emotiva differente degli eventi (spesso opposta). Anche i nomi e gli alias utilizzati possono differire in modo sostanziale, tuttavia la maggior parte di essi hanno delle traduzioni significative.

Va detto che non ci sono duplicazioni di eventi all’interno delle singole correnti, sono tutte diverse. In altre parole, la “biografia antica” di Ciro non assomiglia a quella di Cambise I, mentre la “biografia” medievale di Carlo d’Angiò differisce da quella di Carlo II di Napoli; ogni anello della catena è unico; ogni passo è individuale e non assomiglia a quelli precedenti. Tuttavia, ogni “passo antico” è sorprendentemente simile al suo doppiante medievale e viceversa: la “biografia antica” di Ciro è molto simile alla “biografia” medievale di Carlo d’Angiò, mentre la “biografia” di Cambise II ricorda quella di Carlo II. Cosa può voler dire tutto questo?

Si potrebbe pensare a una spiegazione ovvia. Molto probabilmente abbiamo scoperto due cronache che si riferiscono alla stessa sequenza di effettivi eventi medievali. I cronologi del XVI-XVII secolo lasciarono una cronaca “intatta”, mentre dichiararono l’altra come “antica” e la spostarono indietro nel tempo. Ora che l’abbiamo scoperto, grazie principalmente ai metodi empirico-statistici, suggeriamo di riportare la cronaca “antica” al suo posto legittimo e identificarla come un riflesso della versione medievale. Adesso ritorniamo al nostro confronto e proseguiamo lungo l’asse temporale.

37a. *La guerra Gotica. Il comandante in capo Narsete venne “offeso per via di una donna”.*

Ricordiamo ai lettori che Narsete, il comandante militare che successe a Belisario (come Odisseo, ovvero Ulisse, che agì da successore di Achille) fu “gravemente offeso a causa dell'imperatrice”, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 2.

■ 37b. *La “antica” Grecia. Re Ciro muore “per via di una donna”*. Le sue truppe furono schiacciate dalla regina Tomiri, che profanò il cadavere di Ciro ([163], 1: 214, pagina 79).

COMMENTO: La frequenza dei riferimenti al nome “Ciro” nella storia greca. Ora vedremo in che modo il nome stesso “Ciro”, ossia “Sire”, “Zar” o “Cesare”, è stato probabilmente introdotto nella Grecia del XIII secolo. I fedeli di Scaligero continueranno ovviamente a ripetere la solita solfa della “rinascita” del nome “antico” Ciro dopo secoli di oblio. Ferdinando Gregorovius, il famoso esperto tedesco di storia greca e romana, ci dice quanto segue: “A causa della fama mondiale della città di Atene, Ottone de la Roche decise di farsi chiamare con il nome della città; così nei documenti ufficiali sia i Franchi che il Papa chiamavano il de la Roche come il Sire di Atene o *dominus Athenarum*. Questo titolo modesto di “Sire” venne distorto dai Greci che lo trasformarono nella parola “Ciro”, e in seguito divenne il titolo maestoso di Megaskyr (Il Grande Sovrano). Tuttavia, sarebbe errato spiegare questo titolo per il fatto che fu usato dai sovrani bizantini di Atene, poiché non c'è nulla che lo confermi” ([195], pagina 151).

Abbiamo condotto il seguente studio semplice. Il libro di Gregorovius intitolato *La Storia Medievale di Atene* ([195]) è un'opera fondamentale per quanto riguarda la portata dei riferimenti alle fonti originali e copre l'intervallo tra il presunto I secolo a.C. e il XVIII secolo d.C. Gregorovius ci offre una rappresentazione sequenziale, secolo per secolo, di tutti i principali documenti relativi alla storia di Atene e della Grecia medievale. Abbiamo analizzato ogni pagina dell'opera voluminosa di Gregorovius ([195]), segnando tutti gli anni che contenevano un riferimento al nome Ciro sull'asse temporale. Sottolineiamo che abbiamo contato ogni riferimento al nome, indipendentemente dal contesto. Di conseguenza, abbiamo scoperto che il nome Ciro è stato usato più spesso nei documenti che risalgono al 1207-1260 d.C. - pagine 151-188 (4) di [195].

Poi abbiamo scoperto che il nome Ciro emerge difficilmente in qualsiasi parte dell'intero volume di [195] al di fuori del XIII secolo d.C. (nell'intero arco temporale del I-XVII secolo d.C.); tutto ciò che dobbiamo aggiungere è che lo spostamento cronologico di 1810 anni, o meglio ancora, lo spostamento approssimativo di 1778 anni, fa sì che questo picco medievale dei riferimenti a “Ciro” si identifichi come una manifestazione del famoso re persiano Ciro nella storia della “antica” Grecia. Riassumiamo.

38a. *Il picco dei riferimenti al nome “Ciro” nel XIII secolo d.C.* Il semplice esperimento sopra descritto ci ha permesso di scoprire un solo e distinto picco di frequenza dei riferimenti al nome Ciro nell'intero volume dell'opera fondamentale ([195]). Praticamente il nome non viene menzionato al di fuori del XIII secolo.

■ 38b. *La “antica” Grecia. La frequenza dei riferimenti al nome Ciro raggiunge il picco nel presunto VI secolo a.C.* Abbiamo osservato una sovrapposizione del picco “antico” su quello medievale dopo uno spostamento di 1800 anni. La storia di Scaligero contiene un picco di frequenza dei riferimenti al nome Ciro nella storia della “antica” Grecia, nel presunto VI secolo a.C. Se prendessimo in considerazione lo spostamento di 1810 anni, o meglio ancora di 1778, entrambi i picchi, sia quello antico che quello medievale, corrisponderebbero perfettamente l'uno all'altro.

COMMENTO: Perché F. Gregorovius fa questa improvvisa, ma molto appropriata allusione alla “antica” guerra di Troia, nel suo resoconto della guerra del XIII secolo d.C.? Abbiamo già scoperto che il XIII secolo è l'epoca di quella grande guerra che si è riflessa nelle diverse fonti con nomi differenti: la guerra di Troia, la guerra dei Tarquini, la guerra Gotica e così via. La caduta della Nuova Roma = Costantinopoli = la Troia di Omero = la Gerusalemme dei Vangeli, avvenne nel

1204 o 1261, insieme alla caduta dell'Impero Latino la cui capitale era Costantinopoli ([195]). La guerra in Italia e la caduta della Nuova Città = Napoli risalgono alla stessa epoca: intorno al 1250-1268 d.C. ([196]).

Per cui, nella sua interpretazione degli eventi del 1250-1270 d.C., Gregorovius fa un riferimento inaspettato, ma di grande attualità, alla “antica” guerra di Troia, citando la cronaca medievale di Muntaner, un contemporaneo di Dante. Anche la citazione è di grande interesse e l'abbiamo citata: “Esattamente nello stesso modo in cui Ramon Muntaner, storico catalano e contemporaneo di Dante, immaginava il Menelao di Omero come il “duca di Atene”” ([195], pagina 188 (6)).

Quindi Ferdinando Gregorovius, che conosceva perfettamente sia la storia “antica” che quella medievale della Grecia, non poté fare a meno di sottolineare i duplicati o gli eventi simili che riconosceva per averli incontrati ripetutamente. Pertanto citò la “antica” guerra di Troia proprio mentre descriveva gli eventi del XIII secolo d.C.

6. Le tracce medievali del “antico” Omero nel XIII-XIV secolo. Il famoso clan medievale di Saint-Omer.

La guerra di Troia è inseparabile dal leggendario nome di Omero, che si presume sia stato il primo a immortalarla nei suoi poemi epici. Tuttavia, poiché è molto probabile che la guerra di Troia abbia avuto luogo nel XIII secolo d.C., ci si dovrebbe giustamente aspettare che il famoso nome di Omero emerga da qualche parte nell'epoca del XIII-XIV secolo. Potrebbe essere che il nome del famoso poeta medievale non abbia lasciato traccia nella storia di questa epoca? Lo fece ed è di questo che parleremo di seguito.

Abbiamo condotto un semplice studio. Torniamo ancora una volta all'opera *La Storia Medievale di Atene*, la monografia dettagliata e fondamentale che copre l'epoca del I-XVII secolo d.C., scritta da F. Gregorovius ([195]). Contiene una moltitudine di nomi appartenenti a sovrani, eroi, guerrieri e così via. Il libro contiene un indice alfabetico dettagliato e il suo studio ci porta subito a un nome piuttosto famoso nella storia della Grecia medievale: nientemeno che quello di Saint-Omer, o Saint Homer! Il clan Saint-Omer ebbe un ruolo chiave nell'Italia e nella Grecia del XIII secolo. Niente di quanto detto sopra implica che l'autore dell'*Odissea* e dell'*Iliade* appartenga necessariamente al clan si Saint-Omer; tutto ciò che faremo è analizzare la frequenza dei riferimenti al nome nella storia medievale.

Vediamo più da vicino in quale epoca incontriamo il nome di Saint-Omer. Risulta essere il periodo del 1200-1330 d.C. ([195]). Non troviamo riferimenti al nome da nessuna parte dopo questo periodo. Ciò che otteniamo è un grafico di frequenza unico, che raggiunge il picco intorno al 1200-1330: molto ostentatamente e solo una volta. Inoltre, è risaputo che il clan Saint-Omer partecipò attivamente alle crociate ([195]); pertanto, gli Omeri presero parte alla guerra del XIII secolo d.C., ovvero parteciparono in altre parole alla guerra di Troia. A proposito, il nome Omero potrebbe derivare dall'ottomano “Omar”.

Pertanto ha perfettamente senso ipotizzare che un rappresentante di questo clan, un poeta del XIII-XV secolo, alla fine raccolse tutta la tradizione della famiglia Omero che ebbe a che fare con la guerra del XIII secolo e compilò due giganteschi poemi epici: l'*Iliade* e l'*Odissea*. Questo evento deve aver avuto luogo circa un secolo dopo la fine della guerra (anche se la storia di Scaligero cerca di convincerci che avvenne quattrocento o cinquecento anni dopo la fine della guerra). Sarebbe interessante scoprire se tra i membri del clan di Saint-Omer c'era qualcuno cieco (forse rimasto accecato in battaglia?); non abbiamo avuto occasione di scoprirlo. In effetti, Gregorovius fa uno strano riferimento occasionale all'antico Omero: tanto per essere chiari, non lo identifica affatto con il Saint-Omer medievale. Tuttavia, dal punto di vista di Scaligero, l'Omero “antico” non avrebbe

potuto essere un personaggio medievale, quindi non è nemmeno stato incluso nell'indice dei nomi alla fine del libro.

Uno dei rappresentanti più famosi del clan Saint-Omer è il maresciallo Nicholas di Saint-Omer (forse, l'Ottomano = Atamano Nicholas Saint Omar?), il quale fu un vero partecipante alla guerra del 1311-1314 d.C. che potrebbe aver fatto parte all'originale della "antica" guerra di Troia ed essersi riflesso nella leggenda della fondazione del regno romano in Italia per mezzo dei discendenti del "antico" troiano di nome Enea (il biblico Noè?). In altre parole, il PRS (P-Russiano) Carlo d'Angiò, vedi sopra.

I Catalani invadono la Grecia. "Sembra che Tebe non abbia fatto alcun tentativo per resistere; tuttavia, furono saccheggiati e il tesoro della Cadmea venne portato via. Il castello di Saint-Omer cadde preda della prima furiosa incursione catalana, la quale provocò una tale devastazione alla struttura (che venne anche sventrata dalle fiamme) che non fu mai ricostruita nel suo antico splendore. Rimane sconosciuta la posizione del suo proprietario, il maresciallo Nicholas de Saint-Omer, al momento dell'invasione ... costruì un nuovo castello sempre con il nome di Saint-Omer. Le sue rovine esistono ancora sotto il nome di Santameri. Nicholas III morì il 30 gennaio 1314, lasciando sua moglie Guillerma senza un erede ... con la sua morte, il famoso clan di Saint-Omer scomparve per sempre dalla Grecia" ([195], pagine 210-211). Pertanto è possibile che le rovine del castello di Santameri conservino ancora la memoria di Omero, il grande bardo del XIV secolo d.C. che avrebbe potuto essere un Ottomano = Atamano di nome Nicholas Saint Omar.

7. Il famoso ratto delle Sabine nella "antica" Roma e la ripartizione delle mogli e delle figlie nella Grecia di inizio XIV secolo. La fondazione di Roma in Latinia e in seguito della Roma italiana nel XIV secolo d.C.

7.1. Il ratto delle Sabine.

Quasi tutte le versioni della guerra Troiana = Tarquiniana = Gotica includono l'importante "leggenda della donna", una delle quali è la famosa "antica" leggenda del ratto delle Sabine, collocata da Tito Livio ai primi tempi della Roma dei Sette Re, ossia il presunto VIII secolo a.C. ([482]). Ricordiamo come fu la storia. Un piccolo gruppo di romani, guidati da Romolo e Remo, invase un territorio straniero. Trovarono la città di Roma, ma tuttavia non avevano mogli. Organizzarono una festa in comune insieme agli abitanti dei villaggi vicini. I romani usarono l'astuzia e la forza per rapire le mogli e le figlie degli abitanti dei villaggi vicini, ed ebbero così l'opportunità di procreare ([482]).

Secondo i risultati presentati nella **Figura 3.1**, questa leggenda riguarda un altro duplicato fantasma della guerra del XIII secolo, che è stato segnato da un triangolo nero. Tuttavia, poiché l'originale della guerra di Troia si trova nel XIII secolo d.C., ci si dovrebbe aspettare di incontrare l'originale del leggendario ratto delle Sabine da qualche parte in questa epoca; per essere più precisi la versione medievale che potrebbe contenere un'interpretazione distorta dei fatti.

La nostra supposizione viene convalidata quasi subito. Conosciamo già il fatto che i Franchi e i Goti medievali possono venire identificati con gli "antichi" Troiani. Alla fine del XIII inizio XIV secolo d.C., i Franchi e i Catalani conquistarono il Ducato di Atene ([195], pagina 211). Siamo informati di quanto segue: "I vincitori divisero i castelli e le tenute, così come le mogli e le figlie dei cavalieri uccisi presso il Cefiso" ([195], pagina 212). È molto significativo che la famosa battaglia medievale del Cefiso sia già stata parzialmente identificata come la "antica" battaglia di Orcomeno (città alla

foce del Cefiso) che ebbe luogo durante il regno dell'imperatore romano Silla, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 2. Forniamo ai lettori un breve riassunto di questa sovrapposizione che venne sottolineata da F. Gregorovius, il quale si dimostrò tuttavia incapace di utilizzare i dati per creare un corollario di qualsiasi tipo.

Nel suo studio dettagliato sulla medievale “ripartizione delle mogli e delle figlie”, Gregorovius non può fare a meno di fare un paragone molto pertinente, sottolineando il parallelo tra la “antica” leggenda e l'evento medievale: “L'Attica e la Beozia avevano assistito al ricorrersi del ratto delle Sabine [sic! - A. F.] ... Ad ogni mercenario veniva data una moglie in base al suo grado; alcuni ricevettero delle mogli così raffinate da “rendere i loro nuovi mariti indegni di farsi servire l'acqua per la loro toilette mattutina”; Muntaner ci dice che la vita tra i catalani sembrava semplicemente splendida; bastava loro solo un po' di buon senso per regnare sulla terra conquistata per secoli e secoli. Tuttavia, il loro numero era troppo piccolo per riempire tutto il territorio, per cui arrivarono al punto di invitare i loro alleati turchi a stabilirsi nel ducato” ([195], pagina 212). Pertanto, i Turchi (TRK), ossia gli Ottomani, riapparvero sull'arena storica medievale = “antica”. Vediamo che questo “antico ratto delle Sabine” deve aver avuto luogo nel XIV secolo d.C. ed è noto nella storia medievale come “il rapimento delle mogli da parte dei Catalani”. Riassumiamo.

39a. *I Franchi e i Catalani fondano un nuovo ducato nel XIV secolo della nuova era.*

- 1) La battaglia del Cefiso (1311 d.C., vedi [195]).
- 2) I Franchi e i Catalani sono gli invasori stranieri della Grecia; conquistano il ducato di Atene con un gruppo di uomini relativamente piccolo ([195], pagine 198 e 211-212).
- 3) “La ripartizione delle mogli e delle figlie” dei greci sconfitti tra i vincitori catalani e franchi nel 1311 d.C.

■ 39b. *La “antica” Grecia. La fondazione della Roma italiana da parte dei discendenti di Enea nel presunto VIII secolo a.C.*

- 1) La guerra prima della fondazione della “antica” Roma intorno al presunto 753 a.C. può essere considerata un riflesso fantasma della guerra medievale del XIII secolo. Un altro dei suoi duplicati è la “antica” battaglia di Orcomeno (alla foce del Cefiso) sotto Silla, nel presunto I secolo a.C.
- 2) Gli “antichi” futuri romani, guidati da Romolo e Remo, conquistano la nuova terra dove alla fine verrà fondata Roma. Sono degli invasori stranieri ([482]).
- 3) Il famoso “antico” ratto delle Sabine commesso dai romani per potersi riprodurre.

7.2. Gli “antichi” Romolo e Remo sono i nipoti del troiano Enea e i fondatori della Roma in Latini. A quanto pare questo evento si è riflesso nella fondazione della Roma italiana alla fine del XIV secolo d.C.

Ora faremo la conoscenza con gli eventi medievali del XIV secolo d.C. che hanno avuto un ruolo importante nella creazione della “antica” leggenda del ratto delle Sabine e anche nella storia della fondazione della Roma italiana da parte di Romolo e Remo, ovvero la fondazione della Roma dei Sette Re di Tito Livio. Ricordiamo ai lettori che una delle versioni “antiche” considera Romolo e Remo come nipoti di Enea che fuggirono dopo la caduta di Troia. Dopo un lungo girovagare, Enea (il biblico Noè?) arriva in Latini con un gruppo di Troiani; questo evento è seguito dalla fondazione di Roma (un nuovo regno) e la cosa può essere accreditata sia ad Enea stesso che ai discendenti di quest'ultimo ([579], pagine 23-24).

Oggi si presume che la Latini dell'epoca di Enea si trovi sul territorio italiano. Tuttavia, la struttura a strati del “libro di storia di Scaligero” implica che, molto probabilmente, il paese in questione

possa essere identificato con la Rus' dell'Orda di fine XIII secolo (vedere CRONOLOGIA 1, Capitolo 6; anche CRONOLOGIA 5 e CRONOLOGIA 6). Il regno "antico" romano che viene fondato qui è il Grande = "Mongolo" Impero del XIV-XVI secolo, vedere la tabella dell'identificazione dinastica in CRONOLOGIA 1, Capitolo 6. Una delle tracce di questo impero la si può trovare anche nella storia di Scaligero ("Terza Roma" è un altro nome di Moscovia).

Un altro gruppo di rifugiati dalla distrutta Troia = Zar-Grad si diresse verso ovest e fondò la città sul territorio dell'odierna Italia che in seguito diventerà nota come Roma. Fu importante nell'epoca della grande = "mongola" conquista del XIV secolo, quando diventò uno dei centri locali del governo "mongolo". Tutti questi eventi furono poi mescolati nell'unica leggenda di Romolo e Remo, i discendenti del re Enea che fondarono la città di Roma e il regno romano. I cronisti successivi confusero tra loro le "tre Roma": Zar-Grad (indicata come la Nuova Roma), la Rus' dell'Orda del XV-XVI secolo, che divenne nota come la "Terza Roma" e la Roma in Italia.

Tutta questa consapevolezza ci porta alla seguente conclusione: a quanto pare la fondazione della Roma italiana avvenne di recente, tipo il XIV secolo della nuova era, il che rende questa città molto più giovane della Nuova Roma o Costantinopoli; "nuova" rispetto alla "vecchia" capitale, la "Antica Roma" o "Vecchia Roma", nota anche come Alessandria d'Egitto.

7.3. Il trapianto parziale nel XIV secolo d.C. della storia romea di Costantinopoli nei documenti della Roma italiana.

Quando nel XIV secolo d.C., la "nazionalità romana" emigrò nella Roma italiana da Costantinopoli, gran parte della storia romea e bizantina fu posta lì a seguito del "trasferimento dei documenti" e attribuita alla Roma italiana per un numero di ovvi motivi. La Santa Sede fu fondata nella Roma italiana: il bastione del cattolicesimo che cominciò ad esistere nel XIV secolo. Questo è ciò che apprendiamo veramente dalla versione di Scaligero, che parla del "ritorno della Santa Sede" a Roma nel XIV secolo (dopo la cattività di Avignone che, come vedremo tra poco, si riflette parzialmente nel racconto biblico della "cattività babilonese" (vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 4). Tuttavia, i creatori della "Nuova Storia" decisero che la cittadella del Papato doveva essere "molto antica". La richiesta socio-storica venne soddisfatta e la città italiana di Roma ottenne immediatamente una storia molto lunga (solo sulla carta).

7.4. La storia medievale originale della fondazione della Roma italiana nel XIV secolo da parte di Romolo e Remo.

Questo è ciò che Gregorovius ci racconta negli eventi del XIV secolo, dopo un esame delle cronache medievali in [195]. Secondo la nostra ipotesi, ciò che leggiamo è di fatto un resoconto degli "antichi" Romolo e Remo che fondarono il regno romano sul territorio della Rus' dell'Orda alla fine del XIII inizio XIV secolo. Un altro gruppo di loro discendenti e compagni d'armi fondò la Roma italiana alla fine del XIV secolo, vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 6 e CRONOLOGIA 6. Non dobbiamo farci confondere dal fatto che alcune fonti associano questa storia alla "capitale greca". In primo luogo, Troia (ossia Zar Grad da cui fuggì Enea) era la capitale di Bisanzio, ovvero la Magna Grecia, il cui territorio includeva quello della Grecia moderna. A parte questo, alcune fonti medievali usarono la parola "greco" come sinonimo di "cristiano", in quanto sia Bisanzio che la sua erede, la Rus' dell'Orda del XIV-XVI secolo, furono davvero dei regni cristiani. Inoltre, occorre tenere presente che nel Medioevo anche il sud dell'Italia era chiamato "Magna Grecia" ([39], pagine 282-283). Pertanto, i cronisti successivi potrebbero essersi confusi con la geografia degli eventi bizantini, ossia "mongoli", trasferendoli in Grecia e nel territorio dell'odierna Italia.

"Ben presto l'intero ducato di Atene fu conquistato dalle "fortunate truppe dei Franchi in Romania".
Dopo aver vagato per molti anni [vedere i vagabondaggi di Enea dopo la guerra di Troia - A. F.]

accompagnati da combattimenti valorosi e privazioni orrende, la banda di mercenari poté finalmente dimenticare le difficoltà derivanti dal vivere in marcia e godersi la proprietà di una grande terra dove potersi stabilire. La fortuna improvvisa colse di sorpresa questi soldati, che rimasero confusi. Si dimostrarono in grado di conquistare la terra generosa, ma non riuscirono a ristabilire alcun tipo di governo al fine di regnare mediante la semplice sostituzione del sistema legislativo distrutto con le usanze primitive dell'accampamento militare" ([195], pagina 211).

A quanto pare, quello che stiamo vedendo è il racconto delle tribolazioni sofferte dagli antichi troiani "sopravvissuti", che erano fuggiti dalle rovine della loro terra natia e alla fine iniziarono a stabilirsi sul nuovo territorio che avevano conquistato. Inoltre leggiamo: "Gli Spagnoli iniziarono a stabilirsi sulla terra conquistata. Si diffusero su tutto il territorio come un gruppo militare eterogeneo che, ovviamente, era prevalentemente composto da Catalani. Fu una vera e propria invasione militare ... anche considerando le perdite insignificanti subite dai mercenari presso il Cefiso, erano almeno in 6.000. Tutta questa gente, accompagnata dalle mogli, dai figli e da ogni sorta di parente, occupò il Ducato di Atene, che fu già posseduto da due grandi gruppi etnici: quello indigeno dei Greci e i Franchi che li dominarono. Questi ultimi furono privati dei loro ranghi, delle loro proprietà e dei loro feudi" ([195], pagina 212).

Dopo questo c'è il racconto del ratto delle Sabine che abbiamo già riportato. Ricordiamo ai lettori che gli "antichi" romani dell'epoca della Roma dei Sette Re (secondo Tito Livio) venivano generalmente descritti come dei soldati; inoltre, lo stile militare segue la "antica" Roma per tutta la sua storia.

7.5. Federico II di Sicilia è l'antico Romolo?

Secondo molte fonti "antiche" il primo re romano fu Romolo Quirino, ovvero Romolo il Divino che fondò Roma nel presunto 753 a.C. e che fu la mente che ideò il ratto delle Sabine. Se scopriremo che la "ripartizione delle mogli e delle figlie" avvenne nel 1311 d.C., dovremmo giustamente aspettarci che l'originale medievale di Romolo Quirino possa riaffiorare nelle vicinanze, cosa che prontamente fa.

Riguardo gli eventi del XIV secolo in Grecia, abbiamo appreso quanto segue: "i mercenari si resero conto che non sarebbero stati in grado di mantenere i loro trofei senza l'assistenza di un potente monarca, per cui furono costretti a riprendere i contatti con la casa di Aragona e cercare la protezione di Federico II di Sicilia, nonostante si diressero ad est per scappare dalle sue grinfie ... gli emissari dei Catalani partirono da Atene verso Messina per offrirgli le vaste terre del regno greco conquistato, su cui avrebbe potuto regnare come se fosse una colonia d'oltremare" ([195], pagina 213).

Sebbene si supponga che gli eventi in questione si siano svolti in Grecia (o nella Magna Grecia italiana), il nuovo stato fondato dai Catalani e dai Franchi non poté sfuggire al nome di Roma, cosa perfettamente ovvia se si considera la versione "antica" di Tito Livio sulla fondazione della città e dello stato. "Loro [i Catalani - A. F.] si definirono nuovamente come il fortunato esercito franco in Romania [! - A. F.], ovvero il Ducato di Atene; il re siciliano [Federico II - A. F.] li chiamò allo stesso modo" ([195], pagina 214).

Federico II regnò per circa 35 anni, vedi sotto. Romolo Quirino, il suo riflesso fantasma, secondo Tito Livio regnò per 37 anni. Vediamo una concordanza molto accettabile riguardo le durate dei regni. Sarebbe interessante tracciare ulteriormente questo parallelismo, ma è qualcosa che non siamo ancora riusciti a fare.

8. Il medievale Carlo di Napoli e il re “antico” Cambise.

Qualora volessimo seguire le ulteriori corrispondenze tra la storia “antica” e medievale della Grecia, tenendo conto dello spostamento di 1810 anni, scopriremmo che a parte la coppia di personaggi che abbiamo già identificato con la stessa personalità storica (l’antico re persiano Ciro e il medievale Carlo d’Angiò), otterremmo anche una convincente sovrapposizione reciproca dei loro successori: l’antico Cambise, il figlio di Ciro, e il medievale Carlo II di Napoli.

40a. *Carlo II di Napoli nel XIII secolo d.C.* Carlo II di Napoli è il successore di Carlo d’Angiò e regnò per 4 anni nel 1285-1289 d.C. ([195], pagina 379). Perse il potere nel 1289 e trascorse la parte restante della vita lottando inutilmente per il trono.

■ 40b. *La “antica” Grecia. Il re persiano Cambise.* Il re di Persia Cambise era il figlio e l’erede di re Ciro. La sua durata del regno fu di 8 anni (il presunto 530-522 a.C., vedere [72], pagina 193).

COMMENTO: Lo spostamento di 1810 anni in avanti nel tempo, colloca il regno di Cambise proprio nell’epoca del 1280-1288 d.C. Vediamo che il 1289, ovvero l’ultimo anno di regno di Carlo II di Napoli, coincide con la fine del regno di Cambise nel 1288 d.C., offrendoci un’ottima concordanza nonostante la differenza nelle durate dei regni (rispettivamente 4 e 8 anni).

Sarebbe opportuno soffermarsi sull’elenco dei principi achei medievali del 1205-1460 d.C. ([195], pagina 379). Due sovrani di questa lista, vale a dire il re napoletano Carlo d’Angiò e Carlo II di Napoli, sono già stati identificati con due famosi eroi “antichi” persiani (P-Russiani?): Ciro e Cambise. È possibile che altri principi achei medievali abbiano creato dei riflessi fantasma nel “passato antico”. Spetta ai lettori proseguire lo studio di questo particolare argomento.

È incredibile che il secondo e il terzo principe acheo dell’elenco, vale a dire Goffredo di Villehardouin (1210-1218 d.C.) e Goffredo II (1218-1245 d.C.) portino proprio il nome Goffredo, che potrebbe essere una combinazione delle parole Goto e TRD (TRT), probabilmente “Tartaro” e per cui il nome Goffredo potrebbe tradursi con “Goto Tartaro”; ciò ha perfettamente senso, poiché furono i Goti e i Tartari a combattere nella guerra del XIII secolo d.C. (potrete avere una descrizione più dettagliata in CRONOLOGIA 5).

Vi facciamo anche notare che la parola “Taranto” nel nome di Filippo II di Taranto (1307-1313 d.C.), è anch’essa un’ovvia associazione con il termine “antico” TRN (Troiano, Troia, Franchi, Tarquini, ecc.). Incontriamo questo nome solo una volta nell’intero elenco acheo e non si trova nemmeno in un posto casuale, ma piuttosto dove ci aspettiamo che sia, ovvero nelle immediate vicinanze del XIII secolo d.C. Ora riprendiamo il confronto biografico tra Carlo II e Cambise.

41a. *Gli Arconti di Atene nel XII-XIII secolo d.C.* Abbiamo scoperto che l’istituzione degli arconti ateniesi esisteva e prosperava nella Grecia medievale del XII-XIII secolo d.C. ([195], pagine 157 e 188 (5)). In particolare, le città di Tebe e Atene “continuarono a occuparsi delle questioni delle loro comunità tramite il governo degli Arconti Franchi” ([195], pagina 157).

■ 41b. *La “antica” Grecia. Gli Arconti di Atene.* Nel presunto 528 a.C., sotto il persiano Cambise venne alla luce nella “antica” Grecia l’istituzione degli “antichi” arconti ateniesi, che coprì il periodo fino al presunto 293 a.C. ([72], pagine 204-205, tabella VII). Per cui, tenendo conto dello spostamento di 1810 anni, abbiamo ottenuto la sovrapposizione reciproca di due famose istituzioni: quella degli “antichi” arconti ateniesi e quella dei medievali arconti franchi di Atene.

42a. *Il “secondo re di Napoli” nel XIII secolo d.C.* Carlo II di Napoli è anche il sovrano del regno latino ([195]).

■ 42b. *La “antica” Grecia. Il persiano Cambise è il “secondo re”.* Il nome “antico” di Cambise può essere considerato come la somma delle parole “Cam” e “Bys”, dove la prima è una possibile versione della parola Khan. Per quanto riguarda la seconda, “Bys”, potrebbe essere una variante del termine franco “bis” (“ripetizione”, oppure “il secondo”), che è ovviamente il titolo di Carlo II di Napoli. Poiché Cambise è un “antico” persiano (PRS), ovvero un medievale Franco o P-Russiano, pensiamo che la più adatta sia la traduzione francese che significa “il secondo”. A proposito, il significato latino di “bis” è lo stesso.

9. Il medievale Federico di Sicilia e il re “antico” Dario.

Avanzando lungo la zona “antica” dell’asse del tempo, troviamo il successore di Cambise: il grande re persiano Dario I Istaspe (il presunto 522-486 a.C. ([258], pagina 169). Per quanto riguarda la storia medievale, possiamo vedere che il successore di Carlo II di Napoli è Federico II di Sicilia.

43a. *Il Medioevo nel XIV secolo d.C. Federico II di Sicilia.* La durata del suo regno fu di circa 35 anni (il presunto 1302-1337 d.C., vedere [195], pagina 188 (37)). Morì nel 1337 ([195], pagina 243). Nel 1302 Federico II firmò una tregua con il suo nemico Carlo II di Napoli, agendo così come suo successore de facto, mentre Dario I, il suo doppione fantasma, agì come successore di Cambise. Federico II rimase in diretto rapporto con la Grecia da quando venne proclamato a capo del Ducato di Atene ([195], pagina 214).

Bisogna essere consapevoli del fatto che ciò che stiamo studiando ora è una delle epoche più oscure della storia medievale greca. Di conseguenza, i dati forniti da F. Gregorovius in [195] differiscono piuttosto drasticamente da quelli offerti da J. Blair in [76], non solo per quanto riguarda le durate del regno dei re napoletani e siciliani, ma anche per il loro ordine di successione! Aderiamo al lavoro fondamentale di F. Gregorovius, poiché è specificamente dedicato all’epoca che ci interessa e contiene riferimenti a molti documenti medievali che non si riflettono affatto nelle tabelle cronologiche piuttosto concise di Blair.

■ 43b. *La “antica” Grecia. Il re di Persia Dario I Istaspe.* Il famoso Dario I Istaspe governò per 36 anni, tra il presunto 522 e il 486 a.C. ([76] e [258]), praticamente come Federico II che regnò per 35 anni. Possiamo vedere che per quanto riguarda la durata del regno c’è un’ottima correlazione.

44a. *Il nome Friedrich (Federico) nel XIV secolo d.C. veniva trascritto con Fr-Daric o Fadrique.* Nelle fonti medievali il nome Friedrich fu trascritto come Federico: Fr + Deric, oppure Fr + Daric (FR + RDC senza vocali). I documenti catalani lo chiamavano Fadrique ([195], pagina 243).

■ 44b. *La “antica” Grecia. Il nome Dario e la parola “darico”.* Il nome “antico” Dario è molto simile al nome medievale Fadrique. Inoltre, si ritiene che “la valuta legale ufficiale e il denaro simbolico dell’antica Persia ... fosse il darico d’oro” ([766], pagina 88). Il nome del re Dario potrebbe essersi riflesso in quello della moneta; in tal caso il medievale Fadrique e l’antico Darico diventerebbero due nomi di una stessa persona. I catalani medievali devono aver chiamato il loro re Fadrique, mentre i “Persiani” (PRS = i Franchi = i Francesi = i P-Russiani) lo chiamavano Dario, o Darico. Dobbiamo anche farvi notare che il nome Dario potrebbe essere la lettura inversa della parola Orda.

10. La medievale Margherita e l’antico Mardonio.

Dobbiamo ribadire che l’identificazione a cui ci stiamo riferendo nel titolo deve essere interpretata come segue: alcuni personaggi medievali *reali* furono descritti da certi scribi medievali come una

donna di nome Margherita, oppure come un uomo di nome Mardonio. Queste cronache furono poi datate male nel XVI-XVII secolo e di conseguenza viaggiarono indietro nel tempo creando il riflesso fantasma del “persiano Mardonio”.

45a. *La famosa regina di nome Margherita nel XIV secolo d.C.* La famosa Margherita, sovrana ereditaria d’Acaia, fu di fatto la co-reggente di Federico II ([195]). Il suo nome originale potrebbe essere stato “Margareta Donna” (Donna Margherita), che in seguito si trasformò in “Mardonio”.

■ 45b. *La “antica” Grecia. Il famoso condottiero di nome Mardonio.* Il famoso Mardonio diventa il co-reggente effettivo di Dario. Viene descritto come il “comandante del partito militare persiano ... da quel momento Mardonio diventa il sovrano de facto della Persia” ([766], pagina 92).

46a. *Il Medioevo nel XIV secolo d.C.* La figlia di Margherita. Donna Margherita fa sposare sua figlia con Federico ([766], pagina 92).

■ 46b. *La “antica” Grecia. La figlia di Dario. Il persiano Mardonio si sposa con la figlia di re Dario (il re dell’Orda?).* Possiamo vedere la presenza di una figlia in entrambe le versioni, quella medievale e quella “antica”. Non dovrebbe sorprenderci la confusione tra Margherita (femmina) e Mardonio (maschio); basti pensare alle molte trasformazioni di questo tipo che abbiamo già incontrato, come l’acquedotto medievale che è diventato l’antico cavallo di Troia e il comandante della cavalleria (*etero*) Antonio che si è trasformato nell’*etera* (prostituta) Antonina, vedere CRONOLOGIA 2 Capitolo 2. Sono tutti facili da spiegare. L’assenza di un sistema educativo unificato nel Medioevo, così come la diffusione piuttosto modesta dei libri stampati in quell’epoca, portò a usare alias diversi per riferirsi allo stesso personaggio medievale. A proposito, c’è un’altra possibile interpretazione del nome Mardonio. Visto che la medievale Margherita risiedeva in Morea (vedi [195], pagina 221), avrebbe potuto essere chiamata “Signora di Morea”, o “Padrona di Morea”. Da Morea + Donna, o MR + Donna, si può ottenere il nome Mardonio.

47a. *L’inizio delle guerre medievali nel 1314 d.C.* Nel 1314 d.C. in Grecia inizia una serie di guerre violente ([195], pagina 222).

■ 47b. *La “antica” Grecia. Comincia la guerra tra i Greci e i Persiani.* Vediamo che nello stesso periodo in Grecia scoppia la famosa guerra Greco-Persiana (considerando lo spostamento di 1810 anni). Nel presunto 492 a.C. i Persiani (P-Russiani?) lanciano la loro prima campagna contro la “antica” Grecia ([766], pagina 92). Lo spostamento di 1810 anni trasforma questa data nel 1318 d.C., che è praticamente identica a quella del 1314. La corrispondenza tra le date “antiche” e i loro originali medievali è eccezionale, mentre la discrepanza di 4 anni è minima rispetto al valore gigantesco dello spostamento effettivo: 1810 anni.

48a. *Margherita è l’istigatrice della guerra del XIV secolo.* Margherita = MR-Donna è la principale istigatrice della guerra del XIV secolo nella Grecia medievale. Apprendiamo quanto segue: “la notizia di questo matrimonio [il matrimonio tra Federico II e la figlia di Margherita - A. F.] ha confuso e fatto arrabbiare tutta la Morea Francese” [o Persiana, se si tiene conto del parallelismo - A. F.] ([195], pagina 222). Ancora una volta vediamo che il popolo medievale dei Franchi (ovvero i P-Russiani) viene identificato negli “antichi Persiani”.

■ 48b. *La “antica” Grecia. Mardonio è l’iniziatore della guerra tra Greci e Persiani.* Il persiano Mardonio progettò l’invasione della Grecia: “Mardonio decise di usare il momento opportuno per distogliere l’attenzione dagli affari interni dello stato e lanciare una campagna d’oltremare contro la Grecia insulare e continentale” ([766], pagina 92).

49a. *Il fallimento di Margherita nel XIV secolo d.C.* La prima fase della guerra fu un insuccesso per Margherita: “la campagna greca fu guastata da re Roberto che invase la Sicilia, così come dalla violenta lotta che si era scatenata tra la dinastia degli Angiò e quella di Aragona” ([195], pagina 222).

■ 49b. *La “antica” Grecia. Il fallimento di Mardonio.* La prima campagna in Grecia dei Persiani (P-Russiani?) è un fallimento che può essere attribuito solo a Mardonio ([258], pagina 179; anche [766], pagina 92).

50a. *L’invasione della Morea nel 1315 d.C.* Ha inizio la seconda fase della guerra medievale contro i Greci; la campagna di Morea inizia nel 1315 d.C. ([195], pagina 223).

■ 50b. *La “antica” Grecia. La seconda campagna greca dei Persiani.* I Persiani (P-Russiani?) lanciano la seconda campagna greca nel presunto 490 a.C. ([258], pagine 179-180; anche [766], pagine 92-93). Ancora una volta possiamo vedere che lo spostamento di 1810 anni fa coincidere le due date: la data “antica” del 490 a.C. diventa il 1320 d.C., che concorda perfettamente con il 1315 d.C.

51a. *Il comandante militare Ferdinando nel XIV secolo d.C.* Il nome del comandante a capo dell’esercito di Federico era Ferdinando, che fungeva da rappresentante plenipotenziario del re alla guida dell’esercito che invase la Grecia. Inoltre, Ferdinando era il genero di Margherita (MR-Donna).

■ 51b. *La “antica” Grecia. Il comandante persiano Artafarne.* Artafarne comandò l’esercito di Mardonio e Dario I (Orda?) e condusse le truppe persiane insieme a Dati ([258], pagina 180). Il nome Artafarne potrebbe semplicemente essere una corruzione di “Ferdinando”; perlomeno, una volta tolte le vocali rimaniamo con RTFRN e FRDNND. In alternativa, “Artafarne” potrebbe essere una combinazione tra “Orda” e “TRN”, l’Orda e i Troiani, oppure l’Orda e i Turchi.

52a. *La battaglia in Grecia viene datata il 1316 d.C.* La grande battaglia del 1316 d.C. gioca un ruolo chiave nella storia della Morea di questo periodo ([195], pagine 223-224).

■ 52b. *La “antica” Grecia. La famosa battaglia di Maratona.* Questa battaglia tra i Persiani (P-Russiani?) e i Greci nel presunto 490 a.C., è considerata come uno degli eventi “antichi” più importanti ([766], pagina 93). Lo spostamento di 1810 anni trasforma la datazione “antica” del 490 a.C. nel 1320 d.C., che corrisponde perfettamente al 1316 d.C., anno in cui ebbe luogo la battaglia medievale.

53a. *La flotta veneziana nel XIV secolo d.C.* La flotta veneziana ebbe un ruolo importante nella guerra del 1316 d.C., quando i Veneziani (Veneti o Venedi?) erano gli alleati dei Francesi (PRS o P-Russiani, vedere [195], pagina 223).

■ 53b. *La flotta fenicia nella “antica” Grecia.* Gli autori “antichi” ci parlano molto della famosa flotta fenicia che prese parte alla guerra del presunto 490 a.C. Gli “antichi” Fenici combatterono a fianco dei Persiani (P-Russiani?) contro la Grecia ([766], pagina 92). Abbiamo già scoperto la sovrapposizione della “antica” Fenicia sulla Venezia medievale in molti altri parallelismi. Tali conferme indipendenti influiscono positivamente sulla verifica sequenziale dei risultati della ricerca.

11. La medievale Matilde e l'antico Milziade.

54a. *La famosa sovrana donna di nome Matilde nel XIV secolo d.C.* Nella guerra del 1316 d.C. le truppe di Morea erano guidate da Matilde, una figura di spicco di quell'epoca, con l'aiuto del marito Luigi di Borgogna ([195], pagine 222-223). Segnatevi che Matilde era sposata con un francese (PRS senza vocali).

■ 54b. *La "antica" Grecia. L'eminente comandante Milziade (uomo).* Durante la seconda invasione persiana (P-Russiana?) "le truppe greche erano guidate dal talentuoso comandante Milziade, che aveva trascorso un periodo di tempo sufficientemente lungo in Persia" ([766], pagina 93). Notiamo immediatamente la somiglianza tra i nomi della Matilde medievale e l'antico Milziade e vediamo che i due personaggi si sovrappongono l'uno sull'altro. Abbiamo già incontrato molti esempi di confusioni simili nelle cronache medievali. Dobbiamo anche rimarcare il fatto che Matilde era la moglie di un francese (PRS o P-Russiano), mentre si ritiene che Milziade abbia vissuto in Persia per molto tempo.

55a. *Matilde è l'avversaria di Ferdinando nel XIV secolo d.C.* Matilde diventa l'avversaria di Ferdinando, che complotta contro di lei e Luigi ([195], pagina 223).

■ 55b. *La "antica" Grecia. Milziade combatte contro Artafarne.* I nemici di Milziade sono i persiani Artafarne e Dati. Tenete presente che Artafarne (Arta + TRN) è il doppiante fantasma di Ferdinando; pertanto, l'antico equilibrio di potere si duplica nel suo originale medievale.

56a. *Lo sbarco e la sconfitta di Ferdinando nel XIV secolo d.C.*

- 1) In Grecia la flotta di Ferdinando sbarca due volte: nel 1315 d.C. e nel 1316 d.C. ([195], pagine 221-223).
- 2) Le truppe di Ferdinando vengono sconfitte nella battaglia del 1316 d.C. ([195], pagina 223).

■ 56b. *La "antica" Grecia. Lo sbarco e la sconfitta di Artafarne e Dati.*

- 1) La flotta persiana (P-Russiana?) sbarca in Grecia due volte: nel presunto 492 a.C. e nel 490 a.C. ([766], pagine 92-93).
 - 2) La sconfitta dell'esercito persiano guidato da Artafarne (Orda + TRN) e Dati ([766], pagina 93).
-

57a. *Il destino di Matilde nel XIV secolo d.C.*

- 1) La regina Matilde è la vincitrice di questa guerra ([195], pagina 224).
- 2) In seguito, il destino di Matilde è tragico.
- 3) Il processo di Matilde.
- 4) Il processo ebbe luogo nel 1322 d.C. ([195], p. 224)

■ 57b. *La "antica" Grecia. Il destino di Milziade.*

- 1) Milziade è il vincitore della guerra contro i Persiani e l'eroe principale dell'epoca.
- 2) In seguito, il destino di Milziade è tragico.
- 3) Il processo di Milziade.
- 4) Il processo ebbe luogo nel presunto 489 a.C. ([258], pagina 184).

COMMENTO: Lo spostamento di 1810 anni rivela la concordanza ideale tra queste famose datazioni "antiche" e medievali nella storia greca. Il processo all'antico Milziade si conclude nel 1321 d.C. anziché nel 489 a.C., mentre il processo di Matilde si svolge nel 1322, praticamente nello stesso anno. Qualora ci venisse in mente che Milziade morì nel 489 a.C., poco dopo il processo, potremmo

vedere che tenendo conto dello spostamento di 1810 anni avremmo una totale coincidenza tra le date “antiche” e quelle medievali.

I tragici destini dell’antico Milziade e della medievale Matilde, vengono particolarmente enfatizzati nelle fonti. Questi due personaggi sono molto importanti nella storia delle loro rispettive epoche. Ad esempio, quando F. Gregorovius ci parla del destino della medievale Matilde, fa la seguente e giustificata osservazione: “a parte Elena, la moglie del nobile re Manfredi, non c’è quasi nessun personaggio femminile in tutta la storia della Grecia dei Franchi, a dir il vero in tutta l’epoca in questione, il cui tragico destino sarebbe uguale al suo per la pura simpatia che suscita nel popolo” ([195], pagina 224). Sarebbe quindi opportuno conoscere più dettagli della storia medievale.

58a. *Il processo a Matilde nel XIV secolo d.C.* Matilde fu privata di ogni potere e dovette affrontare il processo pontificio ad Avignone nel 1322. Tra le altre cose fu anche accusata di aver complottato l’assassinio di re Roberto. Tuttavia non fu giustiziata, ma piuttosto incarcerata nella roccaforte di Castel dell’Ovo, dove morì poco dopo (nel 1331, vedere [195], pagine 224-225).

■ 58b. *La “antica” Grecia. Il processo a Milziade.* Anche Milziade fu inizialmente privato dei suoi poteri e i suoi avversari chiesero la sua esecuzione. Tuttavia, venne lasciato andare, presumibilmente a causa dei suoi immensi servizi ad Atene. L’esecuzione fu sostituita da un’ingente multa. Milziade morì poco dopo il processo, nel presunto 489 a.C. ([258], pagina 184).

COMMENTO: L’antico Milziade avrebbe potuto assomigliare in qualche modo a una donna? Sebbene abbiamo finito con il racconto di Milziade, ci soffermeremo ancora un momento per dare il resoconto di un episodio particolare riportato da Erodoto, che riguarda la parte finale della biografia di Milziade. Abbiamo appreso che la sacerdotessa del tempio delle divinità sotterranee aveva “mostrato a Milziade alcune reliquie sante su cui nessun uomo aveva mai posato gli occhi” ([163], 6: 135, pagina 310). La sacerdotessa fu immediatamente accusata di sacrilegio; tuttavia, l’oracolo Pizia “proibì di punirla, dichiarando che Timo [la presunta colpevole - A. F.] era innocente [?! - A. F.]” ([163], 6: 135, pagina 310). Come si potrebbe interpretare quanto sopra?

Questa strana storia potrebbe essere un’eco distante dovuta al fatto che l’antico Milziade fu davvero la Matilde medievale, vale a dire una donna? Ovviamente, in quanto tale avrebbe avuto tutti i diritti di guardare le sacre reliquie del culto “femminile”; pertanto, la sacerdotessa Timo non meritava davvero alcuna punizione, motivo per cui l’oracolo Pizia non riuscì a vedere nulla di criminale in tutta la vicenda. Probabilmente, Erodoto non era un contemporaneo degli eventi del XIV secolo di cui parla, ma cercò di comprendere seriamente questa leggenda piuttosto vaga, trovando ogni sorta di “spiegazione”. Ancora una volta stiamo vedendo l’effetto “Cavallo di Troia” in azione, quando lo scriba di un’epoca successiva trasformò un acquedotto nella grandiosa leggenda di un gigantesco e inverosimile cavallo di rame, vetro e cera. È facile capire Erodoto: il suo lavoro deve aver post-datato gli eventi in questione di circa 50-100 anni, ossia da qualche parte nel XV-XVI secolo d.C. Molti fatti furono dimenticati e distorti dalle penne caotiche dei suoi predecessori che trasformarono gli acquedotti in cavalli, le donne in uomini e viceversa.

COMMENTO: Le falangi della cavalleria greca. Facciamo un’altra utile osservazione. V. S. Sergejev, autore di un libro sulla storia dell’antica Grecia, usa inavvertitamente il termine “le falangi della cavalleria greca” in riferimento alla “antica” guerra tra i Greci e i Persiani ([766], pagina 93). Tuttavia, la disposizione delle truppe di cavalleria è un’invenzione tipicamente medievale. Lo stesso V. S. Sergejev sarebbe certamente contrario nel dire che la “cavalleria” veniva usata per scopi dimostrativi; tuttavia, il problema è lungi dall’essere semplice. Chiunque sia interessato alla storia militare può scoprire subito le molteplici somiglianze tra gli “antichi” greci e i cavalieri medievali, sia negli armamenti che nelle tattiche ([1217] e [914]).

12. Il medievale Duca Gualtieri e l'antico Serse il Grande.

Proseguiamo il nostro cammino lungo la parte “antica” dell'asse temporale. Il nostro prossimo passo scopre un palese parallelismo nelle biografie dell'antico Serse il Grande, il successore di Dario Istaspe, con il medievale Gualtieri II di Brienne, il successore di Federico II di Sicilia.

59a. *Il duca Gualtieri II nel XIV secolo d.C.* Il duca Gualtieri II divenne sovrano de facto nel 1337 d.C., quando morì Federico II di Sicilia e regnò fino all'anno della sua scomparsa, nel 1356 d.C. ([195]). La durata del suo regno è quindi pari a 19 anni. Nominalmente, Gualtieri divenne duca già nel 1311 d.C. ([195], pagina 378). Un'altra versione del suo titolo ducale è “Herzog”, che senza vocali si scrive HRZG.

■ 59b. *La “antica” Grecia. Serse il Grande.* Il re persiano Serse il Grande regnò per 22 anni, tra il presunto 486 e il 464 a.C. ([72]). E' molto vicino ai 19 anni di regno del medievale duca Gualtieri. Lo spostamento di 1810 anni in avanti nel tempo sposta l'antico Serse il Grande nell'epoca del 1324-1346 d.C., che è molto vicina al 1337-1356, il periodo del regno di Gualtieri. La trascrizione senza vocali di “Serse” è XRX, che potrebbe essere una versione distorta della parola “Herzog” (duca) o in alternativa, una corruzione di X-Rex o Caz-Rex (il Re dei Cosacchi?) In CRONOLOGIA 5 leggerete molti riferimenti al nome Caz. Nella **Figura 3.4** potete vedere una vecchia miniatura raffigurante Serse.



Figura 3.4. Un'immagine antica del re Serse dal *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel, risalente al presunto 1497. A proposito, Serse viene raffigurato con in mano una scacchiera. Tratta da [90], pagina 27.

60a. *La terza invasione dei Franchi nel XIV secolo d.C.* I Franchi invasero la Grecia per la terza volta nel 1331 d.C. La loro spedizione durò circa un anno (vedi [195], pagine 236-240).

■ 60b. *La “antica” Grecia. La terza invasione dei Persiani.* La terza spedizione in Grecia dei Persiani ebbe luogo nel presunto 480 a.C., e durò più o meno un anno ([766], pagina 94; vedi anche [258], pagina 184). Ancora una volta vediamo che i Franchi sono identificati nei PRS. Lo spostamento di 1810 anni mostra una concordanza ideale: il 480 a.C. diventa il 1330 d.C.

61a. *Il francese duca Gualtieri nel XIV secolo d.C.* Il duca Gualtieri II è francese e “fu considerato come una delle figure pubbliche più importanti in Francia e in Italia” ([195], pagina 236).

■ 61b. *La “antica” Grecia. Il persiano Serse.* Il re Serse era un persiano (P-Russiano?). Secondo Erodoto, Serse (Herzog, o Re Caz?) era una figura eminente e uno dei più famosi eroi “antichi”. La sovrapposizione degli “antichi” Persiani (P-Russiani?) con i Franchi medievali (gli abitanti della Francia = PRS) dopo lo spostamento di 1810 anni, è diventata così frequente che difficilmente possiamo considerarla un fenomeno casuale.

COMMENTO: È incredibile che il duca Gualtieri sia cresciuto sotto la tutela del Connestabile Gautier de Porcean ([195], pagina 236). Tenete presente che siamo ancora posizionati nelle vicinanze della guerra del XIII secolo. Uno dei suoi principali eroi nella versione dei Tarquini di Tito Livio è Lars Porsenna (L-Orda Porsenna), vedere [482]. I Tarquini erano anche conosciuti come i Goti; pertanto, ciò che incontriamo qui con il nome di Gautier potrebbe essere un riferimento all’Orda.

Siamo arrivati nel momento della storia medievale greca in cui gli “antichi” Persiani possono essere identificati come i Turchi (Tartari?) ovvero i Franchi/P-Russiani (rispettivamente TRK e TRT senza vocali). Facciamo notare che le parole Franchi e Turchi senza vocali sono praticamente identiche: TRNK e TRK. Si tratta della stessa parola. La venuta dei “Persiani” in Asia Minore può essere probabilmente spiegata dall’invasione dei P-Russiani e dei Tartari nel XIV-XV secolo (l’invasione dei “Mongoli”). Inoltre, ribadiamo che al giorno d’oggi la parola PARS, interpretata come “area” o “parte”, potrebbe derivare dal nome dell’Impero P-Russiano medievale.

62a. *Una delle più grandi invasioni dei Franchi e dei Turchi nel XIV secolo d.C.* L’invasione simultanea dei Franchi = PRS/TRNK e dei Turchi = TRK in Grecia è uno degli eventi chiave nella storia greca del XIII-XIV secolo d.C. La spedizione del duca Gualtieri fu preparata meticolosamente e in tempo utile ([195], pagine 236-237).

■ 62b. *La “antica” Grecia. La terza invasione persiana fu la più pericolosa.* Fu anche concepita e organizzata con grande cura ([258], pagine 184-185).

COMMENTO: Quella che è chiamata la “minaccia turca medievale del XIV secolo d.C.” viene oggi descritta dagli storici esattamente come la minaccia persiana per la “antica” Grecia del presunto V secolo a.C. Ad esempio, Gregorovius ci dice che:

“I potenziali conquistatori della Grecia cominciavano a sembrare sempre più minacciosi. Le isole e la costa continentale erano aride a causa delle incursioni dei pirati turchi. Nel 1329 fecero irruzione e saccheggiarono Eubea e la costa dell’Attica. Sembra che queste flotte di briganti siano state impiegate dai principi dell’Anatolia, che fondarono una moltitudine di piccoli stati tra le rovine del regno di Seljuk ... l’incombente dell’invasione turca stava crescendo” ([195], pagina 236).

63a. *I grandiosi preparativi del duca Gualtieri per la campagna del XIV secolo.* Nel 1329 d.C. il duca Gualtieri inizia a organizzare la spedizione greca.

“Nel 1330 Giovanni XXII [il pontefice - A. F.] soddisfò la richiesta dell’aspirante [Gualtieri - A. F.] e si rivolse a tutti i bravi cristiani, esortandoli a sostenere il duca di Atene, finanziariamente o personalmente, nel tentativo di riconquistare la sua eredità greca, offrendo in cambio l’indulgenza plenaria ... Da quel momento Gualtieri cominciò a radunare navi da ogni parte. La missiva di Giovanni XXII fu inviata a tutti i sovrani dell’Europa occidentale [sic! - A. F.]” ([195], pagina 237).

I grandi preparativi per la spedizione ci danno ragioni per definirla una crociata. Nel 1330 papa Giovanni XXII “ordinò agli stessi prelati, nonché all’arcivescovo di Corinto, di predicare [sic! - A. F.] la crociata contro il saccheggio degli scismatici [vale a dire i Catalani in Grecia - A. F.]. Gualtieri di Brienne si stava preparando alla conquista; tutti i vassalli di re Roberto lo stavano aiutando. L’aspirante aveva venduto la maggior parte delle sue proprietà francesi [PRS - A. F.] per ottenere i fondi per il reclutamento dei mercenari, nonché le attrezzature navali e le navi merci a

Brindisi. I brillanti cavalieri francesi [PRS - A. F.] e pugliesi, e persino i guelfi toscani, si radunarono tutti sotto il suo stendardo. Questa campagna fu progettata molto bene. Dopo aver saputo di tali accordi, anche i catalani [in Grecia - A. F.] iniziarono i preparativi per la guerra” ([195], pagina 237).

■ 63b. *La “antica” Grecia. I preparativi su larga scala per la terza invasione persiana.* Gli autori “antichi” sottolineano anche i preparativi per la campagna contro la “antica” Grecia avviata dal re di Persia Serse. Erodoto impiega diverse pagine per descrivere la popolazione delle truppe persiane (P-Russiane?), usando gli stessi termini che incontriamo nell’interpretazione di Gregorovius della spedizione di Gualtieri.

Ecco cosa che ci dice un moderno libro di testo: “nessun’altra campagna dei re persiani fu organizzata in modo così sistematico e con la stessa elaborazione della spedizione di Serse. Per portare a termine gli immensi preparativi militari e diplomatici ci vollero tre anni (483/480) ... La diplomazia persiana riuscì a far riconoscere alla Tessaglia e alla Beozia il potere supremo del “Re dei re” ... i preparativi militari non furono da meno ... i poteri raccolti da Serse contro i Greci furono veramente enormi” ([258], pagina 185).

I preparativi per la campagna iniziarono mentre Dario (dell’Orda?) era ancora in vita. Ecco cosa ci dice Erodoto: “il re divenne ancora più furioso con gli Ateniesi, sebbene avesse già nutrito una grande animosità contro di loro per l’assalto di Sardi. Ordinò che i preparativi per la spedizione contro la Grecia fossero accelerati, inviando emissari in ogni città con l’ordine di preparare le truppe. Questa volta ogni città doveva fornire un esercito ancora più grande, con più corazzate, cavalli, provviste e mercantili. Quando questo ordine fu ascoltato, l’intera Asia entrò in azione per tre anni; gli uomini più valorosi furono radunati e preparati per la marcia contro la Grecia” ([163], 7: 1, pagina 313).

64a. *Margherita nel XIV secolo d.C.* Il secondo personaggio più importante è Margherita, la moglie di Gualtieri che rimase sempre al suo fianco: ancora una volta incontriamo MR-Donna, ovvero ([195], pagina 236). Non deve essere confusa con la sua predecessora e omonima.

■ 64b. *La “antica” Grecia. Mardonio.* Vediamo che Mardonio è la seconda figura più importante accanto a Serse, il re di Persia. Si pensa che fosse stato il “consigliere militare più vicino” al monarca ([258], pagina 185). Quindi, possiamo identificare un’altra donna medievale con l’antico Mardonio. Tuttavia, la storia “antica” del presunto V secolo a.C. ci parla dello stesso Mardonio che prende parte a entrambe le campagne guidate da Dario (Orda?) e Serse (Duca/“Herzog”, o Re Caz?), mentre nella versione medievale le due Margherita (che si identificano in un solo Mardonio) sono delle donne diverse, sebbene vicine l’una all’altra cronologicamente.

65a. *Il fiasco della spedizione del duca Gualtieri nel XIV secolo d.C.* Nel 1331 d.C. il duca Gualtieri fa avanzare le sue truppe, trasportandole in Grecia sulla sua flotta. La campagna dura un anno e si rivela un disastro. Gualtieri parte dalla Grecia. Le forze di invasione subiscono una sconfitta ([195], pagine 239-240).

■ 65b. *La “antica” Grecia. Le truppe di Serse vengono sconfitte.* Serse inizia la sua campagna nel presunto 480 a.C. Le sue truppe invadono la Grecia attraversando l’Ellesponto. La spedizione dura un anno e termina con la sconfitta dei Persiani. I Greci annientano completamente l’esercito di Serse ([163] e [258], pagine 185-195).

66a. Il successo iniziale di Gualtieri nel XIV secolo. Nella prima fase della guerra, i Greci e i Catalani che stavano difendendo i loro possedimenti in Grecia non riuscirono a escogitare una

strategia di difesa abbastanza buona, ma preferirono “rimanere nelle loro fortezze e lasciare il paese in mano al nemico” ([195], pagina 240). Gli storici medievali lo spiegano motivando che i Greci e i Catalani agirono con cautela: “lo storico fiorentino Giovanni Villani affermò che Gualtieri di Brienne, la cui cavalleria era migliore di quella spagnola e greca, avrebbe potuto facilmente sconfiggerli in campo aperto; tuttavia, questi furono sufficientemente cauti” ([195], pagine 239-240).

■ 66b. *La “antica” Grecia. Durante la prima fase della guerra i Persiani stavano vincendo.* Si suppone che inizialmente i Greci non siano riusciti a riunire un esercito pronto per il combattimento. Di conseguenza, Serse conquistò una parte della Grecia. La fanteria greca si oppose con difficoltà ai Persiani (P-Russiani?). “Tutta la Grecia centrale era aperta al nemico; l’esercito persiano attraversò il paese distruggendo e bruciando ogni cosa sulla sua strada” ([258], pagina 190). Si presume che se si fosse verificato un conflitto aperto, le forze persiane, che erano molto più numerose, avrebbero semplicemente schiacciato quelle greche. Questo scenario in cui i Greci inizialmente si dimostrarono incerti e indecisi, è praticamente identico alla descrizione medievale della prima campagna di Gualtieri, vedi sopra.

67a. *Il Medioevo nel XIV secolo d.C. Ciò nonostante, Gualtieri perde la guerra.* La morte di suo figlio La guerra raggiunge presto un punto di rottura. I Francesi, ovvero i Franchi, vengono sconfitti: “Nel 1332 Gualtieri rinuncia ai suoi tentativi e ritorna a Lecce con i vessilli abbassati” ([195], pagina 240). Il figlio di Gualtieri, che lo aveva accompagnato, muore durante la guerra in Grecia.

■ 67b. *La “antica” Grecia. Tuttavia, Serse subisce la sconfitta.* La morte dei suoi fratelli. Dopo il periodo iniziale di sfortuna, la vittoria è dalla parte dei Greci. L’andamento della guerra cambia e l’esercito persiano viene sconfitto. Serse (“Herzog”, o “Re dei Cosacchi?”) ritorna in Persia (Prussia?) senza accorgersi che due dei suoi fratelli sono morti in Grecia durante la guerra ([163], pagina 373).

COMMENTO: Come abbiamo già sottolineato, spesso conosciamo meglio i fantomatici eventi “antichi” che i loro originali medievali. Ad esempio, la Grecia di inizio XIV secolo d.C. non è per niente rappresentata nei documenti; i dettagli della grandiosa campagna del duca Gualtieri rimangono completamente al di fuori della nostra comprensione. Gregorovius afferma che “non sappiamo nulla di quanto profondamente siano penetrate nel ducato le truppe francesi” ([195], pagina 240). Tuttavia, ora abbiamo a disposizione le voluminose *Storie* dell’antico Erodoto, che ci offrono l’opportunità unica di riassumere tutte queste descrizioni. Di conseguenza siamo in grado di terminare con un’immagine molto più circostanziale e plausibile dell’invasione in Grecia guidata da Gualtieri di Brienne, alias Serse.

13. I 300 cavalieri medievali del duca Giovanni de la Roche sono i famosi 300 spartani di re Leonida.

Uno degli episodi più famosi e romantici della guerra “antica” tra i Greci e i Persiani, è la battaglia tra i 300 spartani senza paura e le truppe persiane di Serse alle Termopili nel presunto 480 a.C. Le Termopili potrebbero davvero essere state calpestate dall’esercito della Russia Bianca guidato da qualcuno con il titolo di “Herzog”, ossia “Re dei Cosacchi”? La tragica morte dei 300 spartani e del loro re Leonida fu glorificata da innumerevoli artisti; ci si dovrebbe aspettare che lo stesso episodio emerga in qualche modo nella storia medievale del XIII-XIV secolo d.C. In effetti, non appena prendiamo in mano il libro di Gregorovius, troviamo un certo brano ([195]). Inoltre, questa battaglia non venne semplicemente riportata dagli scribi medievali, ma fu anche indicata nientemeno come parallela alla “antica” battaglia delle Termopili, vedi sotto.

Abbiamo usato un metodo che si è già dimostrato utile e abbiamo spostato le date di 1810 anni. Tuttavia, abbiamo improvvisamente incontrato un risultato nullo, poiché non abbiamo trovato alcuna battaglia combattuta da 300 spartani nel 1330 d.C. (la data in cui si è trasformato il presunto 480 a.C.). Questa è la prima volta che lo spostamento cronologico di 1810 anni, di cui abbiamo assistito palesi manifestazioni per diversi secoli, fallisce. Quale potrebbe essere il motivo? Vi ricordiamo che secondo i risultati riportati in CRONOLOGIA 1 Capitolo 6, lo spostamento di 1810 anni si manifesta talvolta come uno spostamento di 1800 o 1778 anni. Torniamo un po' più indietro nel tempo e immediatamente incontriamo i 300 eroi spartani!

Si è scoperto che ci fu un altro duca un po' prima di Gualtieri, ma pur sempre alla fine del XIII secolo d.C., vale a dire nel 1275. Ci riferiamo al duca Giovanni de la Roche (John Rush o Ivan il Russo?). Ancora una volta vediamo il titolo di duca, che può essere interpretato con "Herzog" (Serse?). La sua storia è la seguente. I Turchi (TRK/PRS), aiutati dai Greci e dai Cumani, assediavano la città di Neopatria. Il sebastocratore fuggì dalla città, si fece strada attraverso le Termopili e si rivolse a Giovanni de la Roche (Ivan il russo?) chiedendo il suo aiuto. Il duca (Serse?) decise di sostenere il sebastocratore e partì in marcia attraverso le Termopili ([195], pagina 188 (17)). Pertanto, le famose Termopili sono menzionate in entrambi i racconti, quello di Erodoto che ci parla dell'antico Serse e la versione medievale con Giovanni de la Roche (Ivan il Russo?)

68a. *L'invasione bizantina e turca nella Grecia del XIV secolo d.C.* In questo episodio il generale Senadenos, il doppione dell'antico Serse, invade la Tessaglia alla guida di "un esercito insolitamente grande". Aveva anche il supporto navale ([195], pagina 188 (17)). La Grecia viene invasa dalle truppe bizantine e turche (PRS).

■ 68b. *La "antica" Grecia. L'invasione dei Persiani.* La Grecia fu invasa da una grande schiera di Persiani (P-Russiani?) guidati da Serse e sostenuti da un'enorme flotta. In questo episodio locale, Serse è probabilmente il riflesso del generale Senadenos, mentre il suo avversario, il re Leonida di Sparta, è il doppione di Giovanni de la Roche (Ivan il Russo?).

69a. *I trecento cavalieri di Giovanni de la Roche nel XIV secolo d.C.* Giovanni de la Roche, "accompagnato da trecento cavalieri, tutti ben armati", va incontro all'assalto dell'enorme esercito composto da Greci, Turchi e Cumani ([195], pagina 188 (18)). È possibile che la parola "Cumano" sia stata usata per riferirsi alle truppe a cavallo (la parola russa per cavalleria è "konniki"). Infuriò una violenta battaglia e il duca sconfisse il suo nemico (Serse è di nuovo un duca). A proposito, tra i trecento cavalieri c'erano anche "i nobili di Saint-Omer [gli Omeri, ovvero gli Omar Ottomani? - A. F.]" ([195], pagina 188 (17)).

■ 69b. *La "antica" Grecia. Re Leonida e i suoi trecento spartani.* Il re di Sparta Leonida affronta il gigantesco esercito dei Persiani (P-Russiani?) alle Termopili con i suoi trecento spartani ([258], pagina 190). Sia la versione "antica" che quella medievale specificano un numero uguale di guerrieri: trecento! La battaglia è feroce e le forze non sono uniformi. L'antico Serse sconfigge gli Spartani, ma paga molto cara questa vittoria.

COMMENTO: La battaglia medievale dei trecento cavalieri contro un nemico dalla forza superiore, può tranquillamente essere identificata come la "antica" impresa compiuta dai trecento spartani. Il seguente episodio può confermarlo. Fu riferito che "alla vista dei numerosi ranghi del nemico, [il Duca - A. F.] rivolgendosi a uno dei suoi alleati spaventati, esclamò quanto segue: "grande è il loro numero, ma solo pochi di loro sono veri uomini" ([195], pagina 188 (18)).

Ora, qualsiasi conoscitore della storia antica riconoscerà immediatamente queste parole come quelle usate da Erodoto in riferimento a Serse. Per citare le parole esatte di Erodoto: "Si può dire che sia diventato chiaro a tutti, in particolare al re [Serse - A. F.] in persona, che i Persiani sono grandi di

numero, ma i veri uomini [nelle loro fila] sono assai pochi” ([163], 7: 210, pagina 369). Ciò che abbiamo trovato è la descrizione della battaglia tra Serse e gli Elleni, immediatamente prima della battaglia alle Termopili. La storia di Scaligero cerca di convincerci che il duca del XIV secolo fosse un uomo dall’educazione eccezionale e brillante, che quando si trovò “accidentalmente” nelle vicinanze delle Termopili e prese parte a una battaglia stranamente simile alla “antica” battaglia tra Serse e i 300 spartani, non poté fare a meno di offrire una citazione perfettamente fortuita dell’antico Erodoto, che scrisse proprio di questa battaglia!

È comprensibile che questo ovvio parallelo (che dovrebbe sembrare molto particolare a uno storico moderno) abbia attirato immediatamente l’attenzione di F. Gregorovius, il quale fornì il seguente commento che praticamente suggerisce: “Mi sembra che queste parole [quelle del duca medievale - A. F.] siano state prese in prestito da Erodoto, VII: 210, l’episodio in cui Serse vede che “le fila dei Persiani sono enormi, ma ci sono pochi veri uomini tra loro”. Tuttavia, il duca potrebbe essersi ricordato di questa affermazione mentre stava osservando una disposizione [simile - A. F.]” ([195], pagina 188 (18), commento 3).

Ci si potrebbe chiedere quanto possa essere percepita strana tutta la faccenda. Dopotutto, non erano cavalieri medievali ben educati e altamente istruiti, per cui forse potevano trovare qualcosa di meglio da fare che adottare una posizione dignitosa e recitare dei brani appropriati presi dalle opere immortali degli autori “antichi”, ogni volta che si trovavano nelle vicinanze delle Termopili e nel bel mezzo di una violenta battaglia, accompagnata dal frastuono delle armature e dal nitrire dei cavalli?

Riteniamo che la spiegazione sia completamente diversa. È molto probabile che la battaglia medievale dei 300 cavalieri alle Termopili nel 1275 d.C., si sia riflessa nelle diverse cronache medievali, tra cui le *Storie* di Erodoto, dove si trasformò nella battaglia dei 300 spartani contro Serse il re di Persia. Pertanto, Erodoto non avrebbe potuto scrivere il suo libro prima della fine del XIII secolo d.C., molto probabilmente nel XV-XVI secolo.

Torniamo alla battaglia. “Egli [il duca - A. F.] si lanciò verso l’accampamento nemico, disperse l’esercito del Paleologo e si assicurò una brillante vittoria. La città di Neopatria [Neo-Sparta? - A. F.] fu liberata e il nemico in fuga dovette ritirarsi dalla Tessaglia” ([195], pagina 188 (18)). Le rispettive date del 1275 d.C. e del 480 a.C. sono separate da un periodo virtuale di 1755 anni, che si avvicina al valore dello spostamento cronologico di 1778, 1800 o 1810 anni. Possiamo vedere che il valore dello spostamento varia da fonte a fonte. Tuttavia, queste aberrazioni sono piuttosto minime rispetto al valore dello spostamento effettivo, che equivale a *quasi due millenni*.

Abbiamo già sottolineato che lo storico Ferdinando Gregorovius, un conoscitore della “antichità” e un rinomato specialista della storia medievale, spesso fa notare le particolari “rinascite dell’antichità” nel Medioevo, in altre parole i duplicati paralleli. Tuttavia, poiché era cresciuto con la cronologia scaligeriana, non riusciva a capire la natura di tali eventi e quindi si limitava alla semplice e timida constatazione dei fatti, senza giungere a nessuna conclusione.

Ad esempio, abbiamo già menzionato il fatto che gli “antichi” Persiani non sono un semplice riflesso dei Francesi (o dei Franchi), ma anche un duplicato dei Turchi Ottomani e dei Tartari. La prima metà del XIV secolo nella storia greca si correla abbastanza bene con la storia della Grecia “antica”, tanto che Gregorovius notò il nostro altro parallelo con l’epoca di Dario (dell’Orda?) e di Serse (“Herzog”, o lo Zar dei Cosacchi?).

“In una notte scura del 1354 ... Solimano [l’ottomano le cui azioni si rifletterono parzialmente anche nella biografia di Serse - A. F.], il valoroso figlio di Orkhan ... attraversò l’Ellesponto ... qui è dove i Turchi fecero i loro primi passi sicuri sul suolo europeo. I Bizantini paragonarono questa orda invaditrice [segnatevi la parola “Orda” - A. F.] ai Persiani e spesso usavano quel nome per riferirsi a loro [! - A. F.] Tuttavia, gli Ottomani erano più terrificanti della nazione di Dario e di Serse, e la loro fortuna fu più grande” ([195], pagina 252).

Questo parallelo indicato da F. Gregorovius è perfettamente appropriato.

Attiriamo l'attenzione dei lettori su un altro fatto interessante. Come possiamo vedere, i Bizantini medievali chiamarono i Turchi con il nome di persiani. Furono i commentatori successivi che iniziarono a sostituire in massa quest'ultima parola con la prima nei testi bizantini; altrimenti, l'immagine che otterremmo ci mostrerebbe che gli "antichi" Persiani furono eccezionalmente laboriosi nel Medioevo, cosa che la storia di Scaligero non può proprio tollerare.

"L'inesorabile espansione degli invasori turchi continuò quando brulicarono attraverso i mari greci; tutto ciò stava cominciando ad apparire come una refluenza storica dell'Asia verso l'Europa" ([195], pagina 244). Gregorovius continua a tracciare i parallelismi tra l'invasione del XIV-XV secolo dei Turchi Ottomani e quella degli "antichi" Persiani (P-Russiani?). "I Greci e i Franchi erano ancora inorriditi al pensiero che il tremendo sovrano degli asiatici potesse ancora espandere i confini del suo dominio in modo da includere l'intera Europa" ([195], pagina 302).

Poniamo ancora una volta la domanda se "Dario" potrebbe essere un alias per Orda e Serse o un titolo ducale ("Herzog") o una corruzione di "Zar dei Cosacchi".

Le guerre "antiche" = medievali greco-persiane cessano qui. Continuiamo a proseguire lungo l'asse del tempo "antico", osservandolo attraverso il prisma dello spostamento temporale di 1810 anni. Il prossimo "antico" e famoso evento greco è la guerra del Peloponneso del presunto 431-404 d.C., come descritta nei dettagli dal "antico" Tucidide ([923]).

14. La guerra medievale in Grecia del 1374-1387 d.C. è la "antica" guerra del Peloponneso.

14.1. Le tre eclissi descritte da Tucidide.

"La guerra del Peloponneso iniziò nel 431 a.C. e imperversò per 27 anni. Tutto il mondo ellenistico rimase coinvolto nella guerra; non ci fu una parte dell'Ellade che venne esclusa" ([766], pagina 154). I nemici principali furono le "antiche" città di Atene e Sparta. Come osserveremo di seguito, l'originale di questa guerra deve essere stata la famosa guerra medievale in Grecia del 1374-1387 d.C., che si concluse con la fine dello stato catalano sul territorio della Grecia. La durata di questa guerra medievale fu di 13 anni.

Lo spostamento di 1810 anni trasferisce nel medioevo il periodo "antico" del 431-404 d.C.; di conseguenza, le date diventano il 1379-1406 d.C. Questo intervallo è sufficientemente vicino alla guerra del 1374-1387 d.C. La durata della guerra "antica" differisce da quella della sua controparte medievale, tuttavia si dovrebbe tenere presente che le varie fasi della guerra del Peloponneso differiscono notevolmente di volume. La questione è che il lavoro di Tucidide copre solo il presunto 431-411 a.C., ovvero solo vent'anni dell'intera guerra del Peloponneso ([923]). Il suo volume viene comunque considerato come il trattato storico chiave per descrivere questa guerra; "sappiamo sostanzialmente meno" della sua fase finale, il presunto 411-404 a.C. ([258], pagina 270). Pertanto conosciamo solo i primi 20 anni della guerra del Peloponneso, avvicinando così la durata della guerra a quella medievale (rispettivamente 20 e 13 anni).

Come abbiamo già sottolineato in CRONOLOGIA 1 Capitolo 1, Tucidide descrisse una straordinaria triade di eclissi avvenuta nella regione mediterranea durante la guerra. Questa triade può essere datata astronomicamente. Abbiamo appreso che esistono *solo due soluzioni astronomiche precise che corrispondono a questa triade* per l'intero intervallo storico tra il 900 a.C. e 1700 d.C., non una di più. Una di queste fu trovata da N. A. Morozov nel XII secolo d.C. ([544]); l'altra nel XI secolo d.C. dall'autore del presente libro, durante lo studio del problema. Le soluzioni astronomiche in questione sono le seguenti:

- 1° soluzione: 1039 d.C., 1046 d.C. e 1057 d.C.
- 2° soluzione: 1133 d.C., 1140 d.C. e 1151 d.C.

Non ci sono altre soluzioni precise sull'intero intervallo di tempo che abbiamo studiato, incluso il "periodo antico prima di Cristo di Scaligero". A dire il vero, l'introduzione dei termini come "antichità scaligeriana", o l'errato trapianto della vera Grecia medievale in un'epoca lontana prima di Cristo sulla scala cronologica consensuale, devono essere differenziati dalla "vera antichità", ossia l'epoca medievale del XI-XV secolo d.C. dove si possono trovare i veri eventi storici (seppure datati male).

Torniamo da Tucidide. Se la guerra medievale del 1374-1387 d.C. fosse effettivamente servita come originale della "antica" guerra del Peloponneso, ci si aspetterebbe ovviamente che una delle soluzioni astronomiche per la triade di Tucidide avvenga in questo intervallo. Tuttavia rimaniamo delusi, poiché entrambe le soluzioni si trovano ben al di fuori dell'epoca del XIV secolo: una nel XI secolo e l'altra nel XII. Come mai? Secondo i nostri risultati statistici principali riportati in CRONOLOGIA I Capitolo 6, il "moderno libro di storia" è una collazione di più strati tenuti separati da diversi spostamenti cronologici. Questi spostamenti si originano dal trasferimento dell'originale indietro sulla scala cronologica:

- di 333 o 360 anni (lo spostamento Romano Bizantino),
- di 1000 o 1053 anni (lo spostamento Romano),
- e di 1778/1800/1810 anni (lo spostamento Greco-Biblico).

Questo per dire che ogni evento che incontriamo nel libro di storia di Scaligero può essere davvero la somma di diversi eventi reali, separati l'uno dall'altro dagli intervalli di tempo sopra menzionati. A quanto pare, le *Storie* di Tucidide contengono almeno due strati di eventi reali, il primo con la descrizione delle tre eclissi del XI/XII secolo e il secondo relativo agli eventi della guerra del XIV secolo. Per cui, il Tucidide medievale potrebbe aver incluso due cronache nelle sue *Storie*, dandoci delle interpretazioni stratificate degli eventi in esse contenuti.

Se ciò dovesse rivelarsi vero, le due cronache devono differire l'una dall'altra per uno dei valori sopra elencati. Cerchiamo di verificarlo. Tucidide afferma che l'eclissi del 1039 d.C. è avvenuta nel primo anno di guerra ([923]). Il primo anno della vera guerra del XIV secolo cade nel 1374 d.C. La differenza tra il 1039 e il 1374 è pari a 335 anni, che è sostanzialmente uguale al valore dello spostamento Romano/Bizantino (333 o 360 anni). Tutto diventa chiaro: il lavoro di Tucidide è di natura stratificata, proprio come il "moderno libro di storia". Ora proseguiamo con il confronto sequenziale degli eventi "antichi" con le loro controparti medievali, in un intervallo di 1810 anni.

14.2. Il congresso in Grecia. L'inizio della guerra.

70a. *I Navarresi e gli Ateniesi. La convocazione del Congresso nel XIV secolo d.C.*

- 1) I Navarresi e gli Ateniesi formano la prima coppia di nemici nella guerra del XIV secolo d.C. ([195], pagina 259 e seguenti).
- 2) La guerra del XIV secolo in Grecia fu preceduta dalla convocazione di un grande congresso a cui presero parte i delegati di ogni provincia del paese ([195], pagine 258-259).

■ 70b. *La "antica" Grecia. Sparta e Atene. La convocazione del Concilio del Peloponneso.*

- 1) Le parti, i cui interessi si scontrano e provocano lo scoppio della guerra del Peloponneso, sono Sparta e Atene ([258], pagina 267).
- 2) La Guerra del Peloponneso fu preceduta da palesi accordi di natura diplomatica, come la convocazione dei delegati che rappresentarono la cosiddetta Unione del Peloponneso. Il congresso ebbe luogo nel presunto 432 a.C. ([258], pagina 279). Lo spostamento di 1810

anni trasforma l'antica data del 432 a.C. nel 1378 d.C., che è molto vicino al 1373, l'anno in cui avvenne il congresso medievale.

71a. *La guerra sopraggiunge circa un anno dopo il Congresso.* I disordini civili nella Grecia del XIV secolo scoppiarono un anno dopo il congresso, più o meno nel 1374 d.C. ([195], pagina 259).

■ 71b. *La "antica" Grecia. La guerra ci impiega un anno prima di scoppiare.* La guerra del Peloponneso (che fu anch'essa di natura civile) scoppiò nel presunto 431 d.C., un anno dopo il Congresso ([258], pagine 279-280).

72a. *Dettagli riguardanti il Congresso del 1373 d.C.* Ecco alcuni dettagli piuttosto interessanti che abbiamo appreso sul Congresso medievale del 1373 d.C.

“In quel momento, in Occidente si stava preparando una nuova crociata ... Gregorio XI ... sperò di unire in una lega tutti i sovrani con un interesse per gli affari orientali. Per cui invitò al congresso, che si sarebbe tenuto a Tebe, l'imperatore di Costantinopoli e Filippo II di Taranto, il sovrano latino, i rappresentanti delle repubbliche marittime di Venezia e Genova, i Cavalieri di Rodi, il vicario del Ducato di Atene, i re di Cipro, Venezia e Sicilia. Si rivolse anche a Neri Acciaiuoli, l'ipotetico proprietario e castellano di Corinto” ([195], pagina 258).

“Tebe non aveva mai visto così tanti emissari all'interno delle sue mura, nemmeno ai tempi di Epaminonda, poiché ora questa congregazione si doveva occupare della difesa contro l'orribile minaccia dei terrificanti Turchi che ora venivano chiamati “i Nuovi Teucri”, o “Persiani”” ([195], pagine 258-259).

Gregorovius procede citando un lungo elenco di stati e regioni rappresentate al Congresso.

“Questa congregazione dei sovrani latini delle isole e della penisola greca può essere percepita come l'ultima brace della decadenza del dominio franco ... *la situazione in Grecia cominciò ad assomigliare a quella che ricordiamo dall'antichità* [sic! - A. F.], quando l'Ellade era stato diviso in molti stati piccoli e ostili l'uno verso l'altro” ([195], pagina 259).

■ 72b. *La "antica" Grecia. I dettagli relativi al Congresso del presunto 432 a.C.* Di seguito citiamo dei riferimenti a diversi fatti curiosi riguardanti l'antico congresso del presunto 432 a.C.

“La decisione sulla questione della guerra fu di fatto raggiunta al Congresso di Sparta nel luglio-agosto 432, quando il dominio arbitrario di Atene fu condannato da un certo numero di alleati; in questo senso i delegati corinzi furono i più veementi. Per cui l'apella di Sparta ritenne Atene colpevole di aver infranto un patto trentennale. Poco dopo, i Laconiani riunirono un'assemblea dei delegati di tutta l'Unione del Peloponneso, per raggiungere una decisione ufficiale. Poiché la maggior parte degli stati votava a favore della guerra, questa divenne inevitabile. L'assemblea stabilì il contingente dei singoli alleati” ([258], pagina 279).

73a. *I Corinzi danno il via alla guerra del XIV secolo d.C.* Il casus belli per la guerra medievale fu dato dai Corinzi: “coloro che fuggirono da Corinto trovarono rifugio nelle terre dei Catalani” ([195], pagina 259).

■ 73b. *La "antica" Grecia. Corinto inizia la guerra del Peloponneso.* Come possiamo vedere dall'opera di Tucidide, i Corinzi giocarono un ruolo speciale nell'istigazione del conflitto: “i delegati corinzi furono i più veementi” ([258], pagina 279).

74a. *Nel XIV secolo d.C. il Peloponneso inizia un'azione militare contro Atene.* Nel 1374 Neri, il sovrano di Corinto, invade Megara con il pretesto espresso sopra. Inizia una lunga e dura guerra

([195], pagina 259). Per cui si tratta del Peloponneso contro Atene. Il Principato di Corinto è la potenza più forte nel Peloponneso di quell'epoca.

■ 74b. *La “antica” Grecia. Il Peloponneso inizia la guerra contro Atene.* Nel presunto 431 a.C. gli Spartani, che guidavano l'Unione del Peloponneso, attaccarono Atene ([258], pagina 283).

Di seguito parleremo dei Peloponnesiati, rispettando pienamente il termine con cui vennero chiamati dalla storia scaligeriana. Scoppia la famosa guerra tra Atene e il Peloponneso. Vediamo lo stesso scenario del Medioevo: il Peloponneso funge da istigatore della guerra e invade Atene. Lo spostamento di 1810 anni trasforma l'anno “antico” del 431 d.C. nel 1379 d.C., che è molto vicino al 1374 d.C.

75a. *La sconfitta di Atene nel XIV secolo d.C.* Nella guerra del XIV secolo d.C. Atene viene messa a dura prova. ([195], pagina 280).

■ 75b. *La “antica” Grecia. Atene è sconfitta.* Gli Ateniesi vennero spazzati via quasi completamente spazzati dalla guerra del Peloponneso. “La democrazia ateniese del commercio di schiavi fu schiacciata e l'Acaia venne distrutta completamente” ([258], pagina 343).

76a. *Nel XIV secolo i Navarresi invasero prima l'Attica.*

- 1) All'inizio della guerra, nel 1377-1378 d.C., le truppe dei Navarresi invadono l'Attica e la conquistano ([195], pagina 265). Il principale iniziatore della guerra è Neri, il sovrano dei Corinzi. Agisce da alleato dei Navarresi che invadono il ducato di Atene, che in quel momento era ancora sotto il dominio catalano.
- 2) Pertanto, l'allineamento delle forze è il seguente: i Navarresi invadono la medievale Atene insieme a Neri, fungendo da “doppioni” degli “antichi” Spartani.

■ 76b. *La “antica” Grecia. All'inizio della guerra i Peloponnesiati invadono l'Attica.*

- 1) Quando inizia la guerra del Peloponneso (nel presunto 431 a.C.), le truppe peloponnesiache invadono l'Attica ([258], pagina 283).
 - 2) Per cui, possiamo vedere lo scenario simile dei peloponnesiati che invadono la “antica” città di Atene.
-

77a. *La resistenza di successo di Atene all'inizio della guerra del XIV secolo.* La prima fase della guerra che ebbe luogo nel XIV secolo d.C. ad Atene, fornì un'adeguata resistenza militare nella battaglia contro Neri e i Navarresi. Inoltre, nel 1380 d.C. i Navarresi furono costretti a lasciare l'Attica. “La roccaforte ateniese si dimostrò più forte di Tebe o di Livadeia” ([195], pagina 266). L'assedio di Atene tentato dai Navarresi si rivelò un fallimento.

■ 77b. *La “antica” Grecia. Atene resistette all'attacco iniziale.* Il primo periodo della guerra del Peloponneso vide gli ateniesi difendersi con successo contro i peloponnesiati, per cui la fase iniziale della guerra fu un fiasco per i peloponnesiati. “Come sempre, Atene rimase fuori dalla portata del nemico” ([258], pagina 287).

14.3. I Navarresi medievali sono gli “antichi” Spartani. Il medievale stato catalano di Atene è l'antico stato ateniese.

78a. *Lo stato militare dei Navarresi nel XIV secolo d.C.* I Navarresi sono conosciuti nella storia della Grecia medievale come “una banda di guerrieri senza paura” ([195], pagina 265). Inoltre, avevano fondato uno stato militare a Elis ([195], pagina 274). I cronisti medievali sottolineano

spesso le eccezionali capacità militari dei Navarresi. A quanto pare, alcune “fonti antiche” li chiamavano con il nome di Spartani.

■ 78b. *La “antica” Grecia. La famosa Sparta era uno stato militare.* Sparta era uno stato membro dell’Unione del Peloponneso, uno stato militare con uno speciali stile di vita militarizzato. Conosciamo gli Spartani come un popolo belligerante; sono molto note anche le loro capacità militari e l’organizzazione professionale dell’esercito.

COMMENTO: Per cui, secondo la versione “antica” nella guerra del Peloponneso si scontrarono due forze principali: lo stato militare di Sparta e la più democratica Atene, mentre il duplicato medievale ci parla dello stato militare dei Navarresi che si oppone allo stato ateniese dei Catalani.

79a. *La guerra fu devastante;* abbiamo appreso quanto segue: “tutte le risorse del ducato si esaurirono completamente. L’Attica e la Beozia erano state devastate a tal punto che il re ordinò ai Greci e agli Albanesi di stabilirsi lì” ([195], pagina 274).

■ 79b. *La “antica” Grecia. La brutalità della guerra del Peloponneso.* Tucidide spesso descrive la guerra del Peloponneso come completamente devastante ([923; vedi anche [258], pagina 280 e seguenti).

14.4. Il medievale Neri è l’antico Lisandro. La fine della guerra del Peloponneso.

80a. *Neri Acciaiuoli nel XIV secolo d.C.* Neri Acciaiuoli è una figura chiave dell’Unione Navarrese-Corinzia nella guerra del XIV secolo d.C., in particolare nella sua fase finale. Neri era un comandante molto fortunato e anche un diplomatico esperto. Possiamo considerarlo senza dubbi il protagonista assoluto della guerra ([195], pagina 280). La guerra termina quando Neri guidò le truppe navarresi ad Atene e conquistò la città ([195], p. 280).

■ 80b. *Lisandro nella “antica” Grecia.* Il navarca spartano Lisandro acquisisce importanza nell’Unione del Peloponneso verso la fine della guerra ([258], pagina 338). Era un comandante militare fortunato e innovativo, nonché un diplomatico eccezionale e si batte per la monocrazia assoluta. La guerra termina quando distrugge lo stato ateniese ([258], pagine 342-343).

81a. *Neri è il vincitore della guerra del XIV secolo.* La sequenza degli eventi fu la seguente: le truppe navarresi assediaron Atene per diversi mesi. Dopo molti mesi di assedio, Atene capitola; nel 1387 d.C. Neri entra nella città conquistata. Lo stato catalano di Atene cessa di esistere ([195], pagina 280).

■ 81b. *La “antica” Grecia. Lisandro è il vincitore.* Vince la guerra del Peloponneso. La guerra finì come segue: i Peloponnesiaci, per lo più Spartani, avevano circondato Atene avanzando sia dal mare che dalla terraferma. Ne seguì l’assedio di Atene. La città cadde in pochi mesi. Le sue fortificazioni furono demolite e il ruolo di Atene diminuì drasticamente ([258], pagine 342-344). Lo stato ateniese come lo si conosceva prima cessò di esistere. La guerra del Peloponneso segnò un punto di svolta nella storia della “antica” Atene.

82a. *Il colpo di stato del XIV secolo nel ducato ateniese.* Dopo la caduta della città medievale di Atene, la vita politica della Grecia cambiò drasticamente. F. Gregorovius, per esempio, fa riferimento a questo periodo come a quello del “colpo di stato di Neri nel ducato di Atene” ([195], pagina 281).

■ 82b. La “antica” Grecia. Il periodo del governo reazionario. La caduta di Atene segnò l’inizio del governo reazionario in Grecia, che cambiò molto il paese; per esempio, abbiamo appreso che “l’intero paese venne travolto da un’ondata di esiliati e omicidi di massa” ([258], pagina 343).

COMMENTO: Per una migliore conoscenza dei fatti relativi alla fine della guerra medievale del Peloponneso, esaminiamo un racconto più dettagliato degli eventi del XIV secolo. Tenete a mente che lo stato medievale ateniese dei catalani funge da “originale” della “antica” Atene. Il commento di F. Gregorovius è il seguente:

“Lo stato catalano era finito. I meccanismi del potere furono completamente ricostruiti dal conquistatore fiorentino [Neri - A. F.] in un periodo di tempo incredibilmente breve ... gli Spagnoli [i Catalani - A. F.] abbandonarono i loro feudi e proprietà, per tornare in Sicilia e in Aragona. *Nelle cronache non abbiamo trovato alcuna informazione sulla loro scomparsa dalla Grecia ... nemmeno la ricerca più meticolosa è riuscita a rivelare una sola traccia della loro esistenza*” ([195], pagina 280).

La sola ragione per tutto questo, è il fatto che i documenti medievali che descrivono gli eventi in questione vennero datati male e gettati nel lontano passato, creando una vaga immagine fantasma dello stato ateniese “antico” nella cronologia di Scaligero. Il rispettivo periodo nel Medioevo fu spogliato degli eventi, che vennero sostituiti dai “Secoli Bui”.

Gli storici ci dicono quanto segue:

“È sorprendente come un gruppo di coraggiosi mercenari possa aver resistito per settant’anni nella nobile terra degli Elleni, nonostante i loro numerosi nemici, per poi immortalarsi nella storia di Atene. Tra tutti gli eserciti mercenari, famosi e temuti in Europa, nessuno poteva eguagliare la gloria dei Catalani ... i Catalani non lasciarono tracce del loro regno ad Atene o in qualsiasi altra parte della Grecia; è anche possibile che i loro resti siano esistiti e che vennero distrutti in seguito [tuttavia, ci sono molti monumenti attribuiti agli “antichi” ateniesi - A. F.]. Persino l’Acropoli, che senza dubbio avrebbero modificato magari erigendo delle fortificazioni aggiuntive, non produce una sola traccia della loro esistenza. Non ci sono monete della Campagna [però ci sono delle monete “antiche” - A. F.]. Non furono coniate né dai Catalani, né dai duchi siciliani di Atene” ([195], pagina 280). Ribadiamo che tutte le tracce medievali dello stato catalano esistono ancora ai giorni nostri sotto il nome sbagliato di “antiche reliquie”.

83a. *La tirannia di Neri nel XIV secolo d.C.* Dopo la caduta di Atene, il vincitore Neri stabilisce un nuovo regime politico: la tirannia. Lo stesso Neri riceve il titolo di “tiranno di Atene” ([195], pagina 282).

■ 83b. *La “antica” Grecia. La tirannia dei trenta.* Dopo la sconfitta di Atene, il vincitore Lisandro stabilisce la “tirannia dei trenta” nella città. Questo periodo della storia di Atene viene chiamato “il regno dei trenta tiranni” ([258], pagina 344). Possiamo vedere un altro parallelismo molto evidente con il Medioevo.

84a. *I belligeranti Navarresi salgono al potere nel XIV secolo d.C.* Dopo l’invasione di Atene, il governo della città e dello stato passò in mano ai belligeranti Navarresi, che si riflessero nelle “fonti antiche” con gli “Spartani”. Di conseguenza, sotto il dominio di Neri il comando della Grecia era in mano ad Atene. Nel 1392 i Navarresi firmarono una tregua con i Turchi (che come abbiamo già visto fungono da prototipo degli “antichi” Persiani). Accadde quanto segue: “I Navarresi convocarono i Turchi in Grecia. Il sultano Bajazet ... firmò una tregua con lui [l’imperatore Manuele - A. F.] e inviò il suo pascià Eurenosbeg in Tessaglia, accompagnato dalle truppe ... Neri, che invocò invano l’aiuto dei Veneziani, riuscì a salvarsi solo proclamandosi vassallo e il sultano suo signore” ([195], pagine 290-291).

■ 84b. *La “antica” Grecia. La leadership di Sparta.* Dopo la caduta dell’oligarchia ateniese, sotto il dominio di Lisandro Sparta assume una posizione di comando in Grecia. Nel presunto 401

a.C. Sparta diventa un'alleata della Persia, fornendo supporto al re persiano Ciro ([258], pagine 402-403). A quanto pare, i Persiani possono essere identificati con i Turchi Ottomani e i P-Russiani; lo spostamento di 1810 anni trasforma la data "antica" del 401 a.C. nell'anno medievale 1409 d.C., che è molto vicino al 1392 d.C. Tutto ciò costituisce una brillante prova del nostro parallelismo. Lo spostamento di 1800 anni ci dà la datazione del 1399 d.C., che rende ancora migliore la concordanza. Bisogna tenere presente che il nostro movimento in avanti lungo l'asse del tempo ci porta al XV secolo d.C., il quale ci dimostra che le città "antiche" di Sparta e Atene si trovavano realmente nel XIV-XV secolo d.C.

85a. *La morte di Neri*. Neri muore nel 1394 d.C. ([195], pagina 292).

■ 85b. *La "antica" Grecia. La morte di Lisandro*. Lisandro muore intorno al 395 a.C. ([258], pagina 407). Lo spostamento di 1810 anni trasforma la data "antica" del 395 a.C. nel 1405 d.C., mentre lo spostamento un po' più piccolo di 1800 anni ci offre il 1395 d.C. Entrambe le date sono sufficientemente vicine al 1394, l'anno della morte di Neri.

86a. *Il medioevo nel XIV secolo d.C. Ciò che sappiamo di Neri*. Neri viene descritto come segue: "Neri, il primo duca ateniese della Casa degli Acciaiuoli, morì nel settembre del 1394. Questo talentuoso fiorentino fu fortunato e perspicace, e possedeva un grande talento politico che lo portò dall'essere un semplice avventuriero a raggiungere un altissimo grado nelle circostanze meno favorevoli e immaginabili. Se Machiavelli avesse conosciuto la sua biografia, l'avrebbe inserita in uno dei capitoli de *Il Principe*" ([195], pagina 292).

Ci troviamo di fronte a qualcosa di già visto: a differenza della sua controparte "antica", la storia medievale greca ci è nota in misura molto ridotta e rimane per lo più avvolta nell'oscurità. Per esempio, abbiamo appreso che i "ritratti medievali di Neri e dei suoi successori ateniesi ... sono più che ambigui" ([195], pagina 292, commento 2).

■ 86b. *La "antica" Grecia. Ciò che sappiamo di Lisandro*. Lisandro, la figura di spicco di questa epoca, viene descritto come segue: "Tali ... erano le intenzioni del navarca Lisandro, un uomo valoroso e un diplomatico esperto ... dopo la sconfitta di Atene, Lisandro ottenne un potere tale che nessuno dei suoi predecessori si poteva sognare ... fu il primo ad essere deificato dai Greci, che costruirono altari in suo onore ... per celebrare il genio di Lisandro, sull'isola di Samos fu introdotta persino una festività speciale" ([766], pagina 206).

15. La data della costruzione del Partenone e il motivo per cui fu chiamato il Tempio di Santa Maria.

Abbiamo già fatto riferimento a questo argomento in CRONOLOGIA 1 Capitolo 7. Ricordiamo ai lettori il problema in questione. Gregorovius ci informa quanto segue: "Nostra Signora iniziò la lotta vittoriosa per Atene con Atena Pallade ... gli Ateniesi costruirono una maestosa chiesa [nel presunto X secolo d.C. - A. F.] e vi installarono la pala [raffigurante Santa Maria - A. F.] dopo averla chiamata Athenaia [ovvero Atena - A. F.] ([195], pagina 24).

Nel XII secolo il Partenone diventa il tempio latino di Nostra Signora di Atene "come se fosse stato costruito solo di recente [sic! - A. F.]" ([1274], pagina 16). La statua della Vergine Maria cattolica funge da doppiopione della "antica" statua della Madonna di Atene di Fidia nel Partenone latino. La statua fu realizzata nel XIII secolo ([544], Volume 4, pagina 806). Per cui, la "antica" dea Atena diventa la medievale Vergine Maria cristiana, la Madre di Dio!

Procediamo nell'apprendere quanto segue sul Partenone: “la religione cristiana è riuscita a convertire il vecchio monumento dell’antica dea della città posto sull’Acropoli, senza arrecare alcun genere di danno al tempio ... l’intera storia della conversione delle credenze e dei sacramenti pagani per l’uso cristiano, non conosce un altro esempio di sostituzione così semplice e completa come la trasformazione di Atena Pallade nella Vergine Maria ... il popolo di Atene non dovette nemmeno usare un alias diverso per la sua divina vergine protettrice, poiché iniziò a chiamarla Nostra Signora Parthenos” ([195], pagina 31). Questo ci porta alla seguente e ovvia ipotesi.

La “antica” Atena (Parthenos) è la Vergine Maria cristiana. Per cui, il Partenone “antico” diventa un tempio cristiano che fu costruito nel XIII secolo d.C.

Molto probabilmente, la ricostruzione del Partenone sotto Neri, vedi di seguito, in realtà fu la creazione del Partenone che ebbe luogo durante il suo regno, ovvero nella seconda metà del XIV secolo d.C.

87a. *Il Partenone riemerge dall’oblio sotto Neri nel XIV secolo d.C.* Si suppone che il Partenone sia stato eretto nell’epoca “antica”. Dopodiché, la storia di Scaligero lo fa scomparire dalla scena storica fino al Medioevo, quando riemerge sotto Neri nel XIV secolo d.C. I cronisti medievali ci dicono che Neri “addobbò regalmente il Partenone” facendo riguadagnare la precedente importanza al tempio ([195], pagine 293-294).

E’ venuto fuori che il nome del Partenone sotto Neri era “il tempio di Santa Maria di Atene”, in altre parole il tempio della Madonna! Ecco cosa sappiamo del Partenone nel regno di Neri:

“Trattò il Partenone [il tempio di Santa Maria di Atene], dove voleva essere sepolto, con la massima riverenza ... lasciò in eredità i suoi capitali ... così come le sue lussuose scuderie, al Partenone. Le sue porte erano placcate d’argento e al concilio spettava il finanziamento della manutenzione e delle riparazioni. Inoltre, la città stessa doveva essere considerata eredità del tempio, i cui diritti erano tutelati dalla Repubblica Veneziana ... si trattò di un orrendo complotto dalla parte di Neri per trasferire tutta la proprietà della città ai sacerdoti latini del Partenone ... Per cui la Vergine Maria divenne la proprietaria di una delle più grandi città della storia; in fin di vita, il duca quasi non si ricordava che Nostra Signora Parthenos dello stesso tempio sull’Acropoli era già stata la protettrice di Atene [presumibilmente nell’epoca “antica” - A. F.]. La città di Teseo passò di nuovo sotto l’egida della Vergine Divina [sic! - A. F.]” ([195], pagina 294).

■ 87b. *La “antica” Grecia. Quando fu costruito il Partenone?* La presunta data di costruzione è il 447 a.C. Tuttavia, lo spostamento di 1810 anni in avanti trasforma questa data nel 1363 d.C., che coincide con l’epoca medievale di quando Neri divenne importante.

Pertanto, la data più probabile della costruzione del Partenone cade nella seconda metà del XIV secolo.

88a. *La città di Atene appartiene al Partenone nel XIV secolo d.C.* Alla fine del XIV secolo, la città di Atene viene considerata una proprietà del Tempio del Partenone, che presumibilmente si tratta della “rinascita di un’antica usanza”, vedere sopra.

■ 88b. *La “antica” Grecia. La città di Atene è stata di proprietà del Tempio del Partenone nel presunto V secolo a.C.* Lo spostamento di 1810 anni ci riporta alla fine del XIV secolo d.C.

16. Il medievale Gemisto Pletone è l’antico Platone.

89a. *Gemisto Pletone nel XV secolo d.C.* Gemisto Pletone (Pitone o Plitone) fu un importante filosofo, scrittore e personaggio pubblico nella Grecia e nell’Italia medievale ([195], pagina 309).

■ 89b. La “antica” Grecia. Platone. Platone fu un famoso filosofo, scrittore e uomo pubblico della “antica” Grecia (il presunto 428-347 a.C.). Vedere [766], pagina 249. I nomi Platone e Pletone sono praticamente identici. Nella **Figura 3.5** possiamo vedere un’antica incisione del presunto 1497, raffigurante Platone in perfetto stile medievale.



Figura 3.5. Un'immagine antica del filosofo Platone dal *Liber Chronicarum* di Hartmann Schedel. Augusta, 1497. Tratta da [90], pagina 25.

COMMENTO: Non siamo riusciti a scoprire il periodo esatto della vita di Pletone. Si sa che giocò un ruolo importante nella vita sociale e politica della Grecia e dell’Italia intorno al 1415 d.C. Morì “intorno al 1450 d.C.” ([195], pagina 363). Pertanto, le date esatte della sua nascita e morte rimangono sconosciute. Altri autori citano il 1452 come l’anno della sua morte. Tuttavia, abbiamo scoperto che è molto più conosciuta la biografia dell’antico Platone. Ci si imbatte spesso nell’opinione che la “antichità” meriti più attenzione dell’oscuro e quasi impenetrabile medioevo. Ad ogni modo, sappiamo che Gemisto Pletone morì a Rimini e fu sepolto nella famosa cattedrale di questa città ([195], pagina 363).

Lo spostamento in avanti di 1810 anni delle date, fa sì che gli anni di vita di Platone coprano il periodo tra il 1382 e il 1463 d.C., cioè l’epoca in cui era attivo Pletone. Mentre lo spostamento di 1800 anni fa risalire la morte dell’antico Platone al 1453. La data quasi coincide con il 1450 o 1452, l’anno in cui morì il medievale Gemisto Pletone. Rivolgiamo la nostra attenzione a Gemisto, il nome particolare del Pletone medievale. La parola latina *geminus* si traduce con “doppio”, “gemello”, “un elemento di una coppia” o “immagine sputata” ([237], pagina 452). Pertanto, “Gemisto Pletone” si può tradurre come “il doppione di Platone”, o “il secondo Platone”. La personalità di Gemisto Pletone merita la nostra assoluta attenzione.

Come abbiamo sottolineato in CRONOLOGIA 1 Capitolo 1, l’antico Platone è considerato il padre fondatore del Platonismo. I suoi insegnamenti morirono con lui per poi essere rianimati diversi secoli dopo dal famoso neoplatonista Plotino (il presunto 205-270 d.C.), il cui nome praticamente coincide con quello di Platone, il suo maestro spirituale. Ma guarda un po'!

Successivamente, la storia scaligeriana ci racconta della morte del neoplatonismo, che verrà rianimato dopo un paio di secoli, nel XV secolo d.C., da un altro famoso platonista, Gemisto Pletone, il cui nome è ancora una volta quasi completamente simile a quello del mentore “antico” Platone. Oggi si suppone che Gemisto Pletone “abbia rianimato l’antico platonismo di Platone” e sia diventato un suo zelante propagatore. Questa è l’epoca in cui cominciarono a prosperare le “antiche idee ellenistiche” che ispirarono i greci medievali a unirsi contro gli invasori turchi.

La storia greca medievale, che venne dichiarata ulteriormente “antica” e trasferita nel lontano passato, ebbe origine nella Firenze del XIV secolo: “Gli Strozzi e i Medici ... erano filo ellenici e usarono le loro fortune per sostenere la caduta del trono bizantino e lo studio della letteratura greca

... Cosimo concepì il piano di ricostruzione dell'Accademia di Platone sull'Arno [presieduta da Gemisto Pletone - A. F.] ([195], pagina 330). Fu da Firenze che la "antica" letteratura greca iniziò a diffondersi in tutta Europa.

Si dice che i manoscritti dell'antico Platone siano emersi per la prima volta dall'oscurità nel XV secolo d.C., proprio quando era in vita Gemisto Pletone ([247], pagine 143-147). Gemisto Pletone fonda l'Accademia di Pletone a Firenze, che è l'esatto analogo della "antica" Accademia di Platone. A. A. Vassilyev sottolinea che "il suo soggiorno [di Pletone - A. F.] a Firenze segnò uno dei momenti chiave dell'intera storia sull'esportazione delle antiche scienze greche in Italia, in particolare la propagazione della filosofia platonica in Occidente. La sua grande utopia [è significativo che le voluminose opere utopiche fossero state scritte sia da Platone che da Pletone - A. F.] intitolata *Il Trattato sulla Legge* non è riuscita a raggiungere la nostra epoca nella sua interezza [a differenza del codice completo delle "antiche" *Leggi* di Platone - A. F.]; rappresenta ... un tentativo per rianimare il paganesimo ... con l'aiuto di alcuni elementi della filosofia neoplatonica." Citazione presa da [544], Volume 7, pagine 638-639.

Si può riassumere dicendo che la storia di Scaligero cerca di farci credere che è sufficiente che i genitori chiamino il loro figlio con qualsiasi nome che assomigli a quello di Platone (Plotino, Pletone ecc.) perché il suo intero destino si formi in questo modo, facendo diventare la sua biografia una fotocopia di quella dell'antico Platone.

90a. *La rinascita delle scienze greche nel XV secolo d.C.* Abbiamo raggiunto la seconda parte del XV secolo d.C. "Questo è il momento in cui lo spirito della scienza greca si risvegliò dopo un sonno di molti secoli" ([195], pagina 308). Questa è l'epoca di Gemisto Pletone. Sappiamo che rianimò lo spirito della "antica civiltà". "Il famoso bizantino Giorgio Gemisto Pletone aveva vissuto alla corte di Teodoro II. Era un antico Elleno risorto; un tardo neoplatonista della scuola di Proclo e un fantastico ammiratore degli antichi dèi; gli umanisti italiani che lo seguirono erano in qualche modo simili a lui ... L'idea di Pletone era quella di riportare indietro l'orologio della storia del mondo di mille anni dopo Giuliano l'Apostata, per ravvivare la credenza negli dèi e nei semidei come il mistico culto allegorico di sua invenzione, e sostituire la religione cristiana con un miscuglio onirico di insegnamenti di Zoroastro, Brahmanesimo, Platone, Porfirio e Proclo; ecco perché questa idea era chiaramente legata alla follia" ([195], pagina 308).

■ 90b. *La "antica" Grecia. L'epoca d'oro della scienza "antica"*. Ciò che incontriamo qui è il periodo "antico" che viene considerato l'epoca d'oro della letteratura e della scienza nella "antica" Grecia. Qui troviamo Erodoto, Tucidide, Socrate, Platone ecc.

91a. *Il despotato di Mistra nel XV secolo d.C.* Questa è l'epoca in cui fiorì il famoso despotato medievale di Mistra ([195], pagine 306-307).

■ 91b. *La "antica" Grecia. La famosa polis di Sparta.* La famosa Sparta era uno stato militare di tipo dispotico.

COMMENTO: Ancora una volta Gregorovius non può non evidenziare i parallelismi impliciti, osservando che "Mistra, ossia Sparta [sic! - A. F.] divenne la roccaforte politica e spirituale dell'ellenismo ... i resti dell'antichità spartana risuonavano ancora con il ricordo dell'età di Licurgo e Leonida, Pausania e Agesilao" ([195], pagine 307-308).

92a. *L'Accademia Platonica nel XV secolo d.C.* Si suppone che l'Accademia Platonica medievale sia stata "rianimata" da Gemisto Pletone. È responsabile di quanto segue: "sembra che Gemisto abbia fondato un'accademia o una setta di qualche tipo. Tra i suoi studenti (gli adepti della sua

filosofia mistica religiosa) c'erano platonisti molto importanti [sic! - AF] come Manuele Crisolora e Bessarione ... all'epoca dell'Unione Fiorentina fu il primo a proclamare la gloria e la grandezza di Platone, dopo aver ... influenzato Cosimo de' Medici a tal punto, che l'idea stessa di fondare l'Accademia di Platone a Firenze [sic! - A. F] deve maggiormente la sua nascita a quest'ultimo" ([195], pagine 308-309).

■ 92b. *La "antica" Grecia. L'Accademia di Platone.* L'antico Platone fonda la famosa Accademia.

93a. *Il Medioevo nel XV secolo d.C.* L'opera incenerita di Pletone intitolata ***La Dottrina dello Stato*** fu il suo primo capolavoro ([195], pagina 309, commento 1). Si presume che non sia sopravvissuta fino ai nostri giorni a causa del suo incenerimento ([195], pagina 309).

■ 93b. *La "antica" Grecia. La Repubblica di Platone.* A differenza della sua controparte medievale, l'antico trattato di Platone intitolato ***La Repubblica*** è riuscito ad arrivare ai nostri giorni attraverso molti secoli abbastanza imperturbabile, dopo essere sfuggito ai numerosi roghi nei "secoli bui" della storia europea.

COMMENTO: È molto probabile che l'opera "antica" ***La Repubblica*** fosse in realtà il testo presumibilmente incenerito di Gemisto Pletone. Si ritiene che sia stato anche l'autore del trattato ***Sulle differenze tra la filosofia platonica e quella aristotelica*** ([195], pagina 309). Se questo libro fosse davvero il suo e non l'opera dei suoi seguaci, significa che Gemisto Pletone scrisse le differenze tra la sua filosofia e quella di Aristotele. Proprio come "l'antico Platone", anche il medievale Gemisto Pletone cerca di mettere in pratica le sue idee politiche astratte relative all'organizzazione di uno "stato ideale" ([195], pagina 309).

Come sintesi di quanto sopra, possiamo formulare la seguente considerazione: l'antico Platone del presunto V secolo a.C., così come l'antico Plotino del presunto III secolo d.C., sono due riflessi fantasma di Gemisto Pletone del XV secolo d.C. Chi desidera vedere il sepolcro del famoso "antico Platone" può visitare la Cattedrale di Rimini, dove si trova la tomba di Gemisto Pletone. Tuttavia, resta da vedere se la "tomba di Gemisto Pletone" che ci viene mostrata oggi, è autentica.

17. Il despotato medievale di Mistra e la "antica" Sparta.

Abbiamo raggiunto un punto di rottura nella storia della "antica" Grecia: l'elevazione della bellicosa Sparta dopo la guerra del Peloponneso. Lo spostamento di 1810 anni in avanti ci porterà a una simile interruzione nella storia della Grecia medievale, vale a dire l'epoca in cui lo stato militarizzato dei Navarresi e il Despotato di Mistra acquisirono importanza dopo il conflitto del XIV secolo d.C., che a quanto pare fu probabilmente il prototipo per la guerra del Peloponneso.

Entrambi gli eventi dimostrano una perfetta sovrapposizione reciproca sull'asse del tempo dopo lo spostamento di 1800-1810 anni. Infatti, a seguito dello spostamento la fine della "antica" guerra del Peloponneso del presunto 404 a.C. viene trasferita nelle vicinanze del 1400 d.C., che è il momento in cui terminano la guerra e il conflitto nella Grecia medievale (in precedenza è stato detto di più sulla morte di Neri nel 1394 e la fine della guerra).

94a. *L'ascesa dei Navarresi e il despotato di Mistra nel XV secolo d.C.*

L'epoca dell'ascesa dello stato navarrese e il Despotato di Mistra iniziano con la fine della guerra (all'incirca nel 1400 d.C.) e terminano con l'Impero Ottomano che acquisisce forza nella metà del XV secolo, coprendo un periodo di circa 50 anni tra il 1400 e 1450 d.C.

■ 94b. *La "antica" Grecia. L'ascesa di Sparta.* Il periodo di ascesa di Sparta inizia alla fine della guerra del Peloponneso e termina con la Macedonia che prende il sopravvento a metà del IV secolo

d.C. Anche questo periodo copre circa 50 anni tra il presunto 400 e il 350 a.C. I libri di testo sulla “antica” storia greca di solito lo chiamano “il dominio di Sparta” ([766], pagina 206), oppure “l’Egemonia di Sparta” ([258], pagina 400). Entrambi i periodi (“antico” e medievale) concordano perfettamente dopo lo spostamento di 1800-1810 anni.

95a. *La pressione degli Ottomani nel XV secolo d.C.* Dopo un breve periodo di pace, gli Ottomani, che in seguito divennero noti come Turchi, iniziarono a minacciare l’Europa in generale e la Grecia in particolare. Manuele II, l’imperatore greco di Bisanzio, “stava dedicando la massima cura alla costruzione dell’Examilon, il muro che attraversava l’Istmo e che iniziò a costruire con l’aiuto dei Veneziani. I Greci pensarono che un ostacolo del genere avrebbe reso il Peloponneso impenetrabile per il nemico, come lo fu ai tempi dell’invasione persiana [sic! - A. F.]” ([195], pagina 306).

Ancora una volta vediamo la sovrapposizione degli “antichi Persiani” (P-Russiani?) sugli Ottomani. Viene riportato quanto segue:

“Quando l’Ellade settentrionale era già stata occupata dai Turchi e la nuvola di sventura si stava diffondendo su tutta Bisanzio, gli ultimi resti dello stato greco si riunirono nel Peloponneso e non nell’Attica ... il centro di gravità della monarchia greca ... tornò al suo capolinea, la terra di Pelope ... In quest’epoca Mistra, ovvero Sparta [sic! - A. F.], divenne la roccaforte politica e spirituale dell’ellenismo” ([195], pagina 307).

■ 95b. *La “antica” Grecia. La pressione persiana.* La minaccia persiana cresce. Dopo l’indebolimento della minaccia persiana a seguito della fortuna che girò a favore dei Greci nelle guerre greco-persiane del presunto 400-350 a.C., la Persia (P-Russia?) divenne di nuovo un pericolo per la Grecia. Vediamo l’ennesima sovrapposizione dei Turchi Ottomani sui Persiani. “La lotta tra Sparta e la Persia per il dominio della parte orientale dell’Ellade, salvò il mondo greco dalla sottomissione totale e duratura al dominio spartano” ([258], pagina 401).

Il periodo in cui la “antica” Persia iniziò a intromettersi negli affari dei Greci viene fatto risalire al presunto 394 a.C., quando i Persiani distrussero la flotta del Peloponneso. “Pertanto, con l’indebolimento di Sparta assistiamo anche a un aumento significativo dell’influenza persiana sulla Grecia” ([258], pagina 408). L’Istmo di Corinto fu in larga misura fortificato al fine di prevenire l’imminente invasione [sic! - A. F.]” ([258], pagina 408). La “antica” Sparta è descritta come uno stato “rigidamente confinato nel territorio del Peloponneso” ([258], pagina 409). È significativo che, come nel Medioevo, anche qui svolge un ruolo speciale “la linea di difesa degli alleati sull’Istmo” [sic! - A. F.] ([258], pagina 408).

COMMENTO: La spettacolare collocazione temporale dei resoconti “antichi” e medievali sul ruolo chiave svolto dalla linea di difesa istmica, merita una descrizione più dettagliata di come fu costruita questa grandiosa fortificazione medievale nel XV secolo d.C.

“Nella creazione di questa costruzione ciclopica furono coinvolti migliaia di lavoratori ... tra i due mari fu eretto un muro enorme, completo di fossati, due fortezze e 153 torri fortificate ... gli alleati rimasero stupiti da questa struttura e la paragonarono al famoso Vallo di Adriano” ([258], pagina 307). Il nome Adriano potrebbe essere collegato in qualche modo al nome Orda?

18. L’Impero Turco Ottomano è quello “antico” macedone. Il sultano Maometto I è l’antico Filippo II.

Siamo finalmente arrivati al periodo che segna la fine della storia politica indipendente della “antica” Grecia.

96a. *I Maomettani sono la nuova potenza del XV secolo d.C.* L'egemonia del Peloponneso e il despotato di Mistra/Sparta terminano alla metà del XV secolo d.C. Nasce una nuova formidabile potenza: gli Ottomani, che in seguito saranno noti come Turchi. Si dirigono su Bisanzio a seguito dell'espansione a metà del XV secolo, che pone fine alla storia della Grecia medievale e di Bisanzio come stati indipendenti. Possiamo dunque vedere che gli Ottomani (che oggi sono considerati Maomettani) diventano la nuova potenza politica e militare. Sono anche i padroni della Turchia.

■ 96b. *La “antica” Grecia. I Macedoni sono la nuova potenza.* L'egemonia di Sparta cessa di esistere a metà del presunto IV secolo a.C. Viene sostituita da una nuova autorità: la Macedonia. La seconda metà del presunto IV secolo a.C. (intorno al presunto 350-320 a.C.) è nota nei libri di storia come il periodo della “ascesa macedone” ([766], pagina 270). L'età macedone segna la fine della “antica” Grecia come formazione politica indipendente. Per cui, sulla scena storica vediamo una nuova potenza militare e politica: la Macedonia. Non si può non notare l'ovvia somiglianza tra i nomi: Macedoni e Maomettani, Macedonia e Mohammedia, che molto probabilmente deriva dal nome Maometto o Mohammed. In alternativa, Mace-Donia è da riferirsi al “Grande Don”, ovvero “il Grande Fiume”, vedere CRONOLOGIA 5. La Macedonia è situata nella Tracia (terra dei TRK). È perfettamente ovvio che Tracia e Turchia sono due versioni dello stesso nome (tenete a mente la flessione della T e del Th).

97a. *L'ascesa dell'influenza ottomana nel XV secolo d.C.* Verso la fine del XV secolo sia la Grecia che Bisanzio perdono influenza molto rapidamente. I libri di storia moderna descrivono l'epoca con toni sepolcrali: “Una nuvola di pericoli incombeva su Bisanzio” ([195], pagina 307).

L'invasione costante degli Ottomani (Atamani?) a Bisanzio e in Grecia, inizia nel 1446 d.C. Tutti i tentativi di resistenza si rivelano inutili. “Questa fu l'ultima grande mobilitazione delle potenze greche e, proprio come ai tempi di Serse [il Duca, o il Re dei Cosacchi? - A. F.], stavano affrontando la barbara Asia pronta a sfrecciare verso il Peloponneso” ([195], pagina 346).

■ 97b. *La “antica” Grecia. L'ascesa della Macedonia.* “La situazione internazionale favorì maggiormente la Macedonia, che stava gradualmente espandendo il suo dominio sulla costa della Tracia e verso il centro della Grecia. Entro la metà del IV secolo [a.C. - A. F.], gran parte del mondo ellenistico fu sottoposto all'egemonia dei re macedoni. L'unione marittima ateniese si sciolse nella Guerra degli Alleati (357-355). Perfino Sparta, per non parlare delle altre polis, non fu in grado di fornire una resistenza sostanziale ai Macedoni” ([766], pagine 270-271).

COMMENTO: Lo spostamento di 1810 anni fa corrisponde la data medievale del 1446 d.C. a quella “antica” del 364 a.C. Vi è quindi una buona concordanza cronologica tra l'ascesa degli Ottomani e quella dei Macedoni.

98a. *Il sultano ottomano Maometto II nel XV secolo d.C.* Il sultano Maometto II (Mehmet II, secondo [240]), il famoso sovrano ottomano, fu chiamato “il Conquistatore” (vedere la **Figura 3.6** e la **Figura 3.7**). Nella **Figura 3.8** si può vedere un antico ritratto di Maometto II. “Il sultano turco fondò il vasto impero maomettano tra le rovine di Bisanzio, sulle tombe delle nazioni in precedenza civilizzate e prosperose” ([195], pagina 359). Di conseguenza, la Grecia medievale scomparve completamente dall'arena politica come potenza indipendente.



Figura 3.6. Una Grande medaglia raffigurante Maometto II, il conquistatore di Costantinopoli. Lato davanti. Tratta da [304], Volume 2, pagine 516-517, inserto.



Figura 3.7. Medaglia raffigurante Maometto II, retro. L'originale è conservato nel Royal Münzkabinet, Berlino ([304], volume 2, pagine 516-517, inserto).



Figura 3.8. Un antico ritratto del Sultano Mohammed II (Mehmet II) (1432-1481). Bisogna prestare attenzione alle tre corone reali a destra e a sinistra. Potrebbero simboleggiare i Magi Evangelici (vedere Cronologia 6 per maggiori dettagli). Vediamo che Maometto II indossa una pelliccia. Tratto da [1206], p. 2.

Va detto che la storia scaligeriana non manca mai di enfatizzare il ruolo storico presumibilmente negativo degli Ottomani, la loro presunta barbarie, l'incapacità di comprendere i valori europei, ecc... Si ribadisce costantemente che sono i responsabili del declino della fiorente civiltà europea sui territori conquistati. In CRONOLOGIA 5 e CRONOLOGIA 6 discuteremo le ragioni di questa descrizione sfavorevole degli Ottomani che possiamo trovare sulle pagine dei libri di storia di Scaligero. A partire dal XVII secolo, la storia di Scaligero e Miller riuscì persino a distorcere le informazioni sull'aspetto fisico degli Ottomani medievali. Nella **Figura 3.9** vediamo un'illustrazione medievale della "agiografia di Sant'Alessio, il metropolita moscovita, scritta da Pakhomiy Lagofet nel XVI secolo" ([578], Libro 2, pagina 16). Il titolo dell'illustrazione è il seguente: "I Turchi massacrano i cristiani e chiudono i templi di Nostro Signore". Questo disegno medievale degli Ottomani è drasticamente diverso dall'immagine che ci viene presentata dalla storia scaligeriana. L'illustrazione ci mostra gli Ottomani vestiti come i tipici europei medievali,

indossano abiti europei e cappelli a tesa larga. Sono armati di spade europee a lama dritta e non hanno le scimitarre curve.



Figura 3.9. L'illustrazione medievale intitolata "I Turchi massacrano i cristiani e chiudono i templi di Nostro Signore". Tratta da "L'Agiografia di Sant'Alessio, il Metropolita Moscovita, scritta da Pakhomiy Lagofet nel XVI secolo" ([578], Libro 2, pagina 16). Qui gli ottomani medievali sembrano perfettamente degli europei: indossano abiti urbani del Medioevo, con cappelli a tesa larga in testa e armati di spade a lama dritta invece che le scimitarre.

A quanto pare, molti armamenti europei furono portati nel continente dai Tartari/Turchi. I cosiddetti scudi chiamati targhe, per esempio, furono introdotti nel XIV secolo; le targhe a mano (*handtartsche*) “venivano solitamente impiegate in attacco. Un altro armamento che era entrato in uso era la targa per il petto (*brusttartsche*), portata dall’Oriente in Ungheria, la quale lo introdusse negli altri stati occidentali, motivo per cui questo scudo è anche chiamato la targa ungherese” ([264], Libro 2, pagina 10). Il nome “tarch” (targa) può essere una corruzione della parola “Turk”, ossia “turco”. I tipici esempi di targhe a mano e per il petto si possono vedere nelle **Figura 3.10**.

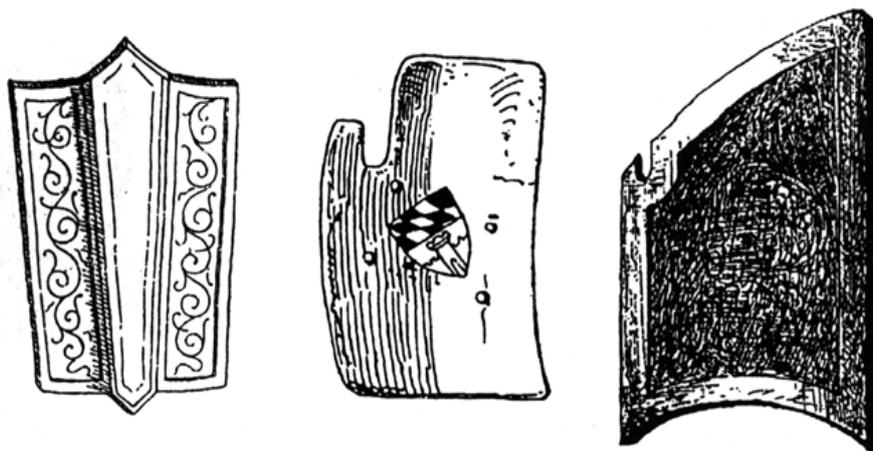


Figura 3.10. Gli scudi dei guerrieri che secondo gli storici divennero popolari in Europa a causa dell'influenza orientale. Vediamo la targa a mano a sinistra e la targa per il petto a destra. Tratto da [264], Libro 2, pagina 10.

■ 98b. *La “antica” Grecia. Filippo II il re di Macedonia.* Il famoso re macedone Filippo II fu “il vero padre fondatore dello stato macedone ... verso la metà del IV secolo la Macedonia si trasformò da uno stato semi-barbaro provinciale di importanza secondaria in una superpotenza di prima classe, rivendicando il suo diritto all’egemonia mondiale, cosa che in seguito raggiunse” ([766], pagine 271-272). Di conseguenza, la Grecia terminò di esistere come formazione politica indipendente.

99a. *L’ascesa al trono del sultano Maometto II nel XV secolo d.C.* Mohammed II sale al trono nel 1451 d.C. ([195], pagina 347).

■ 99b. *La “antica” Grecia. L’ascesa al trono di Filippo II.* Filippo II sale al potere nel presunto 359 a.C. ([766], pagina 271). Lo spostamento di 1810 anni trasforma l’antica data del 359 a.C. nel 1451 d.C., che è l’anno dell’ascesa al trono di Maometto. Possiamo vedere che dopo lo spostamento c’è una concordanza ideale tra le date antiche e quelle medievali.

100a. *Il Medioevo nel XV secolo d.C. La durata del regno di Maometto II.* Maometto II salì al trono all’età di 21 anni ([195], pagina 347). Regnò per 30 anni ([76]).

■ 100b. *La “antica” Grecia. La durata del regno di Filippo II.* Filippo II salì in trono all’età di 23 anni ([258], pagina 476), che è molto vicino all’età di Maometto II. Filippo II regnò per 24 anni, tra il presunto 359 e il 336 a.C. ([258], pagina 476). Anche le durate dei loro regni sono simili.

101a. *Maometto II è un ottomano.* L’Impero Ottomano (Atamano?) si pensa che sia stato fondato nel 1298 (o nel 1299-1300) da Osman I = Ottomano I ([76]; anche [797], pagina 940). Tutti i sultani regnanti successivi, incluso Maometto II, vennero chiamati Ottomani. La trascrizione senza vocali del nome è TTMN o TMN.

■ 101b. *La “antica” Grecia. Filippo II, il figlio di Aminta.* Filippo II è il figlio di Aminta ([258], pagina 462). Aminta è il nome di una famiglia; ci furono diversi re con il nome Aminta tra i predecessori di Filippo II ([76]). La trascrizione senza vocali di Aminta è MNT; questo è il nome usato per l’intera dinastia dei re macedoni di questa epoca. Vediamo che l’unica differenza tra i nomi MNT (Aminta) e TMN (Ottomano) è la direzione in cui vengono letti. Gli europei leggono da sinistra a destra, mentre gli arabi e gli ebrei da destra a sinistra. Per cui, potrebbe essere che dallo stesso nome siano nati due nomi diversi; abbiamo già assistito molte volte a casi del genere.

102a. *La durata dell’esistenza dell’Impero Ottomano.* La storia dell’Impero Ottomano (Atamano?) prima di Maometto II abbraccia il periodo tra il 1298 e il 1451 d.C., l’anno della sua ascesa al trono. L’impero nacque nel 1298 ([76]). Pertanto, esisteva da 153 anni prima di Maometto II.

■ 102b. *La “antica” Grecia. La durata dello stato di Macedonia.* La storia della Macedonia prima di Filippo II copre il periodo del 540-359 a.C. Filippo II salì al trono nel presunto 359 a.C. Pertanto, la storia dello stato macedone prima di Filippo II copre un intervallo di circa 180 anni ([76]). Le rispettive durate di 153 e 180 anni sono abbastanza simili, per cui confermano il parallelismo. A parte questo, dopo lo spostamento di 1810 anni entrambi i periodi mostrano una buona concordanza reciproca. Ad esempio: tenendo conto dello spostamento, la fondazione del medievale Impero Ottomano (Atamano?) del 1298 d.C. termina nella seconda metà del presunto VI secolo a.C., quando fu fondato il regno “antico” di Macedonia.

103a. *Il medievale Otman I.* Otman I (Osman I) è il fondatore dell’Impero Ottomano (Atamano?) ([76]).

■ 103b. *La “antica” Grecia. Aminta I.* Si presume che Aminta I sia stato il fondatore del regno di Macedonia ([72], pagina 195). I nomi Otman (TMN) e Aminta (MNT) differiscono solo nella direzione in cui si leggono.

104a. *Maometto II promuove la creazione di un gigantesco impero nel XV secolo d.C.* Con Maometto II inizia una nuova era nella storia dell’Impero Ottomano (Atamano?). Questo è il momento in cui venne alla luce il potente stato eurasiatico ([195]).

■ 104b. *La “antica” Grecia. Filippo II avvia la creazione dell’Impero Macedone.* Filippo II dà il via a una nuova fase nella storia della Macedonia, con la creazione del grande Impero Macedone in Europa e in Asia. Il processo sarà portato a termine da Alessandro Magno ([258]).

105a. *La caduta di Costantinopoli nel 1453 d.C.* Nel 1453 d.C. si verifica uno degli eventi chiave nella storia mondiale: gli Ottomani conquistano Costantinopoli, che segna la caduta di Bisanzio ([195]).

■ 105b. *La “antica” Grecia. La secessione di Bisanzio nel presunto 364 a.C.* Un evento importante nella storia della Grecia avviene nel presunto 364 a.C. ed è la “secessione di Bisanzio” ([766], pagina 353). Lo spostamento di 1810 anni trasforma la data “antica” del 364 a.C. nel 1446 d.C., che si trova nelle immediate vicinanze temporali del 1453, l’anno in cui cadde Bisanzio. La concordanza delle date “antiche” e medievali è eccellente.

106a. *Gli Ottomani e i Maomettani nel XV secolo d.C.*

- 1) Il sultano Maometto II è il capo dell’Impero Ottomano (Atamano?), che era anche conosciuto come Turchia, o TRK senza vocali.
- 2) Nell’Atene medievale emerse la fazione degli “antichi” greci che aveva sostenuto l’invasione ottomana. “C’era una fazione tra gli ateniesi che odiava così tanto i Franchi da invocare la libertà per mano degli Ottomani e gioire per la loro invasione” ([195], pagina 350).

■ 106b. *La “antica” Grecia. I Traci e i Macedoni.*

- 1) Filippo II è strettamente legato ai Traci (anche loro TRK): “la corruzione gli permise di ottenere la pace con i Traci” ([258], pagina 463).
- 2) Vediamo l’emergere di una fazione pro-macedone (maomettana?) Anche nella “antica” Atene. Opta per l’unione con la Macedonia e sostiene le aspirazioni di Filippo II ([766], pagine 272-277). È difficile non notare le somiglianze tra le descrizioni fornite dalle fonti “antiche” e quelle medievali. La cosa è perfettamente comprensibile, poiché molto probabilmente si riferivano alla stessa realtà vista da posizioni diverse.

19. L’assedio medievale di Costantinopoli (Bisanzio) è l’assedio “antico” di Bisanzio.

La caduta di Bisanzio nel 1453 dopo l’assedio di Costantinopoli, che divenne preda degli Ottomani, è uno degli eventi chiave del Medioevo. Abbiamo già visto che questo evento si è riflesso nelle fonti “antiche” con “la secessione di Bisanzio”. Sarebbe logico supporre che i documenti medievali, successivamente dichiarati “antichi”, abbiano riflesso anche l’assedio di Costantinopoli. Bisogna tenere a mente che la storia di Scaligero afferma che Bisanzio era il nome iniziale di Costantinopoli

([240]). La nostra previsione si è verificata; infatti alcune delle cosiddette fonti “antiche” ci raccontano anche dell’assedio di Bisanzio da parte di Filippo II. Indichiamo alcuni dettagli curiosi.

107a. *L’assedio di Costantinopoli da parte di Maometto II nel XV secolo d.C.* Nel 1453 d.C. Maometto II lancia un’invasione militare su larga scala. Mira a catturare Costantinopoli, precedentemente conosciuta come la città di Bisanzio ([240], pagina 37). Gli Ottomani (Atamani?) si avvicinano a Costantinopoli come un grande fronte e occupano l’intera regione vicina. I Bizantini si prepararono al duro assedio, rendendosi conto che Maometto II preparò molto bene questa invasione. L’assedio della città iniziò nel 1453 d.C.

■ 107b. *La “antica” Grecia. La città di Bisanzio è assediata da Filippo II.* Filippo II inizia l’espansione militare e assedia Perinto nel presunto 340 a.C. Gli abitanti della città “chiesero aiuto a Bisanzio e ad Atene. I Bizantini inviarono le loro macchine belliche” ([258], pagina 473). Segnatevi la terminologia tipicamente medievale nei testi che in seguito furono dichiarati “antichi”: si possono vedere i costanti riferimenti a Bisanzio e ai Bizantini. L’antico Filippo II inizia l’assedio di Bisanzio nel presunto 340 a.C., ripetendo fedelmente tutte le azioni del medievale Maometto II.

108a. *Costantinopoli nel XV secolo d.C. è una fortezza possente e la capitale dell’impero.* La città possedeva delle formidabili fortificazioni per proteggersi dagli attacchi provenienti dal mare e dalla terraferma, ed era conosciuta come la fortezza invincibile che sopravvisse a molti assedi. L’assedio di Costantinopoli da parte di Maometto II è una delle operazioni militari più complesse nella storia dell’Impero Ottomano (Atamano?).

■ 108b. *La “antica” Grecia. Bisanzio era una grande città.* Le fonti che in un secondo tempo furono dichiarate “antiche”, sottolineano il ruolo cruciale svolto dalla città di Bisanzio all’epoca di Filippo II. Abbiamo appreso che Filippo II “assediò la grande città sullo stretto: Bisanzio” ([258], pagina 473). La “antica” Bisanzio aveva delle possenti fortificazioni e il suo assedio si rivelò un’impresa molto difficile.

109a. *La flotta degli alleati arriva per salvare Costantinopoli nel XV secolo d.C.* “L’attacco degli Ottomani si fermò alla notizia di un esercito di ungheresi e italiani che stava venendo in soccorso di Costantinopoli” ([240], pagina 51). I genovesi e i loro alleati avevano raccolto una grande flotta e si venne a sapere che “le grandi navi venete e genovesi stavano arrivando per salvare la città” ([240], pagina 45).

■ 109b. *La “antica” Grecia. La flotta dei Greci arriva in soccorso di Bisanzio.* È sorprendente che le fonti che furono dichiarate “antiche” nel XVI-XVII secolo, ci diano una rappresentazione quasi alla lettera di ciò che abbiamo appreso dagli altri documenti medievali. “L’assedio di Bisanzio riempì di sdegno Atene. Le azioni di Filippo furono condannate come violazioni alla pace, per cui vennero inviati due squadroni per aiutare i Bizantini ... Numerosi polis greche, tra cui Khios, Kos e Rodi, mandarono anche delle navi da guerra. La flotta che si radunò a Bisanzio fu davvero formidabile ([258], pagina 473).

110a. *La sconfitta della flotta turca nel XV secolo d.C.* La violenta battaglia navale si svolse alle mura di Costantinopoli, ovvero Bisanzio; la flotta di Maometto II fu completamente distrutta. I Bizantini e i loro alleati riuscirono a “bruciare gran parte della flotta turca con il fuoco greco” ([240], pagina 46). Molto probabilmente, il termine “fuoco greco” è un riferimento all’artiglieria medievale.

■ 110b. *La “antica” Grecia. La sconfitta della flotta macedone.* Le mura della “antica” Bisanzio assistono anche alla grande battaglia navale che si conclude con la sconfitta della flotta di Filippo. “Gli alleati distrussero la flotta macedone in battaglia e ottennero così la supremazia marittima” ([258], pagina 473).

111a. *L’assedio prolungato di Costantinopoli nel XV secolo.* L’assedio di Costantinopoli, ovvero Bisanzio, fu rinviato. “Anche i tentativi di Maometto II di attaccare la città dalla terraferma si rivelarono inutili. Costantinopoli ricevette assistenza dal mare; in particolare, dalle navi sbarcarono rinforzi pari a 5000 uomini” ([240], pagina 46).

■ 111b. *La “antica” Grecia. L’assedio prolungato di Bisanzio.* Anche l’assedio di Bisanzio da parte di Filippo venne rimandato. “L’assedio di Filippo dalla terraferma non fu molto efficace, poiché Bisanzio ricevette tutto l’aiuto necessario dal mare” ([258], pagina 473).

COMMENTO: È sorprendente come la versione medievale risulti essere l’immagine sputata di quella “antica”. Perché non venne mai notato prima? Riteniamo che la ragione sia la seguente: in primo luogo, ogni tanto gli storici evidenziavano i singoli paralleli. Abbiamo già fornito gli esempi piuttosto palesi di F. Gregorovius. Inoltre, i “paralleli diretti tra Filippo II come minaccia per l’antica Grecia e la moderna minaccia turca”, furono rimarcati dal cardinale Bessarione nel presunto XV secolo ([1374], pagina 65). Si potrebbe presumere che i testi effettivi del XV secolo, i quali non erano ancora stati “accuratamente modificati” dagli storici del XVII-XVIII secolo, identificassero i Macedoni con gli Ottomani senza troppi “parallelismi” di sorta. Secondo gli storici di oggi, “era pratica popolare paragonare i Turchi agli antichi Persiani o ai “barbari” Macedoni che furono una minaccia per le città libere della Grecia” ([1374], pagina 65).

E’ difficile andare oltre queste singole osservazioni dei “paralleli” che rimangono all’interno dei confini della cronologia scaligeriana. Bisognerebbe prima scoprire gli spostamenti cronologici nel “libro di testo di Scaligero e Petavio”, dopodiché diventerebbe cruciale comprendere il loro sistema (in altre parole, chi deve essere confrontato e con chi). Il confronto casuale delle biografie molto probabilmente non produrrebbe alcun risultato, poiché la storia di Scaligero contiene troppi personaggi e dettagli. I paralleli tra i personaggi e gli eventi possono essere scoperti solo quando, con l’aiuto dei metodi statistici, dal vastissimo numero degli eventi da confrontare sono state già selezionate le “epoche statisticamente simili”.

112a. *Costantinopoli è una formidabile fortezza del XV secolo. Il tradimento del comandante in capo.*

- 1) La famosa tripla cintura delle forti mura attorno a Costantinopoli, nel medioevo era considerata una meraviglia della tecnologia di fortificazione ([240]).
- 2) Le truppe bizantine erano guidate nientemeno che da Giustiniano! Vedere [240]. Quando il gioco si fece duro per Costantinopoli, decise improvvisamente di tradire i Bizantini e fuggire dalla città su una galea. “L’atto di codardia da parte del comandante greco si abbatté pesantemente sul morale delle truppe” ([240], pagina 53).

■ 112b. *La “antica” Grecia. Le robuste fortificazioni della città di Bisanzio. Il comandante in capo viene accusato di tradimento.*

- 1) Abbiamo appreso che anche la “antica” Bisanzio era incredibilmente fortificata. “Le robuste mura protessero gli assediati dagli attacchi feroci dei Macedoni” ([258], pagina 473).
- 2) Filippo II cercò di ricorrere al seguente stratagemma. Improvvisamente “si mise a calunniare il comandante bizantino davanti ai suoi concittadini” ([258], pagina 473). Per cui, possiamo vedere che anche il comandante militare bizantino fu accusato di tradimento. Non siamo

riusciti a trovare alcun dettaglio pertinente, tuttavia il parallelo con gli eventi medievali è abbastanza ovvio.

113a. *Il punto di arresto nell'assedio del XV secolo. L'assedio di Costantinopoli fu interrotto. "L'imperatore bizantino suggerì di negoziare un tributo annuale a conclusione dell'assedio" ([240], pagine 46-47).*

■ 113b. *La "antica" Grecia. La stasi. Possiamo vedere che c'è anche una pausa nell'assedio della "antica" Bisanzio. Filippo II non riesce a prendere d'assalto la città ([258], pagina 473).*

114a. *La proposta di cessare l'assedio di Costantinopoli. Dopo la sconfitta in mare, gli Ottomani (Atamani?) iniziano a considerare di fermare l'assedio. "Fu riunito un consiglio ... Il Gran Visir Kahlil Pasha suggerì al Sultano di negoziare una tregua" ([240], pagina 47). Tutto quante avvenne nel 1453 d.C.*

■ 114b. *La "antica" Grecia. La fine dell'assedio. "Filippo II aveva mantenuto Perinto e Bisanzio, ma nel 339 fu costretto a fermare l'assedio di entrambe le città" ([258], pagina 473). Pertanto, l'assedio di Bisanzio durò circa un anno. Gli eventi in questione si svolsero nel presunto 339-340 a.C.*

COMMENTO: La data "antica" del 340 a.C. è separata da quella medievale del 1453 d.C. da un intervallo di 1793 anni, che equivale quasi al valore dello spostamento cronologico di 1800 anni. Ricordiamo ai lettori che il valore dello spostamento varia da documento a documento e può essere pari a 1778, 1800 o 1810 anni. Stiamo così assistendo al modo in cui lo spostamento che abbiamo scoperto si è manifestato in un intervallo di tempo di molti secoli, identificando gli eventi "antichi" con i loro originali medievali.

20. La caduta di Bisanzio è la fine della Grecia "classica" nel presunto IV secolo a.C.

115a. *Il secondo attacco a Costantinopoli e la sua conquista nel XV secolo d.C. Nonostante tutte le precedenti disgrazie, Maometto II intraprende un'altra feroce offensiva. Alla fine, Costantinopoli cade nel maggio del 1453 ([240], pagine 54-56). Le truppe bizantine e i loro alleati vengono sconfitti. La Grecia è travolta dalle forze ottomane. Nel 1453 d.C. la Grecia e Bisanzio lasciano l'arena politica come forze indipendenti ([195], pagina 349). Nella **Figura 3.11** vediamo la targa commemorativa alle porte di Istanbul, dove le truppe di Maometto irruppero per la prima volta nella città ([140]).*



Figura 3.11. Il 29 maggio 1453, le truppe di Maometto II si precipitarono su Costantinopoli. Questo evento è stato ricordato da una lapide commemorativa. Tratto da [140], pagina 5.

■ 115b. La “antica” Grecia. La sconfitta dei Greci nella Battaglia di Cheronea. Filippo II interrompe l’assedio di Bisanzio per un breve periodo, ma attacca le truppe alleate già nell’anno successivo (338 a.C.) distruggendole completamente nella famosa Battaglia di Cheronea. Di conseguenza, la Macedonia unisce la maggior parte della Grecia al suo dominio. La Grecia (compresa Bisanzio) cade sotto il giogo macedone ([258], pagine 474-475).



Figura 3.12. La colonna all'interno del tempio di Santa Sofia dove è rimasta impressa la "impronta della mano di Maometto II". Fotografia scattata da T. N. Fomenko nel 1995.



Figura 3.13. Ingrandimento della “impronta di Maometto.

COMMENTO: Proviamo a studiare questo evento in modo più dettagliato, poiché è di fondamentale importanza per la storia medievale. La conquista di Costantinopoli costò molti sforzi agli Ottomani (Atamani?). Dovettero affrontare una possente fortezza e una difesa ben organizzata. Gli Ottomani devono il loro successo alla potente artiglieria d’assedio che usarono per la maggior parte del tempo. Alcune delle palle di cannone che si abatterono sulle mura di Costantinopoli pesavano 600 chilogrammi, cioè più di mezza tonnellata ([240], pagina 43). La descrizione della famosa tempesta di fuoco contiene diverse esagerazioni di natura piuttosto fantastica: molti storici scrivono nelle guide turistiche che il sultano [Maometto II - A. F.] “dovette scavalcare montagne di cadaveri per

entrare a cavallo nel tempio di Santa Sofia nel giorno in cui fu presa Costantinopoli” ([240], pagina 56). In altre parole, Maometto entrò nel famoso tempio di Costantinopoli che nella Bibbia fu descritto come il tempio di Salomone, vedere CRONOLOGIA 6 Capitolo 12.

“Si suppone che abbia posato la sua mano insanguinata su una delle colonne che ai nostri giorni è esposta anche al pubblico [lo storico turco Jalal Assad scrisse queste parole nel 1919 - A. F.]; anche se ipotizzassimo che tutte le persone che il tempio poteva ospitare fossero morte, i loro cadaveri non avrebbero potuto coprire il pavimento con uno strato più spesso di 50 cm; il sultano era a cavallo, che è alto un metro e mezzo [Jalal Assad è abbastanza verosimile nei suoi calcoli - A. F.] e non avrebbe mai potuto raggiungere l’altezza di dieci metri [sic! - A. F.], che è proprio dove si trova l’immaginaria macchia insanguinata” ([240], pagina 56).

Oggi, questa “impronta di Maometto II” viene mostrata ai turisti che visitano il tempio di Santa Sofia. La gigantesca colonna di marmo si trova nella parte destra del tempio, abbastanza lontano dall’ingresso principale.

116a. *Tutti i tentativi di resistere agli Ottomani nel XV secolo d.C. si rivelarono inutili.* I Bizantini e i Greci tentarono di organizzare una resistenza per combattere gli Ottomani; tuttavia, nessun tentativo portò a qualcosa. Atene non fu conquistata dagli Ottomani, ma “tagliata fuori dall’Europa latina e germanica; fu sopraffatta [la Grecia - A. F.] dalla barbarie dei Turchi ... Gli stati europei, divisi, indeboliti e consumati dalle guerre civili dinastiche, furono gli spettatori oziosi dei successi e in seguito del trionfo assoluto, dei vincitori ottomani; i tentativi di aiutare i Greci furono pochi e distanti tra loro” ([195], pagina 349).

■ 116b. *La “antica” Grecia. La Grecia fa i suoi ultimi e inutili tentativi per combattere i Macedoni.* Anche gli “antichi” Greci avevano cercato di resistere ai Macedoni. L’assemblea ateniese suggerì persino di dichiarare la “Guerra Santa”. Tuttavia, le polis greche si dimostrarono così disunte che non si riuscì a organizzare nessuna resistenza, a parte forgiare la coalizione tra Atene e Tebe per impedire a Filippo di proseguire ulteriormente la sua espansione ([258], pagine 474-475).

117a. *La conquista della Grecia da parte degli Ottomani nel XV secolo d.C.* I giorni della Grecia indipendente sono contati. Il sultano Maometto II “ordinò al figlio di Turakhan [Turco Khan, o Tartaro Khan? - A. F.] di trasformare il ducato di Atene in una provincia turca ... Omer Pasha invase l’Attica devastando il territorio e schiavizzando i suoi abitanti ... Gli ultimi Franchi e i pochi ateniesi rimasti fedeli, resistettero nell’Acropoli contro i “nuovi Persiani” per due anni ... senza sperare di ricevere aiuto” ([195], pagine 350-351).

Omar fu infuriato dall’incessante resistenza della fortezza e diede l’ordine di bombardare l’Acropoli e i suoi dintorni. “La parte bassa della città si arrese senza combattere e si sottomise a tutti gli orrori dell’invasione barbarica ... l’ostinata resistenza dell’Acropoli fece infuriare i giannizzeri” ([195], pagine 350-351). Come abbiamo già sottolineato in CRONOLOGIA 1 Capitolo 7, si presume che l’invasione ottomana abbia distrutto molti monumenti appartenuti all’epoca del XI-XIV secolo. Le rovine silenziose furono in seguito dichiarate “estremamente antiche” dai cronologisti medievali. Nella **Figura 3.14** potete vedere un’incisione raffigurante i cannoni del XV secolo ([304], Volume 2, pagina 554).

Torniamo ora all’invasione ottomana. “Avendo aggiunto al suo dominio le regioni conquistate della Morea e della Tessaglia ... Maometto tornò a nord con il bottino e i prigionieri ... alla fine dell’agosto 1458, il conquistatore di Costantinopoli, che distrusse trionfalmente la Grecia, entrò ad Atene ancora coperto del sangue dei massacri del Peloponneso [Gregorovius non perde occasione per fare appello alle emozioni dei lettori - A. F.]. Portò quattrocento anni di schiavitù nella città

sciagurata” ([195], pagina 353). È così che i fedeli di Scaligero presentano la storia dell’Impero Ottomano nel XV-XVII secolo.



Figura 3.14. Un'antica miniatura dalla cronaca di Bresslau di Froissart, raffigurante l'assedio di Neuss da parte di Carlo il Temerario (XV secolo). Notiamo i cannoni nel XV secolo, che sono la cosa più degna di nota: uno di essi ha tre canne ed è montato su un carrello ([304], Volume 2, pagina 554).

■ 117b. *La “antica” Grecia. La conquista della Grecia da parte dei Macedoni.* Anche i giorni dell’indipendenza della Grecia “antica” sono contati. Nel presunto 338 a.C. Filippo II conquista il passaggio per Amfissa, distrugge le truppe di Carete e quindi procede alla conquista della stessa Amfissa. La guerra si concluse nel presunto 338 a.C. con la famosa Battaglia di Cheronea. È qui che le truppe tebane incontrarono i Macedoni. La battaglia fu estremamente feroce e terminò con la sconfitta totale degli Ateniesi e dei Tebani. Atene, così come tutta la Grecia, cadde nelle mani di Filippo II. La conquista macedone della Grecia divenne un fatto compiuto. Il Sinedrio di Corinto del presunto 337 a.C. “fu l’ultimo nella storia della Grecia classica” ([766], pagina 283). “Le antiche potenze del mondo ellenistico, come Atene e Sparta ... si contendevano il ruolo di cantone periferico. D’ora in poi il destino del mondo ellenistico era nelle mani dei Macedoni ... è qui che finisce la storia delle polis greche ed inizia quella del regno macedone” ([766], pagina 283). Ora riusciamo a capire che tutto questo si riferisce davvero alla storia dell’Impero Ottomano (Atamano?).

COMMENTO: Forniamo alcuni dettagli aggiuntivi al raccapricciante quadro medievale della Grecia che è stata scaraventata nell’oblio dall’invasione ottomana (così come viene presentato dai fan di Scaligero).

“L’ultima disperata rivolta del Peloponneso copri di gloria i nomi degli Skipetari amanti della libertà, ma si concluse con una sconfitta totale. Dopo aver inviato le truppe guidate dai pascià Hamzah e Saganos in Morea, si imbatté nell’Istmo di Corinto l’anno successivo e diede fuoco a tutto lo sfortunato paese. Furono presi d’assalto i castelli e le città, e migliaia dei loro abitanti vennero massacrati ... le città del Peloponneso ... si arresero una ad una nelle mani degli inumani vincitori ... Quindi l’intero Peloponneso, ad eccezione delle colonie veneziane di Modona e Corona, cadde sotto l’assalto dei conquistatori turchi” ([195], pagina 356).

Dopo l’invasione ottomana del XV secolo, la storia scaligeriana di Atene viene nuovamente avvolta nella più assoluta oscurità. Gregorovius ci dice che “in linea di massima, un ricercatore che studia il periodo del dominio turco nella storia greca e ateniese, affronta un compito tanto difficile quanto insoddisfacente, dal momento che è come affrontare un deserto in cui si cercano invano i segni di vita su cui poggiare gli occhi” ([195], pagina 362). Forniamo uno studio più approfondito della questione in CRONOLOGIA 1 Capitolo 7.

118a. *La conquista della Grecia nel 1459 d.C.* La conquista finale della Grecia da parte degli Ottomani avvenne nel 1459 d.C. ([195]).

■ 118b. *La “antica” Grecia. La conquista della Grecia nel presunto 338 a.C.* La conquista della “antica” Grecia da parte dei Macedoni risale al presunto 338 a.C. ([258]). Lo spostamento di 1810 anni trasforma la data “antica” del 338 a.C. in quella del 1472 d.C., che è molto vicina al 1459 d.C. Se usassimo un valore di spostamento leggermente più basso per la datazione “antica”, tipo quello di 1800 anni, la concordanza sarebbe ideale. Arriveremmo al 1462 d.C. La data quasi coincide con il 1459 d.C. Pertanto, a quanto pare abbiamo scoperto l’originale medievale della famosa “antica” battaglia di Cheronea. Sottolineiamo che alcuni documenti glorificavano il sultano ottomano nientemeno che come il nuovo Achille o Alessandro ([195], pagina 357). Questo è prevedibile, poiché il nostro movimento in avanti lungo l’asse “antica” del tempo ci porta da Alessandro Magno, il figlio di Filippo II.

119a. *Bajazet subentra a Maometto II alla fine del XV secolo d.C.* Il periodo storico tra il 1470 e il 1485 d.C. circa. La prima parte fino al 1480 rientra nel regno di Maometto II, a cui successe Bajazet ([76]).

■ 119b. *La “antichità”. Alessandro di Macedonia.* Si suppone che abbia regnato nel presunto 336-323 a.C. ([766], pagina 353).

COMMENTO: Purtroppo disponiamo di pochissime informazioni sull’epoca del 1470-1485 d.C. in Grecia e nell’Impero Ottomano. Il fatto è che l’opera di F. Gregorovius qui ci mostra una gigantesca lacuna; non sa quasi nulla degli eventi accaduti in Grecia dopo la sua conquista da parte di Maometto II. A quanto pare ciò che incontriamo è piuttosto significativo: vale a dire la scarsità dei documenti greci medievali dell’epoca del 1470-1485 d.C. che sono sopravvissuti fino ai nostri giorni. Gregorovius ci racconta che la storia di Atene e della Grecia dopo la conquista ottomana “fu avvolta dall’oscurità”. Pertanto, il nostro ipotetico confronto con l’epoca di Alessandro Magno sarà breve a causa della scarsità dei dati medievali.

120a. *L’Impero Ottomano e la mezzaluna nel XV secolo d.C.*

- 1) Il famoso Impero Ottomano (Atamano?) diffuse i suoi territori in Asia e in una parte dell’Europa. Venne fondato dal Sultano Maometto II. Si suppone che l’impero fosse di natura orientale.
- 2) La mezzaluna era un simbolo di Costantinopoli e in seguito anche dell’intero Impero Ottomano. Troverete di più su questo argomento in CRONOLOGIA 6.

■ 120b. La “antichità”. L'impero di Alessandro Magno, alias Iskander il Bicorne.

- 1) Il famoso impero di Alessandro Magno. Il famoso impero di Alessandro di Macedonia (tradotto approssimativamente come il Vincitore Macedone). L'impero possiede un carattere distintamente orientale. Si presume che Alessandro portò le usanze dell'est e organizzò tutta la sua corte in maniera orientale, specialmente verso la fine della sua vita.
- 2) È risaputo che il nome orientale di Alessandro era Iskander il Bicorne. È possibile che il soprannome “Bicorne” fosse un riferimento diretto alla mezzaluna di Maometto ([240]). Nella **Figura 3.15** si può vedere un'antica moneta d'argento con la rappresentazione del volto di lato di Alessandro Magno ([578], Libro 1, pagina 61). Le corna in testa formano chiaramente la mezzaluna ottomana. Sarebbe inoltre opportuno sottolineare che anche il famoso busto di Alessandro Magno del presunto IV secolo a.C. si trova nel Museo Ottomano (Atamano?) di Istanbul, ossia Costantinopoli ([660], Volume 2, pagina 400). Vedere la **Figura 3.16**. Tutto diventa perfettamente chiaro: così è come dovrebbe essere se Alessandro Magno riflettesse l'ultimo periodo della biografia di Maometto II il Conquistatore e i suoi più vicini successori, i sultani del XV-XVI secolo d.C., soprattutto il sultano Solimano il Magnifico (1520-1566). Vedere CRONOLOGIA 6 per maggiori dettagli.



Figura 3.15. Alessandro Magno con un paio di corna in testa. Antica moneta d'argento. È molto probabile che questa fosse la mezzaluna ottomana sulla testa del sultano, trasformata in questo modo dalla percezione degli artisti di un'epoca successiva. Tratta da [578], Libro 1, pagina 61, ill. 49.

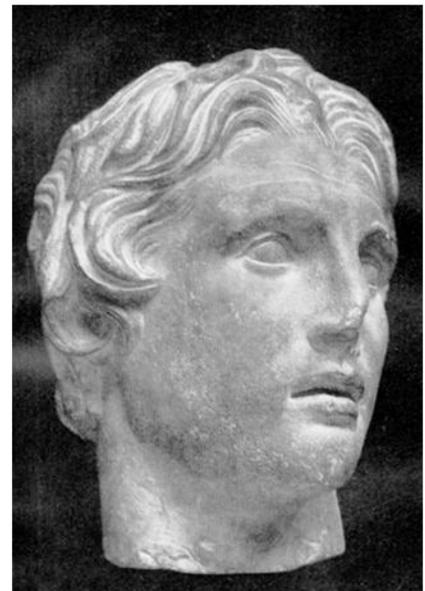


Figura 3.16. Alessandro di Macedonia. Museo Ottomano di Istanbul. Presumibilmente una copia di una scultura di Lisippo risalente al presunto IV secolo a.C. Tratto da [660], Volume 2, pagine 400-401.

121a. La mappa dell'Impero Ottomano nel XV secolo d.C. Nella **Figura 3.17** potete vedere una mappa dell'Impero Ottomano così com'era nel XV secolo d.C.

■ 121b. La “antichità”. La mappa dell'impero di Alessandro. Confrontiamola con la mappa dell'Impero “antico” di Alessandro Magno, vedere la **Figura 3.17**. Occorre notare che le parti occidentali di entrambe le mappe sono praticamente identiche, se si considera la parte che si trova ad ovest dal 40° meridiano.

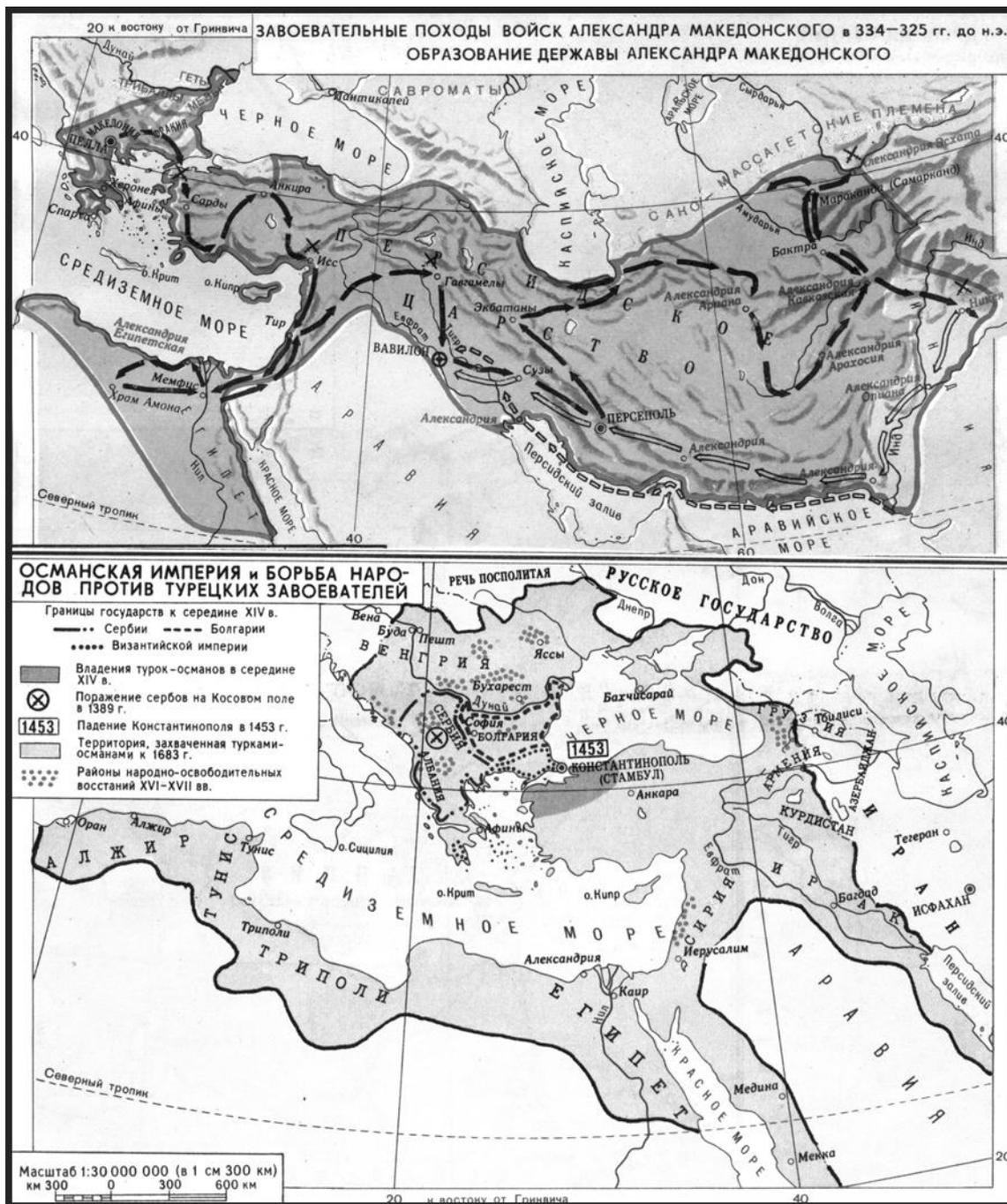


Figura 3.17. Il confronto delle mappe che raffigurano l'Impero Ottomano medievale e l'Impero "antico" di Alessandro Magno.

In altre parole, le mappe sono molto simili tra loro a parte l'Iran e i territori limitrofi orientali. Questa somiglianza si manifesta in modo particolare nelle zone europee e mediterranee di entrambi gli imperi; queste regioni devono essere state trattate dalle cronache in modo molto più ampio.

COMMENTO: Facciamo notare che l'area in cui l'Impero di Alessandro si estende a est oltre il suo doppione ottomano, era esistita nella "storia antica" per un periodo di tempo molto limitato. Alla fine del presunto III secolo a.C., questa parte orientale dell'Impero di Alessandro venne divisa ([766], pagina 294). Tenendo presente questo, si può vedere che la mappa dell'Impero di Alessandro inizia ad assomigliare ancora di più a quella dell'Impero Ottomano (Atamano?).

Commento: L'antico Alessandro di Macedonia con l'aquila imperiale bicipite (di epoca medievale) sullo sfondo. L'animale indossa una corona e regge una sfera e uno scettro. Quindi, ora siamo in

grado di trovare un punto di vista completamente diverso sulla leggenda di “Alessandro Magno che viene rapito nei cieli”. Ci riferiamo alle numerose raffigurazioni “antiche” e medievali di Alessandro con un uccello a due teste sullo sfondo, ovvero Alessandro sollevato in cielo da una creatura bicefala, oppure solo con una coppia di uccelli o animali alati raffigurati al suo fianco. Questo argomento gode persino dell’attenzione di un paragrafo speciale intitolato “Il volo di Alessandro Magno” nell’opera *L’Arte Secolare di Bisanzio* ([232], pagine 154-159).

Abbiamo appreso quanto segue: “l’episodio fantastico con Alessandro che sale nei cieli era particolarmente popolare nell’arte medievale ... Alessandro vola verso l’alto cavalcando un uccello gigantesco ... Le copie greche della biografia di Alessandro ... conterrebbero illustrazioni raffiguranti due grandi uccelli bianchi che indossano un’imbracatura ... il giovane Alessandro è seduto sulla schiena di un enorme uccello con le ali spiegate (un’aquila?) ... c’erano delle immagini bizantine di Alessandro che erano rimaste sconosciute in Occidente e lo raffiguravano mentre veniva trasportato da due enormi uccelli e non da grifoni. Il ricamo del X secolo proveniente dal museo di Würzburg raffigura Alessandro ... seduto tra due grandi uccelli che sembrano aquile ... e pare che siano fermi anziché volare” ([232], pagine 154-155). Il ricamo è visibile nella **Figura 3.18**.



Figura 3.18. Antico ricamo bizantino del presunto X secolo, proveniente dal museo di Würzburg. Vediamo Alessandro il Macedone con due uccelli simili ad aquile sullo sfondo, che assomigliano molto all'aquila bicipite imperiale. Tratto da [232], pagina 155, ill. 224.

Tutto quanto sopra ci porta all’ovvia considerazione che quelle che stiamo vedendo sono in realtà delle rappresentazioni dell’aquila bicipite imperiale medievale, che fu posta sullo stemma dell’impero medievale “mongolo” nel XIV-XVII secolo. Inoltre, nella **Figura 3.18** possiamo vedere Alessandro che tiene due oggetti che assomigliano molto a una sfera e a uno scettro. Gli storici non potevano non aver visto questo fatto. V. Darkevich, l’autore del libro, commenta l’ennesimo ritratto di Alessandro (quello che vediamo nella **Figura 3.19**) nel modo seguente: “regge una canna con esca [?! - A. F.] nella sua mano destra e un oggetto che ricorda una sfera nella sinistra” ([232], pagina 156).

Invece, Alessandro Magno tiene uno scettro nella mano destra e un globo nella mano sinistra; indossa anche una corona reale in testa. Non è difficile capire perché Darkevich abbia chiamato in modo elusivo lo scettro nella mano di Alessandro come “una canna con esca”; altrimenti si sarebbe naturalmente pensato che Alessandro Magno fosse stato davvero un imperatore medievale o un

sultano, con l'aquila bicipite sul suo stemma imperiale, che secondo il paradigma scaligeriano è un'eresia.



Figura 3.19. L'ascensione di Alessandro Magno. Opere d'arte su un cofanetto in osso risalente al presunto IX-X secolo d.C. e proveniente dal museo di Darmstadt. Vediamo Alessandro che indossa una corona e tiene in mano una sfera e uno scettro. Tratto da [232], pagina 156, ill. 227.



Figura 3.20. Opera d'arte iraniana risalente al presunto X secolo d.C. Vediamo un imperatore e sullo sfondo un'aquila imperiale con una sola testa. Londra, Victoria and Albert Museum. Tratta da [232], pagina 156, ill. 225.



Figura 3.21. Opera d'arte iraniana del presunto XI-XII secolo d.C. che raffigura un'aquila bicipite imperiale con il ritratto di un imperatore sul petto, dove ci si aspetterebbe di vedere uno stemma. Tratto da [232], pagina 156, ill. 226.

Lo stesso V. P. Darkevich aggiunge altre due rappresentazioni iraniane che chiama “L'Eroe che Volava come un Uccello” (Figura 3.20) e “L'Eroe che Sale su di un Uccello Fantastico” (Figura

3.21). Nella prima vediamo un'aquila imperiale a testa singola con il ritratto di un imperatore sul petto, e la seconda è molto simile: la faccia di un imperatore si trova dove dovrebbe essere lo stemma. Sono entrambe perfettamente inequivocabili; il commentatore fa un'osservazione molto pertinente sulla posizione araldica dell'uccello ([232], pagina 155). Anche l'Iran medievale deve aver fatto parte del Grande = "Mongolo" Impero, il cui simbolo ufficiale era l'aquila bicipite.



Figura 3.22. Opera raffigurante Alessandro Magno risalente nella Mesopotamia della prima metà del presunto XII secolo d.C. Conservata nel Museo di Innsbruck. Tratta da [232], pagina 157, ill. 228.



Figura 3.23. Vista completa della "coppa mesopotamica" risalente al presunto XII secolo d.C., raffigurante Alessandro di Macedonia come un imperatore greco che indossa una corona e tiene in mano una sfera e uno scettro, con un animale alato bicefalo o due uccelli sullo sfondo. Tratto da [232], pagina 158, ill. 232. Museo di Innsbruck.

Nella **Figura 3.22** vediamo “L’Ascensione di Alessandro Magno” raffigurata su una coppa di rame risalente al presunto XII secolo. Il testo sulla tazza è arabo. V. P. Darkevich sottolinea che “lo stile della coppa ... così come lo stile dell’opera d’arte sono estranei al mondo musulmano. A quanto pare è stato realizzato a imitazione di un modello bizantino. Alessandro indossa l’abbigliamento di un basileus greco. La sua corona ricorda nei dettagli lo stemma di Costantino Monomaco” ([232], pagina 157). L’illustrazione completa può essere vista nella **Figura 3.23**.

Riportiamo diverse opere d’arte simili tra loro e influenzate dal tema della “Ascensione di Alessandro Magno”, che contengono le rappresentazioni di uno scettro, una sfera e l’aquila bicipite imperiale:

- **Figura. 3.24** - bassorilievo dalla Cattedrale di San Marco a Venezia;
- **Figura. 3.25** - corona d’oro russa del presunto XI-XII secolo d.C., conservata a Kiev;
- **Figura. 3.26** - bassorilievo dal monastero di Peribleptos a Mistra, risalente al presunto XI secolo d.C.;
- **Figura. 3.27** - bassorilievo dal monastero di Dochiariou, Monte Athos, risalente al presunto XI secolo d.C.;
- **Figura. 3.28** - intarsio a pavimento del presunto XII secolo d.C. dalla Cattedrale di Otranto ([232]).



Figura 3.24. L’ascensione di Alessandro Magno. Bassorilievo in marmo dalla facciata nord della Cattedrale di San Marco a Venezia. Datato al presunto XI-XII secolo d.C. Tratto da [232], pagina 157, ill. 230.



Figura 3.25. L’ascensione di Alessandro Magno. Frammento di una corona d’oro. Opere d’arte russa risalente al presunto XI-XII secolo d.C. Kiev, Museo Statale di Storia Ucraina. Tratta da [232], pagina 157, ill. 231.



Figura 3.26. L'ascensione di Alessandro Magno. Bassorilievo in pietra dal monastero di Peribleptos a Mistra. Datato approssimativamente al presunto anno 1000 a.C. Tratta da [232], pagina 159, ill. 233.



Figura 3.27. L'ascensione di Alessandro Magno. Bassorilievo in pietra dal monastero di Dochiariou, Monte Athos, risalente al presunto XI secolo d.C. Copia su disegno. Tratta da [232], pagina 159, ill. 234.



Figura 3.28. L'ascensione di Alessandro Magno. Intarsio sul pavimento della Cattedrale di Otranto risalente al presunto 1165 d.C. Copia su disegno. Tratta da [232], pagina 159, ill. 235.

Questo modo di raffigurare Alessandro Magno era molto popolare in Russia, in particolare “nelle opere scultoree del XII-XIII secolo di Vladimir e Suzdal” ([232], pagina 158). Ad esempio, “sul bassorilievo della facciata meridionale della Cattedrale di Dmitrievskiy a Vladimir ... Alessandro ... è raffigurato mentre tiene in mano ... figure leonine” ([232], pagina 158). Vedere anche la **Figura 3.29**.

Nel proseguire scopriamo che i cavalieri medievali dell'Europa occidentale “consideravano l'invasore macedone come un modello ispirato dal suo coraggio, magnanimità e generosità” ([232], pagina 154).

Nella **Figura 3.30** si può vedere un esemplare “eccezionalmente antico” di gioielleria minoica risalente al presunto XVII secolo a.C. Questa targa d'oro fu trovata sull'isola di Egina ([863], pagina 12). Dovrebbe rappresentare una sorta di “Signore delle Bestie”; tuttavia riteniamo che si tratti di un'altra allusione all'ascensione di Alessandro Magno, l'imperatore/sultano/khan medievale sull'aquila bicipite imperiale. L'oggetto risale al XV-XVI secolo d.C.



Figura 3.29. L'ascensione di Alessandro Magno. Vladimir, Cattedrale di Dmitrievskiy. Bassorilievo dalla scultura sopra l'ingresso della facciata meridionale. Tratta da [116], ill. 31.

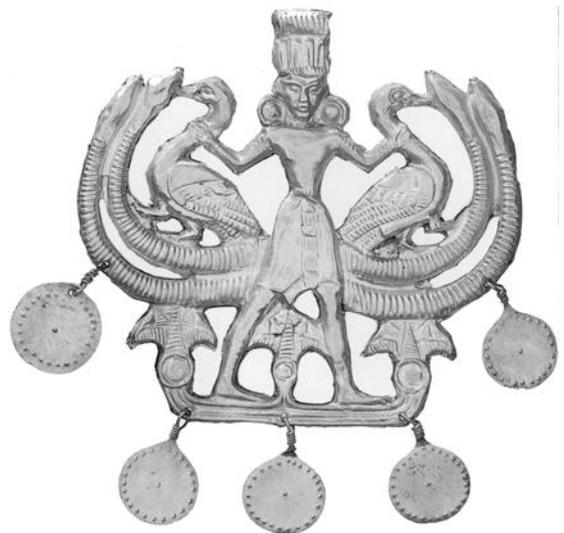


Figura 3.30. Statuetta del "Signore delle Bestie" incisa su un piatto dorato. E' stata trovata sull'isola di Egina e risale al presunto XVII secolo a.C. Al giorno d'oggi è considerata un eccezionale capolavoro di gioielleria minoica. E' molto probabile che stiamo vedendo la stessa "ascensione di Alessandro Magno" con l'aquila bicipite imperiale sullo sfondo. Tratta da [863], p. 12.

La storia di Scaligero è tuttavia dell'opinione che “la cultura minoica avesse raggiunto il suo massimo splendore nel periodo del 2000-1450 a.C.” ([863], p. 12). La sua tragica fine avvenne intorno al 1450 a.C., quando “l'isola fu invasa dalle tribù di Micene provenienti dalla Grecia continentale; saccheggiarono tutte le città e i palazzi cretesi” ([863], p. 12). Questo deve essere realmente accaduto nel XV-XVI secolo d.C. Per cui, la data del 1450 deve assumere un valore positivo anziché negativo.

COMMENTO: *I duplicati nella storia ottomana.* Anche la storia ottomana (atamana?) contiene dei duplicati fantasma ed è quindi molto più breve di quanto si pensi oggi. Presto affronteremo separatamente la questione nei dettagli, sottolineando semplicemente che ci furono solo tre Maometto nella storia dei califfi saraceni a partire dal presunto VII secolo d.C. fino al XVI secolo d.C., vale a dire:

- Maometto il Grande, dal presunto 622 d.C., quindi
- Maometto I, 1389 (?) - 1421 d.C. e infine il già noto
- Maometto II il Conquistatore (1429-1481) che regnò tra il presunto 1451 e il 1481 d.C.

Si suppone che Maometto I abbia avviato la rinascita dell'impero nel XV secolo, tuttavia il “vero fondatore dell’Impero Ottomano” è Maometto II, il conquistatore dell’Impero Bizantino. Quindi si possono vedere due grandi Maometto separati da un intervallo di circa 830 anni: Maometto il Grande e Maometto II. Pertanto, Maometto il Grande del presunto VII secolo è un riflesso fantasma di Maometto il Conquistatore del XV secolo.

122a. *La propagazione dell’ellenismo nel XV secolo d.C.* La caduta di Bisanzio e della Grecia, così come la fondazione del ciclopico Impero Ottomano, diedero vita al famoso “movimento ellenistico medievale”. Si diffuse in tutta Europa alla metà del XV secolo. “Sin dalla caduta dell’Ellade, la storia greca fu divisa in due: una metà aveva a che fare con la madrepatria schiavizzata, mentre l’altra ci racconta del loro esilio. *Proprio come gli Ebrei dopo la caduta di Gerusalemme* [osservaremo questo confronto per dimostrarlo ancora più correttamente di quanto l’autore potesse mai immaginare - A. F.], anche i Greci iniziarono a emigrare in massa per stabilirsi nei paesi stranieri. L’Occidente li accolse calorosamente: i loro soldati e ufficiali prestarono servizio nelle truppe europee ... la loro aristocrazia intellettuale e religiosa trovò rifugio nelle molte capitali e università d’Italia, dopo aver portato nuovamente la letteratura greca da quelle parti” ([195], pagina 360).

■ 122b. *La “antichità”. La diffusione dell’ellenismo nel presunto III secolo a.C.* La creazione dell’Impero di Alessandro fu la forza trainante del fenomeno così unico nella “antica” storia greca come “l’ellenizzazione” ([766], pagina 297). “Il periodo tra la battaglia di Issa e gli stati greci che giurarono fedeltà a Roma [nel presunto IV-II secolo a.C.] ... viene abitualmente definito come “l’epoca ellenistica” o “l’epoca dell’ellenismo” ... che fu presumibilmente segnata dalla propagazione della cultura greca in tutte le terre conquistate dalla Macedonia ... la vasta diffusione della cultura greca su quasi tutta la superficie abitata della Terra divenne il fondamento per cui la dominazione mondiale di Alessandro Magno rimase in piedi e rese possibile al genio greco di realizzare il suo desiderio di “governare il mondo intero”. L’ellenismo divenne la pianta della cultura globale” ([766], pagina 297).

COMMENTO: Questo processo di propagazione dell’ellenismo medievale ci è sufficientemente interessante da studiarlo in modo più dettagliato. “Proprio come i loro antichi antenati romani, anche questi greci erranti istigarono la nuova epoca del filo ellenismo nella colta società occidentale [Gregorovius ha perfettamente ragione di sottolineare il parallelo che si ottiene dopo lo spostamento di 1800 anni - A. F.], che si rivelò uno dei più importanti stimoli morali che portarono alla liberazione della Grecia. Grazie agli sforzi di Bessarione, Calcondila, Lascaris, Argiropulos, Gasaz e altri, in Italia furono fondati grandi seminari per la cultura europea d’avanguardia ... mentre l’Europa stava passando attraverso il processo laborioso di assimilazione della scienza antica, la Grecia devastata dovette sopportare il giogo della barbarie turca”([195], pagina 360). Possiamo vedere che Gregorovius usa sistematicamente dei toni molto scuri per la storia ottomana.

123a. *La tolleranza religiosa degli invasori turchi nel XV secolo d.C.* Indipendentemente dal fatto che l’epoca della dominazione ottomana sull’Europa sia stata presentata dalla storia scaligeriana come il periodo “di oppressione più spietato di tutte le nazioni conquistate”, apprendiamo immediatamente che gli Ottomani furono perfettamente tolleranti le altre religioni. Ad esempio, venne dichiarata la completa libertà per i culti ateniesi” ([195], pagina 354). Quando gli storici incontrano tali fenomeni sulle pagine dei vecchi documenti, devono inventarsi delle “spiegazioni” tipo: “i Turchi dovettero dimostrarsi molto misericordiosi con gli Elleni, poiché questi rappresentavano un’antica nazione e cultura che superava per numero anche i suoi invasori” ([195], pagina 361).

COMMENTO: È vero che l’Impero Ottomano (Atamano?) fu solo un “cupo impero di schiavitù” e la “prigione delle nazioni”? Non è che forse abbiamo a che fare con un altro caso in cui la storia medievale fu deliberatamente distorta dagli storici pro Scaligero del XVII-XVIII secolo? Potrebbe trattarsi di propaganda? Ad ogni modo, questa è l’idea che oggi ci viene data come risultato della possibilità di percepire l’epoca del XV-XVI secolo d.C. dal punto di vista degli “autori antichi”. I testi vengono poi riportati nella loro idonea posizione cronologica, l’epoca del XIII-XVI secolo d.C.

Stiamo iniziando a capire che l’antico Impero di Alessandro e l’Impero Ottomano medievale potrebbero semplicemente trattarsi di due riflessi dello stesso stato che esisteva nel XV-XVI secolo. In questo caso, ciò che notiamo è il modo sostanzialmente diverso di come questi “due imperi” vengono rappresentati nella storia di Scaligero, per esempio nei libri di storia dell’Europa occidentale a partire dal XVII-XVIII secolo. L’Impero Ottomano viene di solito rappresentato in modo molto negativo, come si può vedere chiaramente dagli aiuti visivi tipo l’incisione nella **Figura 3.31**, che si presume rifletta un’usanza popolare ottomana. L’incisione è tratta dalla famosa opera fondamentale dello storico Oscar Ieger intitolata *La Storia Globale*, in cui si parla della leggenda del “guerriero turco a capo degli austriaci in cattività” ([304], Volume 3, pagina 72). Un perfido ottomano che trascina dietro di sé gli sfortunati prigionieri europei, mentre con nonchalance tiene in mano una lancia con infilzato un bambino. Questi “aiuti visivi” di natura tendenziosamente spaventosa erano comuni nell’Europa occidentale e, in seguito, anche nella Russia dei Romanov.



Figura 3.31. Incisione medievale di Hans Guldenmundt risalente ai tempi del primo assedio di Vienna (presumibilmente per mano dei Turchi) nel 1520. Si tratta chiaramente di un pezzo di propaganda politica che mira a trasmettere la crudeltà degli Ottomani che conquistarono l’Europa occidentale. Tratto da un libro di storia di O. Ieger ([304], Volume 3, p. 72). Nel complesso, la versione di Scaligera che ci parla dell’assedio di Vienna da parte dei Turchi, contiene un gran numero di enigmi. Sono stati discussi approfonditamente in CRONOLOGIA 6.

Allo stesso tempo, l’Impero “antico” di Alessandro Magno viene di solito trattato con benevolenza. Ad esempio, *lo stesso libro di storia* di Oscar Ieger contiene un’immagine molto accattivante di un busto “antico” raffigurante Alessandro (**Figura 3.32**).

Per cui, dopo aver generato un secondo Impero Ottomano sulla carta e aver separato cronologicamente i due duplicati risultanti, la storia di Scaligero iniziò a riferirsi negativamente all’impero medievale, mantenendosi però benevola verso il suo “riflesso antico”.



Figura 3.32. Busto “antico”, ovvero il ritratto di Alessandro Magno (di Macedonia) dal Museo Capitolino di Roma. Tratta da [304], Volume 1, pagine 242-243.

A proposito, come conseguenza si ottiene anche la seguente idea. Quando guardiamo un gran numero di fotografie di busti e statue “antiche” che ritraggono famosi personaggi pubblici “antichi”, notiamo immediatamente lo stile sospettosamente uniforme della loro fabbricazione, sebbene si supponga che risalgano a secoli diversi. Non si possono non notare la squisita qualità del marmo, la scuola e la tecnica eccellente, l’altissima qualità di riproduzione e quasi sempre le ottime condizioni del manufatto. Tutti questi busti, statue, ecc... “antichi” potrebbero essere stati realizzati sotto l’egida dello stesso programma di propaganda nei vari seminari dell’Europa occidentale durante l’epoca delle Riforme del XVI-XVII secolo, quando la versione scaligeriana della storia fu introdotta in modo piuttosto aggressivo? Dopotutto, i nuovi “libri di testo” avevano bisogno di nuovi aiuti visivi per una migliore illustrazione; per questo lavoro vennero assunti e pagati profumatamente i più famosi artisti e scultori del XVI-XVII secolo. Crearono un certo numero di originali: delle vere opere d’arte. Dopodiché, gli artigiani fecero una moltitudine di copie. A dire il vero, il numero delle “statue e busti antichi” più famosi che abbiamo a nostra disposizione oggi non è poi così grande e avrebbe potuto essere creato nel giro di alcuni decenni.

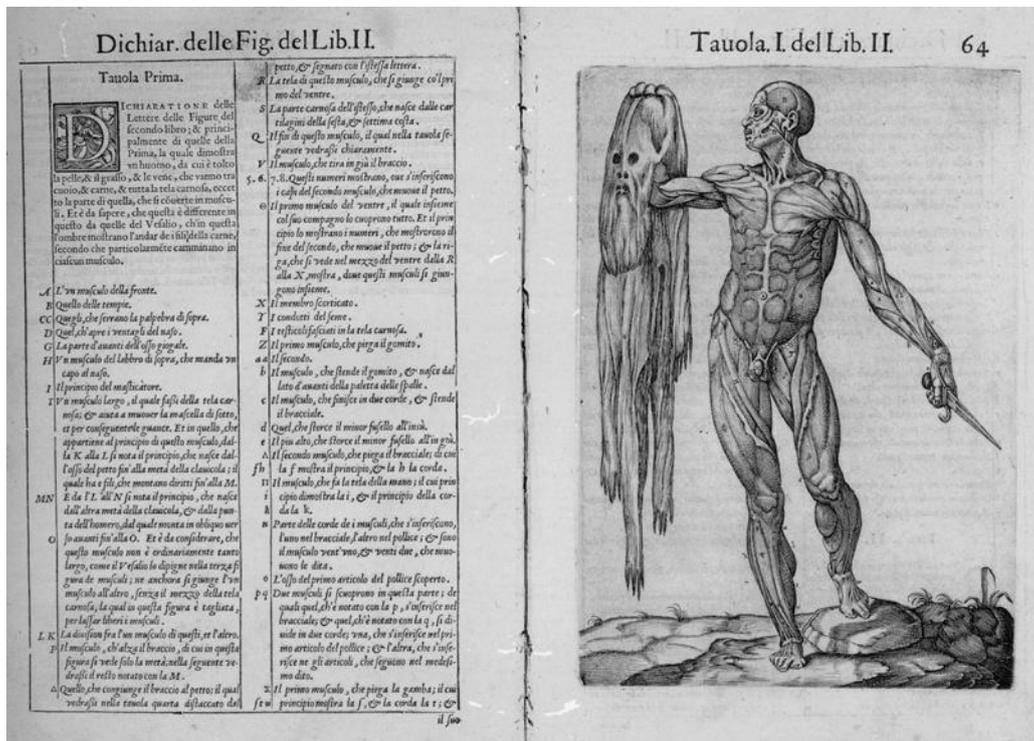


Figura 3.33. Il libro italiano intitolato *Anatomia del Corpo Umano* di Juan Valverde de Amusco. Roma: Ant. Salamanca e Antonio Lafreri, 1560. R. G. Med. II 215, foglio 63 verso - 64 recto. Tratto da [1374], pagina 185.

Inoltre, gli autori delle “belle” statue antiche ci sconcertano per la loro *immacolata familiarità con l'anatomia umana*. Tali conoscenze approfondite avrebbero potuto essere raccolte solo in un'epoca in cui la medicina, l'anatomia e la scienza chirurgica erano già tutte ben sviluppate. Quand'è successo? La storia medievale ci rende noto che un serio studio scientifico del corpo umano, dei suoi muscoli e della posizione degli organi non iniziò fino al XV-XVI secolo. Alcuni dei più grandi scultori e artisti di quell'epoca parteciparono alla creazione degli atlanti anatomici (Leonardo da Vinci e molti altri). Furono scritti numerosi libri e manuali di anatomia, vedere la **Figura 3.33** ad esempio. Questo libro italiano intitolato *Anatomia del Corpo Umano* contiene un aiuto visivo che raffigura un uomo che si stacca la pelle e mostra il suo sistema muscolare. Questi libri devono aver insegnato agli artisti “antichi” tutto ciò che sapevano e il loro processo di studio fu lungo e arduo. Pertanto, questi artisti fecero tutto nel XVI-XVII secolo.

A proposito, gli atlanti anatomici del XV-XVII secolo ci fanno notare che l'anatomia pratica, la cui nascita ebbe luogo in quest'epoca, si riflesse nelle leggende come l'antico mito greco di Marcio. Ricordiamo ai lettori che fu stato lui a sfidare Apollo in un concorso musicale; quest'ultimo sconfisse Marcio e “scuoiò il miserabile disgraziato” come punizione per la sua audacia ([533], Volume 2, pagina 120). La sua pelle fu quindi appesa a un albero. Questa “antica” leggenda di scuoiare le vittime e appendere la pelle agli alberi è molto probabilmente figlia dell'anatomia medievale (che andava di pari passo con le illustrazioni del XV-XVI secolo, tipo quella della **Figura 3.33**.)

Ora torniamo al parallelismo tra gli "antichi" Macedoni e gli Ottomani medievali.

■ 123b. La “antica” Grecia. Filippo II non distrusse la cultura greca. Come nel Medioevo, gli “antichi” Greci entrarono a far parte dell'impero di Alessandro in modo molto naturale. Nonostante il fatto che il paese fu conquistato da Filippo II, i Greci non persero né la loro identità nazionale, né la loro religione ([766], pagina 328).

COMMENTO: Sebbene abbia accusato di barbarie gli Ottomani medievali, come gli venne insegnato nella scuola dell'Europa occidentale, Ferdinando Gregorovius ci racconta allo stesso tempo di curiosi parallelismi tra la “antichità” e il Medioevo. Scrive che “la monarchia turca ... non fu in grado di costruire uno stato colto da esse [le terre conquistate - A. F.], che avrebbe potuto assomigliare a Bisanzio e alla monarchia di Alessandro” ([195], pagina 367). Tuttavia, siamo già in grado di comprendere che la “antica monarchia illuminata e colta di Alessandro” è la stessa dell'Impero Ottomano (Atamano?) del XV-XVI secolo. Pertanto, Gregorovius ci sta inavvertitamente dicendo che l'Impero Ottomano medievale era uno stato illuminato e dotato di una grande cultura, non “l'impero del male”.

A parte quanto detto sopra, troviamo che “sia molto significativo che l'inizio e la fine della maestosa storiografia greca siano stati contrassegnati dalla genesi nazionale in modo simile. Proprio come i Persiani in un certo periodo, anche i Turchi diedero una spinta alla storiografia greca” ([195], pagina 324). È proprio in questo modo che Gregorovius dice che il medievale Calcondila fosse un imitatore degli “antichi” Erodoto e Senofonte. “Furono destinati a diventare gli storici della schiavitù della loro madrepatria da parte dei nuovi persiani [sic! - A. F.]” ([195], pagina 324).

124a. *Il parallelismo termina nel XV secolo d.C.* Qui è dove termina l'opera più straordinaria di Gregorovius intitolata *La Storia Medievale di Atene* ([195]). La abbiamo usata spesso per la nostra analisi della storia medievale greca.

■ 124b. La “antica” Grecia. La fine del parallelismo. È qui che finiscono la monografia *La Grecia Antica* ([258]) e il libro *La Storia dell'Antica Grecia* ([766]); tra le altre cose, li abbiamo usati per il nostro studio degli eventi “antichi”.

125a. *La strana scarsità di dati relativi alla Grecia medievale.* In effetti, è sorprendente vedere che la Grecia dei crociati del XI-XV secolo non ci abbia praticamente lasciato quasi nessuna opera di letteratura (vedi [195]). Gli Ottomani e i crociati medievali erano così ignoranti e incolti da non lasciare dietro di sé nessun libro e opera d'arte? Come abbiamo già menzionato in CRONOLOGIA 1 Capitolo 7, il grande significato delle crociate non era solo ecclesiastico, ma anche secolare. La "Crociata Latina", per esempio, fu iniziata dai potenti rappresentanti dei circoli laici europei e da Innocenzo III.

Questa strana circostanza, "I Secoli Bui della Grecia che risplendono nella gloria" (vedere CRONOLOGIA 1 Capitolo 7), non poteva essere lasciata senza commenti da un esperto come F. Gregorovius, che rispose con il seguente commento molto istruttivo:

"Le ragioni della genesi spirituale che aveva afflitto la città di Platone durante tutto il periodo medievale, difficilmente hanno bisogno di una spiegazione ... la completa assenza di scribi nati ad Atene e in tutta l'Ellade è ancor più triste, ma meglio comprensibile di quasi tutto il resto. Dato che i cronisti di Bisanzio non prestarono attenzione alla vita storica degli Elleni, la loro progenie poté rivolgersi solo agli ultimi per avere informazioni.

Tuttavia si affermò che nel medioevo *ogni città greca possedeva una cronaca* in cui gli eventi storici venivano scritti in modo agiografico, che queste cronache erano conservate solo a Cipro e *alla fine furono distrutte dai Turchi*. Tutto questo è ovviamente possibile, ma sfortunatamente non ci fornisce alcuna conoscenza sull'esistenza di tali cronache ad Atene e nelle altre città dell'Ellade. Solo la gloria della Morea finì sulla cronaca nazionale [che ci ha permesso davvero di scoprire molte delle doppie identificazioni elencate sopra - A. F.] ... Non c'è una sola interpretazione della storia ateniese sotto i duchi franchi [sic! - A. F.] che ha raggiunto i nostri giorni e la nostra epoca; tuttavia, possediamo due cronache sulla conquista del Peloponneso, una in greco e l'altra in francese" ([195], pagine 325-326).

■ 125b. *La ricca tradizione letteraria della "antica" Grecia.* Balza immediatamente all'occhio il fatto che un numero sufficientemente grande di "antiche" opere letterarie greche ha raggiunto il nostro tempo: trattati storici, opere teatrali, poesie, ecc... Ora tutto inizia ad andare a posto: è molto probabile che si trattino dei "testi greci medievali perduti" che furono datati male dai cronologi del XVI-XVII secolo. Per cui, a quanto pare abbiamo a disposizione i documenti originali medievali che ci parlano della Grecia del XI-XV secolo d.C.: i testi di Erodoto, Senofonte, Tuciddide, Aristotele, Platone, Aristofane e così via; tuttavia, le loro opere devono essere state oggetto di pesanti modifiche nel XVI-XVII secolo d.C., quando rimasero nelle mani degli storici di Scaligero.

21. I grafici di volume sorprendentemente simili delle "biografie" greche "antiche" e medievali.

Abbiamo così scoperto la sovrapposizione della storia "antica" greca con la sua controparte medievale. La cosa viene anche confermata dal principio di correlazione dei massimi come formulato in CRONOLOGIA 1 Capitolo 5. Sfortunatamente, le *Storie* di Erodoto non contengono nessun tipo di divisione cronologica degli eventi in anni separati, per cui le datazioni degli eventi rimangono sconosciute. Pertanto, il *confronto statistico* dell'opera di Erodoto ([163]) con quella di Gregorovius ([195]) è di carattere approssimativo. Il parallelismo tra gli eventi che abbiamo scoperto ci presenta numerosi protagonisti distinti che sono stati descritti sia nelle fonti antiche che in quelle medievali.

Soffermiamoci su quanto segue:

- Cresò è Manfredi;
- Ciro I è Carlo d'Angiò;
- Cambise è Carlo II di Napoli;

- Dario I è Federico II di Sicilia;
- Serse è l'Herzog Gualtieri II.

Concentriamoci sui frammenti di [163] e [195] (le rispettive opere di Erodoto e Gregorovius) che si riferiscono a questi personaggi. Naturalmente, lo possiamo fare solo approssimativamente. Così, abbiamo utilizzato il seguente principio: il momento in cui il personaggio in questione è apparso per la prima volta nel testo, è stato contrassegnato come tale (vedere i corrispondenti riferimenti di seguito), oppure impostato come equivalente a quello del suo predecessore che è diventato inattivo a causa della sua morte o per un'altra ragione.

1) Cominciamo con le *Storie* di Erodoto ([163]). Le prime 17 pagine di questo libro si riferiscono al contesto storico degli eventi descritti nella parte principale delle *Storie*. Quindi arriviamo direttamente al primo protagonista di Erodoto: re Cresò. Abbiamo saputo della sua esistenza quando abbiamo sentito parlare della morte del suo predecessore (che si chiamava re Aliatte): “dopo la fine della guerra contro Mileto, Aliatte di Lidia morì” ([163], 1:25). Nella sezione seguente (26) vediamo che “dopo la morte di Aliatte, il regno fu ereditato da suo figlio Cresò” ([163], 1:26, pagina 18). E' quindi ovvio considerare questo momento come l'inizio della biografia di Cresò.

2) La fine del regno di Cresò coincide praticamente con l'ascesa al trono di Ciro: “questa è la storia del regno di Ciro e della prima conquista di Ionia” ([163], 1:92, pagina 41). Erodoto procede a riassumere gli esiti di questo regno. Nella pagina successiva ci dice: “D'ora in poi ci occuperemo di Ciro” ([163], 1:95, pagina 42). La connessione tra Cresò e Ciro deve essere sicuramente rintracciata qui. Pertanto, Cresò è stato descritto alle pagine 18-42 e il volume occupato nelle *Storie* di Erodoto è uguale a 24 pagine.

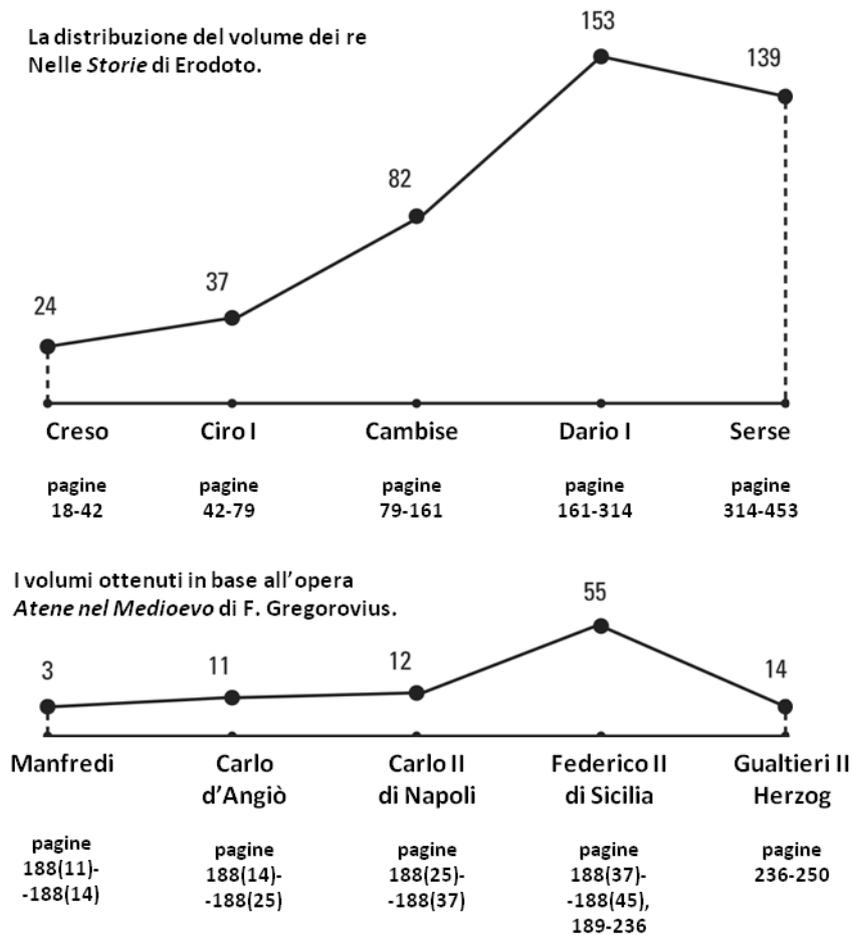


Figura 3.34. Il confronto delle "funzioni volume per nome" dei personaggi principali delle *Storie* di Erodoto ([163]) e dell'opera di Gregorovius ([195]).

3) La fine del regno di Ciro coincide con la fine del Libro 1 (Clio): “Anche Ciro morì” ([163], 1: 214, pagina 79). Il regno di Cambise inizia dalla pagina seguente: “dopo la morte di Ciro, il regno fu ereditato da suo figlio Cambise” ([163], 2: 1, p. 80). Pertanto, Ciro occupa le pagine 42-79 e il suo “volume” nell’opera di Erodoto è pari a 37 pagine.

4) La scomparsa di re Cambise coincide con l’inizio del regno di Dario: “all’arrivo di Dario, sei Persiani [che ereditarono il consiglio dopo Cambise - A. F.] decisero di renderlo loro complice” ([163], 3: 70, pagina 161). Cambise viene descritto alle pagine 79-161 e il volume del suo frammento è pari a 82 pagine.

5) La fine del regno di Dario coincide con la fine delle *Storie* ([163], pagina 453). Erodoto ci dice che “Dario morì durante i preparativi per la campagna ... Suo figlio Serse divenne il successore dopo la morte di quest’ultimo” ([163], 7: 4-5, pagina 314). Pertanto, il testo che descrive Dario occupa 153 pagine - 161-314. Il testo che descrive re Serse copre le pagine 314-453 e occupa 139 pagine.

6) La fine del regno di Serse coincide con la fine delle *Storie* di Erodoto ([163], pagina 453).

Abbiamo attraversato tutta l’opera *Storie* dopo aver saltato la breve introduzione di 17 pagine. Il grafico del volume per queste “antiche biografie” è stato riportato nella **Figura 3.34**.

*1) *La Storia Medievale di Atene* ([195]) di Ferdinando Gregorovius è stata elaborata in modo simile. L’Impero Bizantino fu restaurato nel 1261 d.C. Questa fu la prima volta che Manfredi fece il suo ingresso nell’opera di Gregorovius ([195], pagina 188(11)). Troviamo la fine del suo regno alcune pagine dopo: “Carlo d’Angiò ... sconfisse Manfredi nella decisiva battaglia di Benevento” ([195], pagina 188(14)). Pertanto, il volume testuale principale per re Manfredi equivale a tre pagine.

*2) La morte di Carlo d’Angiò è stata descritta alla fine di pagina 188(25). Il volume del testo per Carlo d’Angiò dovrebbe quindi essere pari a 11 pagine: 188(14) -188(25).

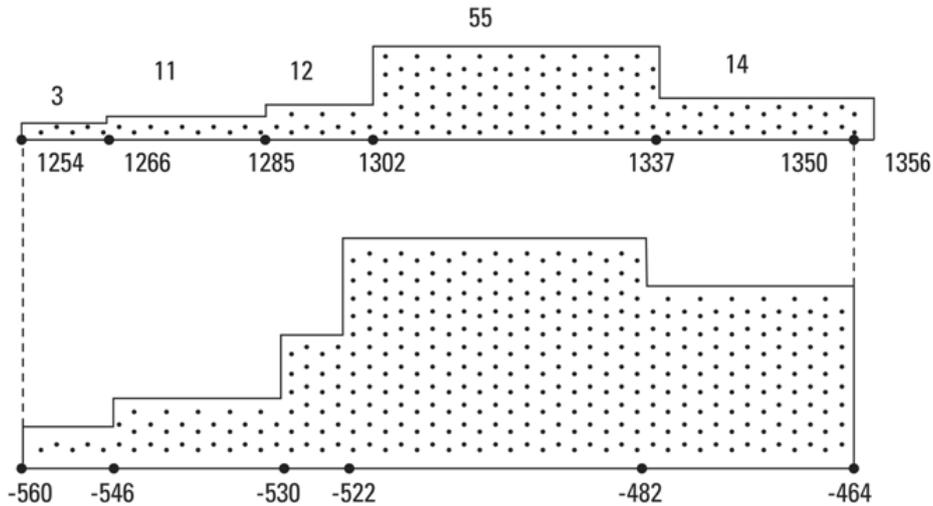
*3) Il prossimo personaggio nella nostra tabella è Carlo II di Napoli. Gli successe Federico II ([195], pagina 188 (37)). Qui apprendiamo della tregua che firmò con Carlo, che avvenne proprio quando Carlo II scomparve dalle pagine del libro ([195]). L’attenzione si sposta su Federico II. Quindi la pagina 188(37) segna la fine del regno di Carlo e l’inizio di quello di Federico. Il volume del testo per Carlo II è quindi pari a 12 pagine: 188(25) -188(37).

*4) Gualtieri di Brienne compare a pagina 236, per cui gli altri eventi avranno a che fare con lui. Formalmente, leggiamo una sola frase che ci informa della scomparsa di Federico alcune pagine dopo: a pagina 243. Pertanto la pagina 236 segna la fine del regno di Federico e l’ascesa al trono di Gualtieri II. Il volume di Federico è quindi pari a 55 pagine: 188(37) - 188(45) e quindi anche le pagine 189-236.

*5) Gualtieri II è stato descritto molto brevemente da Gregorovius. Abbiamo scelto la pagina 250 come quella che di fatto corrisponde alla fine del suo regno. Il risultato è di 14 pagine per Gualtieri: 236-250.

Nella **Figura 3.34** potrete vedere il grafico del volume di queste “biografie” medievali, mentre la **Figura 3.35** mostra i grafici annuali del volume per le epoche contrassegnate da detti personaggi sull’asse del tempo. È perfettamente ovvio che il grafico “antico” assomiglia molto alla sua controparte medievale. Ci riferiamo al loro carattere qualitativo e alla simultaneità dei loro picchi (i valori massimi). I valori dell’amplitudine assoluta sono di scarsa rilevanza qui, poiché la scelta della scala verticale non è importante per stimare la sequenza o la simultaneità dei picchi. Abbiamo solo 5 punti, per cui il materiale è ovviamente insufficiente per trarre delle conclusioni statistiche. Questi grafici possono servire solo come argomentazione secondaria per supportare la veridicità della sovrapposizione biografica sopra descritta.

La funzione volume per l'epoca del 1254-1350 d.C.
secondo la *Storia di Atene nel Medioevo* di F. Gregorovius.



La funzione volume per l'epoca del 560-464 a.C.
secondo le *Storie* di Erodoto.

Figura 3.35. Il confronto tra le "funzioni del volume annuale" per le cinque epoche definite nelle opere di Erodoto e F. Gregorovius dai personaggi storici sopra elencati.

SOMMARIO:

A quanto pare, la Grecia "antica" non è che un alias della Grecia medievale del XI-XV secolo d.C. La reciproca sovrapposizione degli eventi "antichi" e medievali che abbiamo scoperto si riflette nella tabella sopra. Fondamentalmente, sposta la storia "antica" della Grecia nel Medioevo. Per ogni grande evento della "antichità" viene riportato un originale medievale. Se ad esempio volete trovarne uno dell'antico Platone e dei suoi anni di vita, dovete cercare Platone nella tabella e passare al paragrafo medievale parallelo, che in questo caso sarà la biografia del medievale Gemisto Pletone del XV secolo d.C.

Gli autori "antichi" che ci parlano della "Grecia Classica", come Erodoto, Tuciddide, ecc., sono in realtà degli autori medievali che vissero nel XIV-XVI secolo d.C. La maggior parte di loro non intendeva commettere alcuna sorta di falsificazione, ma era formata da scribi onesti che cercavano di annotare i veri eventi medievali sulla carta. Vissero nella stessa epoca degli altri cronisti che oggi conosciamo come medievali; l'unica differenza è che datarono male gli eventi "antichi", che di conseguenza viaggiarono indietro nel tempo. Inoltre, le cronache "antiche" furono modificate dagli storici di Scaligero, che cancellarono tutte le tracce del Medioevo presenti nei testi. Molto è stato cancellato e distorto, tuttavia sono sopravvissute alcune cose. Tutti gli eventi in questione avvennero nel XVI-XVII secolo d.C., o persino più tardi.

Tuttavia, non stiamo cercando di presentare tutti i personaggi medievali sopra elencati come originali finiti. Ci sono ancora molti altri livelli e distorsioni, che richiedono un corpo di lavoro separato (che sarà eseguito in buona parte in CRONOLOGIA 5 e CRONOLOGIA 6).